Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 26 novembre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2818 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I SEI FUCILATI

Lo comprendiamo. Occupandoci, come ci proponiamo di occuparci, della fucilazione dei complici di Beria, annunciata da Radio Tiflis non portiamo un contributo alla distensione, così com'è intesa da tutti i farisei.

Per costoro, il grande principio è quello di dar ad intendere, e di fare finta di credere, che il regime sovietico ha ormai mutato carattere e abitudini, e si è trasformato in una pacifica «democrazia popolare» ansiosa soltanto di scambi culturali, cioè di poter mandare in Occidente i suoi balletti folcloristici, e di poter applaudire le grandi compagnie di spettacoli classici provenienti dall'Occidente. Parlare di terrore, di epurazioni, di esecuzioni capitali è, per questi farisei, di un cattivo gusto imperdonabile. Essi tendono a fare passare quegli espedienti di governo come tramontati, in Russia, da tempo; e sostituiti da forme più tenui di repressione. Non per niente, un giorno sì e l'altro sì, quei farisei parlano della grande amnistia concessa in Russia, e annunciano — a marcia vergogna dei paesi occidentali che conservano ancora la ghigliottina e la forca — che in Russia è stata abolita la pena di morte. Per conseguenza, è chiaro che per avere la approvazione di quei farisei della distensione bisognerebbe fare finta di non accorgerci neppure di episodi come quello annunciato da Radio Tiflis. O almeno, bisognerebbe — come raccomandavano i funzionari del famigerato e calunniato *Minculpop* — «minimizzarlo». E l'organo del partito comunista, difatti, fa proprio così: lo «minimizza». Se voi andate a cercare la notizia di quelle sei fucilazioni, la trovate; ma la trovate in ultima pagina, con un titolo di ordinaria amministrazione, modesta come la mammola...

Ma tant'è, noi non ci sentiamo di obbedire alle norme di buona educazione del fariseismo distensivo. E dal momento che questi sei cadaveri di fucilati ci sono, là in mezzo alla strada, noi vogliamo parlarne.

* * *

E prima di tutto, questi sei cadaveri ripropongono, alla nostra attenzione, tutto il carattere misterioso del «caso Beria». I sei georgiani sono infatti stati fucilati come «colpevoli di aver collaborato nelle attività antisovietiche del nemico del popolo Beria». Come complici di Beria, insomma. Ma allora, daccapo, ci si vorrebbe scodellare calda sul piatto, ancora una volta, la storiella che Laurenti Beria, il georgiano che ebbe tutta la fiducia del suo conterraneo Stalin, che diresse per tanti anni la polizia segreta della Unione Sovietica, che dopo la morte di Stalin fu uno degli altissimi gerarchi che ne fiancheggiavano la bara sulla Piazza Rossa, nella marcia verso il mausoleo, e apparve così come uno de' componenti del ristrettissimo gruppo di uomini, sarebbe stato per lunghi vent'anni un «agente imperialista», cioè un agente dell'America? Ma andiamo! Questa storiella, servitaci calda a boliore quando Beria e i primi suoi complici, nel dicembre 1953, furono fucilati, non era già digeribile allora; riservitaci riscaldata una prima volta quando nel dicembre 1954 fu fucilato un secondo gruppo di suoi complici, pesava sullo stomaco più che mai; ma riservitaci ancora una volta, e riscaldata daccapo, oggi, muove addirittura — ci si perdoni la espressione — lo stomaco a vomito. Non era credibile due anni fa, ed è meno che mai credibile oggi. E gli uomini del regime sovietico hanno un bel fucilare funzionari e commessi di Beria, come ne fucilarono con lui nel dicembre 1953, e poi nel dicembre 1954, e poi adesso; per quanti nuovi cadaveri di fucilati essi accumulino, noi non crederemo mai che costoro siano stati complici di *quel* delitto.

Ma allora, se non erano complici di *quel* delitto, quale fu mai il delitto che mandò Beria alla morte?

Tra le tante che si sono dette, dal dicembre 1953 ad oggi, la versione che ha incontrato più credito è quella, secondo cui Beria fu fucilato perchè, conterraneo di Stalin, voleva continuare i metodi di governo, cioè continuare a tenere sotto un torchio inesorabile il popolo russo; mentre gli altri, a cominciare da Malenkov, erano per un «nuovo corso», che tenesse conto dei mutati umori delle popolazioni russe, molto meno disposte che in vita di Stalin a subire la torchiatura. In altri termini, la eliminazione di Beria sarebbe stata determinata da uno stato d'animo «termidoriano»; lo si levò di mezzo lui, perchè voleva continuare a fare il terrorista. E sia pure. Da taluni punti di vista, e soprattutto guardando la palese voglia di godersi il potere — con tanti bei viaggi all'estero, e ghirlande di fiori appese al collo — dei nominati Bulganin, Kruscev e compagni, la spiegazione persuade. Ma allora, come spiegare queste fucilazioni di pretesi «complici»? Sarebbero, per caso, costoro, «nostalgici» della polizia segreta di Beria? Sarebbero esponenti di correnti del partito ostili alla politica del «godi godi», instaurata dai nuovi padroni? Sarebbero, più semplicemente, esponenti di qualche movimento di resistenza nazionale della Georgia, paese che ha dato alla Russia Stalin (e Beria) come dominatori, ma che certo dai figli della Russia non vuole essere dominata?

Tanti interrogativi sospesi nel vuoto. E a questo punto spunta, in noi, un'altra riflessione. Questa: «Ma allora, quale regime è sempre cotesto, in cui, nonostante tutta la attenuazione (almeno apparente) delle costrizioni poliziesche, nonostante tutta la conclamata apertura delle frontiere al traffico turistico, nonostante gli scambi culturali e gli invii e i ricevimenti di *troupes* ballettistiche e teatrali, è possibile che si fucili Beria e un primo gruppo di suoi complici nel dicembre del 1953, che si fucili un secondo gruppo di suoi complici nel dicembre 1954, e che si fucili un altro gruppo ancora di suoi complici nel novembre 1955, senza che si capisca davvero e chiaramente nè la procedura di questi processi, nè le ragioni di queste esecuzioni capitali? Anche in taluni paesi occidentali vige la pena di morte, e si pronunciano sentenze capitali discusse assai, e si manda la gente alla morte per ragioni più o meno valide; ma le imputazioni non somigliano a favole, ma i dibattimenti sono pubblici, ma la fondatezza o meno della condanna è discussa sulla stampa, ne' parlamenti, e perfino nei bar, e sugli autobus; e insomma la esecuzione capitale di sei uomini non somiglia ad uno schiacciamento di sei cimici, che ha la sua giustificazione in sè, senza bisogno d'altro. «Complici di Beria»; punto e basta. E chi ne vuole sapere di più, provi a cercare nelle riviste di enigmistica.

Un punto chiaro, peraltro, nella procedura seguita in Russia, c'è; ed è quello del carattere militare del giudizio e dei giudici. Voi avete letto: «*Il Tribunale militare era così composto: Seerzov, presidente della sezione militare della Corte di Giustizia e tenente generale del Corpo di giustizia militare; Ostromin e Doloziev, colonnelli del Corpo di giustizia militare e membri della sezione militare della Corte di giustizia; Rudenko, procuratore dello Stato, procuratore generale sovietico e consigliere permanente del Corpo militare di giustizia...*». Alla grazia, quanti galloni! E dire che qualche settimana fa, i comunisti nostrani inveirono con tanta virulenza contro la estensione della competenza dei Tribunali militari fino, a giudicare dei reati di sabotaggio e di tradimento dei «borghesi...».

Ma il tòno veramente comico a questa faccenda dei sei fucilati di Tiflis l'ha dato, senza volerlo, l'impaginatore dell'organo del partito comunista italiano.

Costui, infatti, volendo fare seguire per ragioni tipografiche, al testo della comunicazione sovietica, qualche altra notizia proveniente dalla Russia, non trovò di meglio che l'annuncio delle recite che la *British Tennant Drama Company* di Londra darà a Mosca. E così, l'occhio del lettore, dopo avere scorso le parole conclusive del comunicato di Tiflis: «*La sentenza è stata eseguita*», è tratto alle righe che seguono: «*Il pubblico moscovita gradirà molto gli spettacoli shakespeariani della Compagnia*». Povero pubblico moscovita che fremerà domani di commozione e di orrore dinanzi alle scene, in cui Shakespeare rappresenta le esecuzioni capitali del tempo dei Plantageneti; e deve tacere dinanzi allo spettacolo shakesperiano (sia pure da sottoscala) che i suoi gerarchi gli hanno allestito ancora una volta con le sei esecuzioni di Tiflis...

Giovanni Ansaldo

REAZIONI ALL'INTERROGAZIONE SU GRONCHI

LA «BOMBA» DI STURZO SCATENA VIVACI POLEMICHE

A sinistra si grida allo scandalo, ma non pochi parlamentari condividono l'attacco del senatore - Nulla di fatto per i giudici

Roma, 25

La «bomba» Sturzo — chè di «bomba» deve senz'altro parlarsi — ha fatto gran rumore in tutti gli ambienti politici ed ha scatenato, come era da attendersi, una vivace polemica alla quale le sinistre si attaccano con tutte le loro forze allo scopo di giovarsene ai loro fini.

Quella di Sturzo è stata generalmente giudicata una questione di interpretazione della Costituzione, la quale, per il fatto di investire il problema dei rapporti tra il Capo dello Stato ed il potere esecutivo e quello legislativo, non poteva non suscitare le reazioni pro e contro che ha suscitato, tanto che i repubblicani, questa sera, parlavano di «viva impressione». Esaminiamole, rapidamente, queste impressioni.

«E' una questione che si risolverà fra sei anni e sei mesi», notava con sarcasmo un parlamentare di sinistra in uno dei tanti capannelli che discutevano dell'argomento nei corridoi di Montecitorio, per significare che per tutta la durata del suo mandato il Presidente della Repubblica è al di sopra delle critiche e delle accuse che possano venirgli mosse. Nei giornali socialcomunisti si trova oggi larga eco dell'iniziativa Sturzo, che quella stampa non esita ad inquadrare in una azione politica, in cui viene accomunato l'on. Scelba, che avrebbe come obiettivo finale quello di «squalificare le istituzioni».

L'interrogazione del sen. Sturzo, scriveva stamane un giornale criptocomunista, «appare come il sintomo rivelatore dello stato d'animo e dei propositi di forze politiche che sembrano decise ad ostacolare il progresso democratico e qualsiasi passo in avanti verso la distensione». E l'organo ufficiale del P.C. ci vedeva un secondo tempo dell'azione iniziata con le «assurde pregiudiziali al funzionamento della Corte costituzionale». Le critiche non vengono risparmiate nemmeno al Presidente del Senato, responsabile di aver accettato la interrogazione che suona «oltraggiosa» nei confronti del Capo dello Stato, mentre si insinua con sottile punta di veleno che l'atteggiamento di Merzagora troverebbe origine nel non ancora sopito disappunto per la sua mancata elezione alla suprema carica dello Stato. Si potrebbe replicare subito che, nulla ostando dal punto di vista regolamentare, non si vede come Merzagora avrebbe potuto rifiutarsi di accettare l'interrogazione.

Ma, di fronte all'irritazione evidente dei socialcomunisti e al loro gridare allo scandalo, sta di fatto che non pochi sono quei parlamentari che negli ambulacri di Montecitorio e di Palazzo Madama, riconoscono fondamentalmente giusta l'impostazione data dal sen. Sturzo alla questione: non responsabilità del Capo dello Stato dinanzi al Parlamento e quindi impossibilità da parte sua di interferire, in qualsiasi modo, nell'azione di Governo, della quale il Governo deve rispondere unicamente alle Camere. A dir la verità, qua e là, più d'una volta questa osservazione era stata fatta da quando l'on. Gronchi è assurto all'alta carica.

Ma contro queste osservazioni si sono levate anche delle voci di esperti, i quali affermano che la Costituzione consente al Presidente della Repubblica di avvalersi di facoltà che se non furono usate da Einaudi, sono tuttavia comprese nella lettera e nello spirito della Carta, specie nella interpretazione più attiva e dinamica che di essa dà il Capo dello Stato.

Come si vede, i pareri sono assai discordi. Ora, naturalmente, l'attenzione è rivolta in modo particolare alla risposta che il Presidente del Consiglio al quale è stata rivolta l'interrogazione, darà al senatore Sturzo. Di tale risposta, logicamente, Segni informerà in anticipo il Presidente della Repubblica. In sostanza il Presidente del Consiglio — secondo quanto si può credere — dirà che tanto per quel che riguarda la conferenza degli Ambasciatori (che peraltro non culminò nella riunione presso Gronchi, perchè continuò anche il giorno successivo), quanto per la visita dei prefetti di prima nomina, il Capo dello Stato non è venuto meno ai suoi doveri sanciti dalla Costituzione e che ambedue le visite non esorbitano dai normali contatti che devono considerarsi legittimi e doverosi tra chi è al vertice dello Stato e coloro i quali, per le loro funzioni, sono chiamati ad applicarne le leggi o a rappresentarlo all'estero. Quanto poi alla pubblicazione del testo delle dichiarazioni fatte ai prefetti di prima nomina, Segni sosterrebbe che essa non è stata nè voluta nè tanto meno autorizzata dall'on. Gronchi, il quale, anzi, si sarebbe lamentato del fatto che il testo reso noto non fosse esattamente rispondente alle parole da lui pronunciate.

Al Quirinale, l'interrogazione era stata conosciuta nella serata stessa di ieri, ma Gronchi si trovava a Napoli per assistere alla serata di gala al «San Carlo», e i funzionari della Presidenza che ricevettero notizia dell'iniziativa Sturzo credettero opportuno avvertirne immediatamente il Presidente chiamando il teatro napoletano per telefono. Gronchi ha appreso così la novità che lo riguardava. Negli ambienti del Quirinale, però, si mantiene un rigoroso riserbo e si mostra di dare scarsa importanza alla cosa.

Ma perchè Sturzo ha aspettato tutti questi giorni prima di presentare l'interrogazione? La domanda sorge spontanea, e la risposta porta logicamente a pensare all'atteggiamento assunto dal parlamentare nei riguardi della legge sulla elezione dei giudici costituzionali. E' noto come egli ritenga incostituzionale la legge che stabilisce il «quorum» speciale e chiede insistentemente che si torni alla maggioranza normale. E' legittimo supporre, partendo da questa premessa, che Sturzo non approvi l'azione che il Capo dello Stato va svolgendo per incoraggiare i presidenti delle due Camere a perseverare nella loro azione mediatrice. Ma gli incoraggiamenti di Gronchi e i tentativi di Merzagora e di Leone non sembra debbano avere risultati positivi.

Nessuno spiraglio di luce infatti, si vede a quattro giorni dalla votazione, nonostante i numerosi colloqui e il fermento che continua in tutto l'ambiente parlamentare. L'on. Leone ha parlato con Roberti e con Togliatti. Il rappresentante missino ha detto che si è accennato nel colloquio «ad una situazione tuttora nebulosa» e non se ne è potuto saperne di più. Togliatti ha ammesso chiaramente che con Leone ha parlato della Corte, però ha confermato ai giornalisti che non c'era nulla di nuovo e che la sua parte rimane ferma sulla sua posizione, non potendo accettare di rinunciare ad esprimere un proprio candidato. L'on. Togliatti, dunque, ha scartato in partenza l'ipotesi della scelta dall'alto del quinto candidato e lo avrebbe detto senza perifrasi all'on. Leone, aggiungendo che sarebbe tardiva, ora, anche una designazione dall'alto di tutti e tre i rimanenti candidati, poichè ciascun partito ha espresso il proprio candidato; due sono stati già eletti, e pertanto, non rimane che eleggere gli altri tre.

La posizione rigida dei comunisti è sostenuta dai socialisti, mentre le destre altrettanto compatte avversano tutte le proposte che comportino l'esclusione di Condorelli. A loro volta i deputati democristiani, riunitisi stamane in assemblea, hanno confermato ancora una volta il punto di vista già espresso dalla maggioranza. Non si vede proprio su che cosa si debba ancora sperare.

La riunione del Gruppo democristiano della Camera ha visto sviluppare una minuziosa discussione, nel corso della quale si è indugiato a lungo sulla distinzione giuridica tra «mediazione» e «arbitrato» e sulle relative prospettive, fermo restando, comunque, il principio che l'arbitrato dovrebbe riguardare soltanto il quinto nome, non volendo i democristiani rinunciare alla nomina di Cappi e di Cassandro.

Scelba è tornato a sostenere la sua nota tesi circa l'abbassamento del «quorum», ma si è detto del parere che, così stando le cose, bisogna mantenere l'atteggiamento assunto nella riunione quadripartita della settimana scorsa. Ha riassunto la discussione l'on. Segni, il quale ha concluso dicendo che si deve esaminare con la massima buona volontà e comprensione una eventuale iniziativa dei Presidenti delle Camere.

Ma c'è da chiedersi se effettivamente una azione di Leone ci sarà. Il Presidente della Camera è partito questa sera per Napoli e ha fatto sapere che tornerà soltanto martedì, un giorno prima soltanto, cioè, della votazione. Si dice che egli vorrebbe tentare di avvicinare i punti di vista di Fanfani e di Togliatti (ma anche Fanfani è partito stasera per Losanna). Però non si vede come ciò sarebbe possibile, vista la posizione politica parallela a quella assunta dalle sinistre.

E' da segnalare, infine, che il tema di un eventuale anticipo delle elezioni politiche, sollevato da Saragat, ha avuto larghe ripercussioni polemiche. Se ne è parlato ufficialmente, in connessione con la problematica della elezione dei giudici costituzionali, per annotare come sia dal Quirinale sia dal Viminale, una simile eventualità non venga presa in considerazione per tale causa; questa posizione ha trovato consenzienti anche i segretari dei partiti di centro.

Il soggiorno romano del Ministro federale tedesco dell'Economia: ecco Ludwig Erhard assieme ai Ministri Campilli e Vanoni fotografato all'aeroporto internazionale di Ciampino

COLLOQUI DELLA DELEGAZIONE ERHARD A ROMA

I TEDESCHI RAGGUAGLIATI SUI VARI PIANI DI SVILUPPO

Richiamo alle possibilità di investimenti nel Sud
Acquisti di armi fra gli argomenti in discussione?

Roma, 25

Il Ministro dell'Economia della Repubblica federale tedesca, Erhard, ha iniziato stamane i colloqui con i membri del Governo italiano e, dopo un breve incontro con il Ministro Vanoni al Ministero del Bilancio, egli è stato ricevuto al Viminale dal Presidente del Consiglio Segni. Il colloquio, al quale partecipavano anche l'on. Vanoni e l'Ambasciatore tedesco von Brentano, è durato mezz'ora ed è stato improntato alla massima cordialità. Sono stati passati in rapida rassegna i vari problemi economici che interessano l'Italia e la Germania anche in rapporto alla collaborazione europea ed è stata constatata la possibilità di ulteriori incrementi delle relazioni esistenti fra i due paesi.

Il Ministro Erhard è ritornato quindi al Ministero del Bilancio per partecipare ad una riunione presieduta dall'on. Vanoni e alla quale sono intervenuti i Ministri Cortese, Vigorelli e Campilli, i Sottosegretari Ferrari Aggradi e Del Bo, il governatore della Banca d'Italia Menichella e il direttore degli accordi economici del Ministero del Commercio estero Dall'Olio. Nella riunione, durata circa due ore, è stato fatto un ampio esame dei vari aspetti della collaborazione tra l'Italia e la Repubblica federale tedesca nei vari settori dell'economia e del lavoro, e il Ministro Vanoni ha illustrato alcuni particolari del piano di sviluppo decennale dell'economia italiana.

Successivamente la delegazione di esperti che accompagna il Ministro Erhard ha partecipato nella sede della «Svimez», ad una riunione presieduta dal Sottosegretario Ferrari Aggradi e alla quale sono intervenuti esponenti della Cassa per il Mezzogiorno, della Confindustria, dell'IRI e dell'Ufficio cambi. Il prof. Saraceno ha fatto un'ampia illustrazione dei programmi e delle realizzazioni della Cassa del Mezzogiorno nei primi cinque anni di attività e quindi il vicepresidente della Confindustria, ing. Cenzato, ha indicato le possibilità di investimenti privati esistenti nella Italia meridionale nei vari settori industriali.

Per le materie di loro competenza hanno parlato anche il dott. Nuraghi, direttore della Finmeccanica, e il prof. Carli, presidente dell'Ufficio italiano cambi. il quale ha proposto l'utilizzo a favore del Mezzogiorno di una parte delle eccedenze creditizie che la Repubblica federale vanta nei confronti dell'Unione europea dei pagamenti. E' stato deciso, infine, di fornire in modo continuativo al Ministero tedesco dell'Economia notizie e dati sui programmi di sviluppo e sulla possibilità di investimenti nell'Italia meridionale.

In serata, Erhard è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. Lo accompagnava l'Ambasciatore presso il Quirinale, von Brentano.

Domattina alle 8, il Ministro assieme a Campilli e all'addetto commerciale tedesco, partirà in treno per Napoli, dove visiterà lo stabilimento «Olivetti» e farà una gita agli scavi di Pompei. Domenica mattina, il Ministro arriverà a Taormina e da qui si recherà a visitare alcune delle principali realizzazioni della Cassa per il Mezzogiorno in Sicilia, tra cui la diga dell'Ancipa e la centrale elettrica di Troina.

Lunedì Erhard si recherà a Catania e quindi a Ragusa per visitare i campi di petrolio. Martedì concluderà il suo viaggio visitando il nuovo stabilimento di concimi chimici della «Montecatini» a Porto Empedocle e recandosi quindi a Palermo, dove si incontrerà con il Presidente della Regione on. Alessi. Il Ministro partirà mercoledì mattina da Palermo in aereo diretto a Roma, per proseguire nel pomeriggio alla volta di Addis Abeba.

Secondo quanto si apprende dall'ex capitale tedesca, il «Berliner Zeitung» afferma oggi in un suo articolo che la Germania occidentale sta negoziando con l'Italia l'acquisto di armi. Il giornale aggiunge che questa è una delle ragioni principali della visita che il Ministro del l'Economia di Bonn sta facendo in questi giorni in Roma. Il quotidiano aggiunge che egli sta discutendo con i dirigenti politici italiani: 1) l'acquisto da parte della Germania occidentale di armi costruite da un gruppo finanziario capeggiato dalla Fiat; 2) un progetto comune italo-tedesco per la costruzione di fabbriche sotterranee per la costruzione di bombardieri a reazione, fabbriche che dovrebbero sorgere nel sud della penisola.

Lo stato d'assedio proclamato in Brasile

Rio de Janeiro, 25

Il Presidente provvisorio Nereu Ramos ha firmato il decreto, già approvato dalle due Camere, che proclama lo stato d'assedio nel paese. Come è noto, il decreto prevede che lo stato d'assedio resti in vigore in tutto il territorio brasiliano per la durata di 30 giorni.

PER FAR TORNARE LA FRANCIA NELL'ASSEMBLEA

Rinviata al prossimo anno la questione algerina all'O. N. U.

Colloquio di Manlio Brosio al Dipartimento di Stato per l'ingresso dell'Italia nell'organizzazione - Sarebbe prossima una decisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Mentre Faure si dibatte nelle strette di un'altra crisi le Nazioni Unite hanno steso il tappeto di gala per fare rientrare ai lavori dell'Assemblea generale di quest'anno la delegazione francese che se n'era assentata in segno di protesta per la ammissione all'ordine del giorno della questione algerina. Secondo la Francia una divergenza fra gruppi indigeni di quella che è provincia francese d'oltremare e, il Governo di Parigi deve considerarsi questione interna, donde la competenza dell'ONU è esclusa in nome del principio di non intervento e secondo le norme dello statuto.

Nel Comitato politico è stato il delegato indiano Krishna Menon, il quale aveva votato a suo tempo per l'ammissione all'o.d.g. della questione d'Algeria, che ha proposto che non se ne discuta in questa sessione della Assemblea generale. Menon ha spiegato di agire «pro bono pacis» e di non rinunciare alle pregiudiziali che lo avevano ispirato e avevano ispirato la maggioranza dell'ONU al tempo del voto deplorato dai francesi. Nessuno ha sollevato obiezioni e la proposta di Menon secondo la quale viene esclusa dallo o.d.g. di quest'anno («e riservandoci il diritto di riprendere la questione e lo stesso atteggiamento in proposito negli anni venturi» ha spiegato Menon) la questione di Algeria è stata approvata per mancanza di contestazione. Anche i rappresentanti del blocco sovietico hanno acconsentito tacendo.

Con procedura di urgenza la raccomandazione della Commissione politica, è passata alla seduta plenaria dell'Assemblea generale dove ha avuto lo stesso trattamento unanime, salvo alcune dichiarazioni di voto da parte degli Stati arabi i quali hanno insistito sulla competenza dell'ONU in materia coloniale asserendo tuttavia che in questo momento sembrava loro opportuno non insistere nel loro atteggiamento.

Il ritorno della Francia all'ONU avvenendo in atmosfera così unanime probabilmente renderà lo stesso Governo di Parigi più tollerante in materia coloniale sia in Africa che qui in America dove fino a qualche giorno fa si temeva che lo anticolonialismo francese potesse dimostrarsi uno scoglio duro a superare sull'ammissione in blocco dei diciotto paesi aspiranti, fra cui l'Italia.

Dei diciotto cinque nazioni comuniste, Albania, Bulgaria, Rumenia, Ungheria e Mongolia esterna, e sei nazioni non comuniste, Cambogia, Ceylon, Giordania, Laos, Libia, Nepal si aggiungeranno senz'altro al voto anticoloniale il che preoccupa i francesi. E' una preoccupazione, dicono taluni, a breve scadenza perchè di qui a qualche anno le questioni coloniali probabilmente non esisteranno più. Ma l'universalità delle Nazioni Unite è invece un'esigenza assai più profonda, in vista soprattutto dell'assenza di un'adeguata rappresentanza europea dall'organizzazione.

Gli Stati Uniti sono sempre contrari all'ammissione della Mongolia esterna ma, specialmente dopo che il delegato americano all'ONU Cabot Lodge si è recato a Camp David e ha partecipato al Consiglio dei Ministri presieduto da Eisenhower, ripetono di continuo che non opporranno il loro veto nemmeno alla Mongolia esterna, probabilmente contenti, in sede di Consiglio di sicurezza, di un'astensione. Si teme tuttavia che anche Francia e Granbretagna si astengano. La Cina che vi è rappresentata, quella di Formosa, ha bisogno di forti pressioni per non votare contro e da lei non si può attendere più che un'astensione. Poichè il Consiglio di sicurezza è composto da undici paesi è quindi necessario che per arrivare alla quota statutaria di sette voti favorevoli tutti gli altri votino «sì» a tutti i paesi che hanno fatto domanda, compresa la Turchia la quale vorrebbe invece comportarsi come le grandi democrazie, cioè astenersi. Si vede a quale filo sottile è legata la probabilità che i «18» e cioè anche l'Italia siano ammessi quest'anno. Per quello infine che dicono i sovietici la loro posizione è ben chiara: o tutti «diciotto» o nessuno.

Oggi l'Ambasciatore italiano a Washington Manlio Brosio ha discusso per 40 minuti con l'assistente Segretario di Stato americano Francis Wilcox, che sovrintende agli affari relativi all'ONU, la questione dell'ammissione dell'Italia nel novero delle Nazioni Unite.

Leo Rea

Prossima emissione di nuove banconote in Jugoslavia

Belgrado, 25

Il Governo jugoslavo metterà in circolazione prossimamente una nuova serie di banconote e di monete per sostituire quelle attualmente in circolazione. Uno degli scopi del provvedimento è di mettere fuori circolazione la moneta jugoslava esistente all'estero, dato che la legge proibisce la importazione di moneta jugoslava.

Le nuove banconote — il cui formato è eguale a quello dei dollari americani — risulteranno più piccole di quelle ora in circolazione. La nuova serie comprenderà la banconota da 5 mila dinari, che per la prima volta viene emessa nella storia del paese. Finora il taglio più grosso in circolazione era stato quello di mille dinari.

Il biglietto da cinquemila dinari riprodurrà la statua di un soldato ferito, opera del famoso scultore Ivan Mestrovic, il quale si trova attualmente negli Stati Uniti.

Il nuovo biglietto da mille dinari mostrerà un lavoratore di fonderia e quello da 500 dinari una testa di donna sullo sfondo di un campo coltivato.

Verranno immesse in circolazione anche monete da 5, 10, 20 e 50 dinari in sostituzione dei piccoli biglietti attualmente in circolazione per tali valori.

Nuove vittime a Cipro

Estesi rastrellamenti sulle montagne dell'isola

Nicosia, 25

Si è svolta oggi nel villaggio di Omodhos, a nord-ovest di Limassol, la prima operazione in grande stile da parte di «commandos» britannici nelle montagne dell'isola di Cipro.

Diverse centinaia di «commandos» hanno rastrellato il villaggio, casa per casa, alla ricerca di armi e di esplosivi. Tutti gli abitanti sono stati sottoposti a esame mediante speciali rivelatori magnetici.

Questa sera un contadino cipriota è stato ucciso da soldati britannici. Il contadino stava avvicinandosi ad un veicolo militare inglese, immobilizzato perchè caduto la scorsa notte in un'imboscata dei patrioti ciprioti. Una sentinella gli ha ordinato di fermarsi ma egli si è messo a correre ed allora gli inglesi gli hanno sparato, freddandolo. In serata un soldato inglese è stato ucciso dai ribelli ciprioti lungo la strada da Lefka e Nicosia.

Polemica jugo-turca sull'alleanza balcanica

Belgrado, 25

Il giornale belgradese «Politika» nel suo numero di domani polemizza con il Primo Ministro turco Menderes per il quale ogni atteggiamento contrario ai blocchi è considerato «un neutralismo pericoloso per la pace». Malgrado le profonde divergenze esistenti fra i «partner» dell'alleanza balcanica «Politika» è convinta che una collaborazione fra i tre Stati è utile alla salvaguardia della pace. Più oltre il giornale jugoslavo ammonisce abbastanza direttamente la Turchia che «una rottura dell'alleanza balcanica recherebbe il maggior danno proprio a quella parte che non ha fatto abbastanza per celare le passioni artificialmente provocate».

Dopo avere ammesso che a nessuno può passare per la mente di vantarsi per i successi conseguiti dal Patto balcanico anche se in passato essi furono cospicui, «Politika» a proposito delle previsioni che vengono qua e là fatte su un eventuale incontro dei tre Ministri degli Esteri balcanici dice che incolpare del rinvio ora la Grecia ora la Turchia accresce la tensione e approfondisce il distacco fra questi due paesi.

Verso la conclusione «Politika» scrive: «Tenendo presente quanto sopra appare chiaro che non sono sufficienti i soli sforzi della Jugoslavia, la quale consiglia all'uno e all'altro alleato di essere moderati e comprensivi, per superare il punto morto attuale. Se ad ogni modo venisse deciso di tenere la conferenza a Belgrado il Governo jugoslavo farebbe tutto il possibile perchè si realizzasse il suo desiderio di liquidare il conflitto».

LA VISITA DEI «LEADERS» SOVIETICI IN INDIA

Gromyko a Nuova Delhi conduce trattative riservate

Bulganin e Kruscev continuano il loro giro per il paese

Nuova Delhi, 25

Esperti indiani e russi hanno iniziato dei colloqui segreti a Nuova Delhi dedicati ad argomenti politici ed economici. La rivelazione è stata fatta da una fonte qualificata governativa indiana. Si crede che uno dei problemi all'ordine del giorno sia lo scambio di informazioni sui rispettivi fabbisogni industriali.

La stessa fonte ha aggiunto che i primi contatti si sono avuti ieri tra alti funzionari del Ministero degli Esteri indiano da una parte ed il Viceministro degli Esteri sovietico Gromyko ed il Viceministro per il commercio estero Kumykin, dall'altra. Gromyko e Kumykin sono rimasti nella capitale indiana, mentre il Primo Ministro Bulganin e Kruscev stanno visitando i vari Stati dell'India. Frattanto sono giunti a Nuova Delhi cinque esperti minerari russi, i quali assisteranno i tecnici indiani nella ricerca di campi petroliferi ed altri minerali non ferrosi.

Provenienti da Bombay, sono giunti in aereo a Poona Bulganin e Kruscev. Tutta la città, già importante centro militare britannico ed ora centro di addestramento delle Forze armate indiane, era imbandierata. L'unico circolo e l'unico albergo della città sono occupati unicamente da visitatori russi, giunti prima dell'arrivo dei due capi sovietici.

Dopo la visita all'Accademia militare, Bulganin ha passato in rivista i 750 cadetti che la compongono. Il Primo Ministro sovietico vestiva in borghese, ed ha assistito alla parata da semplice «signor Bulganin». Dopo la sfilata i cadetti hanno fatto un brindisi ai russi, alzando bicchieri contenenti acqua colorata e zuccherata. Fin dall'arrivo all'aeroporto, Bulganin e Kruscev apparivano stanchi a causa del lungo viaggio da Bombay a Poona. Sembravano indifferenti a quanto si svolgeva intorno a loro. A mezzogiorno i due ospiti sono intervenuti al pranzo che il comandante dell'Accademia ha dato in loro onore. Kruscev aveva gli occhi imbambolati. Bulganin ha risposto con poche parole di convenienza al brindisi del comandante.

In precedenza i due statisti sovietici si erano recati a visitare l'«Istituto del riso» dopodichè passando vicino ad una risaia, Kruscev ha ritrovato per un po' la «verve» che gli è consueto ed ha voluto provare a raccogliere il riso. Egli ha fatto fermare l'automobile ed ha detto: «Sono figlio di contadini, voglio provare». Quindi sotto lo sguardo divertito di Bulganin, si è tolta la giacca e si è messo a lavorare con gli altri contadini.

Due nuove destituzioni annunciate nell'U.R.S.S.

Mosca, 25

Due nuove destituzioni da importanti cariche sono annunciate nell'Unione Sovietica. Per decreto del Praesidium del Soviet Supremo della Repubblica lettone, è stato nominato nuovo Ministro dell'industria forestale del Governo locale Ivanovic Zander. Non viene fornita alcuna indicazione circa il suo predecessore Jan Wimba, ma si ricorda che in questi ultimi tempi la stampa aveva vivacemente criticato le attività del suo Dicastero.

Da parte sua il Comitato centrale del partito comunista dell'Azerbaijan ha esonerato dalle sue funzioni per «ragioni di salute» il suo secondo segretario Samedov. A sostituirlo è stato chiamato Yakovlev. Samedov faceva anche parte del comitato organizzativo del partito.

Dodici bombe a mano su un marciapiede di Roma

Roma, 25

Dodici bombe a mano sono state trovate abbandonate sul marciapiede antistante l'edificio contrassegnato con il n. 18 in via Brenta. Il ritrovamento è avvenuto la notte scorsa da parte dei carabinieri della stazione Salaria. Le bombe, in perfetto stato di conservazione, sono state rimosse dai tecnici della direzione di artiglieria.

L'«UOMO DI PRAGA» E' IL PRIMO AMBASCIATORE

BONN HA COMUNICATO IL GRADIMENTO PER ZORIN

Heuss tenta una mediazione fra Adenauer e i liberali per giungere a un chiarimento sulla politica estera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

Il Governo federale tedesco ha concesso il suo gradimento alla nomina del primo Ambasciatore sovietico a Bonn, che sarà l'attuale Vice Ministro degli Esteri Valerian Alexandrovic Zorin. Il gradimento è stato comunicato ieri, poco dopo le ore 19, dall'Ambasciatore tedesco von Maltzan all'Ambasciatore sovietico Vinogradov, a Parigi.

Nel colloquio tra Vinogradov e von Maltzan questi ha colto l'occasione — a quanto si apprende — per fare un passo «per il rilascio dei prigionieri ancora trattenuti nell'Unione Sovietica malgrado le formali assicurazioni del Maresciallo Bulganin.

I due Ambasciatori hanno anche colto l'occasione del colloquio per esaminare attentamente tutte le questioni tecniche inerenti alla creazione ed al funzionamento delle Ambasciate, sia a Bonn che a Mosca, nonchè dei rispettivi Corpi consolari.

Il primo Ambasciatore sovietico a Bonn, Zorin, ha 51 anni ed è un russo bianco. Vecchio compagno di Malenkov, egli non è nè membro del comitato

Valerian A. Zorin

centrale del partito comunista sovietico, nè fa parte del Soviet Supremo. Entrato a far parte del Ministero degli Esteri sovietico nel 1941, Zorin dopo la morte di Stalin è stato confermato nella carica di Vice Ministro degli Esteri che occupava fin dal 1947.

Il più importante incarico diplomatico avuto da lui all'estero è stato quello di Ambasciatore a Praga dal 1945 al 1947. Quando nel febbraio del 1948 venne inscenato il colpo di Stato comunista, Zorin — che era stato promosso alla carica di Vice Ministro degli Esteri — si trovava a Praga e da molti venne allora additato come il vero stratega del colpo di Stato.

Le grosse difficoltà tecniche esistenti per la creazione e per il funzionamento dell'Ambasciata sovietica a Bonn sarebbero costituite in primo luogo dal numeroso personale che Zorin vuole portare con sè, anche perchè sembra che abbia chiesto la creazione di quindici consolati. Complessivamente Zorin, tra personale dell'Ambasciata e dei consolati, vorrebbe portare nella Repubblica federale trecento persone. Una grossa difficoltà è poi quella rappresentata dai «movimenti» di queste persone. Secondo Bonn bisogna che sia precisato il raggio entro il quale possono muoversi, raggio che non deve essere più vasto di quello nel quale si dovrà muovere il personale dell'Ambasciata tedesca e dei consolati tedeschi nell'URSS.

Negli ambienti ufficiali si mette in rilievo il fatto che di «rapporti diplomatici normali» tra Bonn e Mosca si potrà parlare solo quando un Ambasciatore tedesco sarà installato a Mosca. Per ora il Governo federale non ha scelto il diplomatico per il quale chiedere il gradimento di Mosca. Si era pensato, giorni addietro che, per bilanciare il peso della scelta sovietica, Adenauer avrebbe inviato a Mosca il capo della commissione degli Esteri del Bundestag, il cristianodemocratico Kiesinger. La candidatura sarebbe però già caduta: la scelta tedesca si orienterebbe adesso sull'Ambasciatore a Città del Messico, che fu consigliere di Ambasciata a Mosca prima della guerra.

Il Presidente della Repubblica, Heuss, sta svolgendo opera di mediazione tra il Cancelliere Adenauer e il capo dei liberali Dehler, allo scopo di evitare una crisi di Governo. Heuss ha ricevuto stasera Dehler e domani riceverà Adenauer.

Il Cancelliere ha scritto oggi al leader liberale un'altra lettera, la seconda in pochi giorni, invitandolo di nuovo a precisare l'atteggiamento del suo partito riguardo alla politica estera del Governo. Dehler aveva accusato von Brentano di non aver tentato una chiarificazione diretta con Molotov a Ginevra, ed aveva invitato il Governo a riprendere il colloquio con i sovietici per arrivare in qualche modo alla riunificazione tedesca.

Ci si chiede stasera a Bonn che cosa abbia in animo Adenauer: negli stessi ambienti del suo partito si è incerti sulla risposta. Nel caso che egli non si accontenti — come fece in passato — di una spiegazione verbale da parte dei liberali, ci si domanda se egli voglia, con la sua intransigenza, costringere i liberali a sconfessare il loro leader, o non desideri addirittura, in vista di una politica più rigorosamente occidentalista, sbarcare l'intera rappresentanza liberale dalla nave governativa.

I socialisti che da una possibile crisi hanno qualcosa da guadagnare, stanno delineando intanto lo schema della propria polemica. Stasera, un loro portavoce, facendosi eco di commenti americani alla situazione tedesca, accusava il Governo Adenauer di voler esser più realista del re. Secondo i socialisti, a Washington ci si preparerebbe a considerare la partecipazione tedesca alla NATO come un fattore non indispensabile della difesa dell'Occidente: di uno sganciamento della Germania dai legami militari delle sue alleanze si parlerebbe durante la prossima visita di Eden negli Stati Uniti.

F. T.

La Norvegia ingaggerebbe marittimi italiani

Oslo, 25

Secondo quanto scrive oggi il quotidiano di Oslo «Morgenposten» è probabile che la Norvegia apra in qualche città italiana un ufficio per l'ingaggio di marittimi italiani da imbarcare su navi norvegesi.

La Norvegia, che ha soltanto 3 milioni e 250 mila abitanti, possiede la terza flotta mercantile del mondo, per un complesso di circa 7 milioni di tonnellate. Molti marittimi stranieri sono imbarcati su navi norvegesi, ma ne occorrono altri duemila circa. Il «Morgenposten» ha raccolto in proposito le dichiarazioni di Boerre Sverdrupp, direttore della associazione degli armatori norvegesi, il quale ha detto che un notevole numero di marittimi italiani navigano attualmente su navi norvegesi e hanno dato prova di essere elementi capaci. Tenuto conto della grave disoccupazione italiana, dovrebbe essere possibile agli armatori norvegesi ingaggiare altri marittimi italiani, ma per far ciò sarà necessario impiantare in qualche città italiana un ben organizzato ufficio attraverso il quale arruolare i migliori elementi. Si spera che l'ufficio possa essere aperto prima della prossima estate, dato che proprio durante la stagione delle vacanze estive si verifica la punta massima della carenza di personale marittimo.

Il viaggio di Bulganin e Kruscev in India: per l'omaggio al sacrario di Gandhi i due capi russi, come vuole l'uso, si sono tolti le scarpe e tutti gli oggetti di cuoio prima di entrare

VERSO L'INCLUSIONE DELL'ELEMENTO FEMMINILE NELLA MAGISTRATURA

Quali requisiti richiedere a una donna per farla «giudice»?

Il Governo intende attuare una norma della Carta costituzionale: sono le Camere che devono ora evitare errori d'impostazione nella legge

Roma, 25

«Se qualcuno che siede qui ha la propria moglie che in casa fa la calza, non ritengo questo un argomento valido per invogliare una donna che chiede una toga ad accettare anzichè una toga una calza». Con queste parole appassionate e vivacemente polemiche una deputata democristiana alla Costituente, l'on. Maria Federici, sostenne il 26 novembre 1947 il diritto della donna ad accedere alla Magistratura. Oggi la questione, già acquisita in linea di principio nella Costituzione, sta per avere attuazione pratica con il disegno di legge presentato dal Guardasigilli on. Moro all'esame del Parlamento.

E' stato precisato che il progetto governativo riguarda per ora soltanto le giurie popolari in Assise e i Tribunali dei minorenni; è chiaro però che, una volta aperta la via, la partecipazione della donna all'amministrazione della Giustizia in ogni ordine e grado non potrà tardare molto.

Si realizza così, in un settore particolarmente importante e delicato, quel principio generale della Costituzione sancito nell'art. 51, secondo cui «tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge».

Basta sfogliare gli atti della Costituente per rendersi conto delle grandi difficoltà psicologiche e politiche che l'ammissione della donna all'ordinamento giudiziario suscitava in quel tempo, pur per molti riguardi e per effetto di complesse cause assai più aperto del presente alle novità e alle audacie. Le deputate d'ogni settore, ma particolarmente quelle democristiane e comuniste, che si erano assunte il compito di strappare questa conquista ai loro colleghi, dovettero combattere diffidenze, sospetti e pregiudizi d'ogni genere, spesso provenienti dai loro stessi partiti. Come si può dedurre da un altro passo del citato intervento dell'on. Federici: «Vorrei anche dire — e specialmente ai colleghi del partito al quale mi onoro di appartenere — che se una donna ha ricevuto dalla Provvidenza talenti speciali, che la Provvidenza è ben libera di seppellire in un cervello femminile, quale diritto avete voi per impedire che questa donna possa sfruttare i talenti che ha ricevuto e che è suo dovere mettere a profitto?».

Si può affermare senz'altro che i timori e la riluttanza di molti costituenti fossero solo il riflesso di una mentalità retrograda e reazionaria? Certamente no. Così come si può obbiettivamente ritenere che, a distanza di otto anni, molte ragioni di perplessità addotte allora dagli avversari della partecipazione delle donne alla Magistratura abbiano conservato intatto il loro valore. Si può dire, anzi, che in questi anni, anche in seguito ad una certa produzione artistica e cinematografica che ha particolarmente indugiato sui temi eterni della relatività e arbitrarietà di ogni giudizio umano, non solo la partecipazione delle donne alle giurie popolari, ma l'istituto stesso del giudice non togato siano stati messi in discussione, studiandone le infinite occasioni di errore attraverso una cruda analisi dell'«entroterra» psicologico degli individui chiamati a pronunciare un giudizio. Chi non ricorda, per far solo un esempio, i profondi complessi dai quali appariva influenzata la giurata di Cayatte in «Giustizia è fatta»? E quanti — avvocati, imputati, cittadini qualsiasi — non temeranno che ogni donna ammessa all'amministrazione della Giustizia ricalchi quel modello? Oppure che, per l'eccesso opposto, la dolcezza, l'istinto materno della donna concorrano a mitigare il rigore della legge e l'effetto educativo della pena? Saprà la donna esprimere un giudizio sereno, umanamente giusto, su un'altra donna che abbia ucciso il marito o che l'abbia tradito?

Per la verità, benchè tutti questi e gli altri interrogativi che ci si può porre abbiano un fondamento terribilmente serio, non sembra lecito accettare senz'altro per buona la discriminazione, tradizionale ma non per questo meno arbitraria, che ne è alla base: quella secondo cui certe funzioni della vita sociale, in questo caso l'amministrazione della Giustizia, siano esercitate con maggior profitto pubblico dall'uomo che dalla donna. E' chiaro infatti, e la critica moderna e antica l'ha dimostrato in tutti i modi, che obiezioni altrettanto gravi e fondate possono muoversi alla capacità dell'uomo, in quanto tale, di pronunciare un verdetto di giustizia. Non per questo, però, si pensa di abolire i giudici — togati o non — di sesso maschile.

Il problema non è dunque di stabilire pregiudiziali generali in favore o contro l'uno o l'altro sesso, bensì di prevedere una serie di strumenti di accertamento e di controllo idonei a rendere sicure e felici il più possibile le scelte individuali. E qui ancora soccorre, per chiarire lo spirito della Costituzione, il ricordato discorso della deputata democristiana: «Quando noi parliamo della donna magistrato — disse l'on. Federici — noi dobbiamo, evidentemente, sottointendere una vocazione; vocazione, sì; sia pure per andare soltanto a difendere il fanciullo colpevole, sia pure per intendere meglio i gravi dolori che hanno potuto spingere una donna fino alle soglie del delitto».

Ora, per accertare l'esistenza di questa vocazione, la legge non può ovviamente che richiedere alcuni requisiti obiettivi, che, pur nella loro inevitabile imperfezione, consentano di avvicinarsi il più possibile all'ottimo. S'intuisce come tutto il successo della grande innovazione costituzionale alla quale il Guardasigilli ha deciso ora di dare corso dipenda appunto dall'efficacia dei requisiti che saranno richiesti per l'ammissione delle donne alla Magistratura. Le poche notizie finora disponibili in proposito non permettono di farsi un'idea sufficientemente esatta del modo in cui il Governo pensa di soddisfare questa esigenza fondamentale.

Per il momento, conviene perciò notare come il Governo abbia dato un'altra dimostrazione della sua volontà di attuare la Costituzione repubblicana ed augurarsi che il Parlamento sappia rispondere con altrettanto slancio all'iniziativa, eventualmente introducendo nella legge tutte quelle modifiche che appaiano utili per farne uno strumento di perfezionamento della Giustizia e non soltanto una «novità» più o meno ardita e ambiziosa.

Giovanni Campana

ALTRI SEI JUGOSLAVI si rifugiano in Italia

Gorizia, 25

Altri quattro sudditi jugoslavi hanno raggiunto il nostro territorio varcando la frontiera a Dolina. Successivamente si sono presentati alle autorità di polizia di Cormons. Sono stati accompagnati all'ufficio stranieri della Questura, dove hanno chiesto asilo politico per poter raggiungere l'Australia. Si tratta di quattro amici: Jvan Sircelj di Josef, di 19 anni, falegname; Rudolf Milavec, fu Antonio, di 25 anni, falegname; Franz Battistic di Jvan, contadino, di 18 anni, tutti e tre da Bocavizza; Alessandro Bodich di Jacob, fabbro, di 20 anni.

Altri due giovani jugoslavi, entrambi nati in Serbia e residenti a Pola, hanno oltrepassato la frontiera nei pressi di Merna, poco dopo la mezzanotte. Una nostra pattuglia in servizio lungo il confine, s'è imbattuta poco dopo nei due giovani, i quali hanno successivamente dichiarato di aver abbandonato la Jugoslaiva per insofferenza politica. Si tratta di Sinisa Bibic, di 26 anni, pittore, e di Giordano Nicolic, di 22 anni, operaio.

UN' ESPLOSIONE NELLA CAPITALE NORVEGESE

Attentato a Oslo contro l'Ambasciata russa

La polizia si rifiuta di fornire notizie alla stampa
Non vi sarebbero vittime ma i danni sembrano gravi

Oslo, 25

Verso le ore 19 di stasera è esploso un ordigno nell'interno o all'esterno dell'Ambasciata sovietica ad Oslo. Tanto il personale dell'Ambasciata quanto la polizia norvegese si sono rifiutati di fornire notizie meno che generiche.

L'esplosione si è verificata mentre la strada in cui ha sede l'Ambasciata, nel tranquillo quartiere di Drammensveien, era praticamente deserta. Due vetri di finestre del pianterreno nella parte frontale dell'Ambasciata, sono andati in frantumi e un vetro di una finestra del piano superiore è caduto.

I frantumi di vetro sono stati proiettati verso l'esterno. Gli infissi delle finestre sono gravemente danneggiati.

Un portavoce dell'Ambasciata che ha rifiutato di dare il proprio nome, ha detto semplicemente che le stanze che danno sulle finestre danneggiate sono quelle della portineria dell'edificio e che nessuno è rimasto ferito.

Circa un quarto d'ora dopo l'esplosione, un certo numero di funzionari dell'Ambasciata e vari funzionari della polizia norvegese sono giunti sul posto. Tutti costoro si sono rifiutati di far dichiarazioni di sorta. In particolare, il capo dell'ufficio investigativo della Questura di Oslo, Lars Labbe Lund, ha impartito immediatamente ordini a tutti gli uffici dipendenti perchè per il momento nessun elemento della polizia faccia comunicazioni alla stampa.

Un agente di polizia di servizio nella zona ha detto soltanto che l'esplosione è stata probabilmente la bravata di qualche ragazzo. Una donna che passava nei pressi ha dichiarato da parte sua di aver visto alcuni giovani correre lungo la strada all'incirca nel momento della esplosione.

Atterraggio di fortuna sugli spalti di Palmanova

Palmanova, 25

Un velivolo da ricognizione «Piper 67», del reparto ricognizione aerea del 5.o Reggimento artiglieria da campagna di stanza a Udine, per un'improvvisa avaria al motore è stato costretto ad un atterraggio di fortuna sugli spalti della fortezza di Palmanova nella zona perimetrale dei bastioni a nord-est, fuori Porta Cividale.

L'aereo era decollato poco tempo prima dall'aeroporto di Campoformido per un normale volo di addestramento ed aveva a bordo il pilota cap. Stelio Modestini, di 34 anni, da Spoleto, e l'osservatore sergente Oreste De Biasio, di 24 anni, da Sacile, entrambi in forza al 5.o Artiglieria. Il cap. Modestini, dopo aver compiuto alcune evoluzioni sopra la cittadina di Palmanova, stava per riprendere la rotta verso Campoformido ma, durante la virata, il motore s'inceppava. Per salvare apparecchio ed equipaggio, fu giocoforza tentare un atterraggio di fortuna sugli spalti della fortezza, su un terreno ristretto e accidentato, pur tuttavia sufficiente all'atterraggio di un «Piper». Così l'aereo venne giù planando e toccò terra leggero leggero, per poi coricarsi su di un lato. I due uomini se la cavavano senza un graffio e l'aeroplano riportava dei lievi danni all'ala sinistra e alle pale dell'elica.

Sul luogo intanto erano accorsi numerosi cittadini, spettatori occasionali alla scena.

Speranze per i calvi

Parigi, 25

Nell'anfiteatro della Sorbona uno specialista inglese in cosmeticologia, G. V. Wells, ha annunciato oggi che negli Stati Uniti e in Granbretagna sarà fra breve lanciato un prodotto portentoso che guarisce la calvizie. Il prodotto porta il nome di «Assicurazione capelli 1955».

L'INVERNO PREANNUNZIA I SUOI RIGORI

TORMENTE AL NORD E NUBIFRAGI NEL SUD

Anche il Vesuvio si è ammantato di bianco
Straordinaria nevicata sulla Dalmazia meridionale

Bolzano, 25

Un forte e gelido vento soffia da stamane nella zona dolomitica. A Bolzano e nella Val d'Adige la velocità del vento viene calcolata sugli 80 chilometri orari, mentre nelle vallate alpine tocca i 130 chilometri, ostacolando il traffico sulle strade ad alta quota. La tormenta ha determinato la formazione di cospicui cumuli di neve sull'ultimo tratto della strada del Passo Giovo, che è stato temporaneamente chiuso al traffico.

Durante le furiosa bufera scatenatasi la notte scorsa sulle montagne che racchiudono la Val Pusteria, per la prima volta quest'anno la neve è caduta anche a valle: cinque centimetri a Monguelfo, dieci a San Candido e a Dobbiaco. Il freddo è intenso: stamane il termometro è sceso a meno 12 a Monguelfo, meno 15 a Brunico e San Candido. Anche sulle montagne della Val Sarentino si sono scatenate violentissime bufere di neve.

A Bolzano, un elettricista, certo Ugo Bego, di 35 anni, mentre lavorava su un traliccio, sospinto da una folata di vento è stato scaraventato per terra da una decina di metri, riportando gravi ferite.

Nevicate e maltempo vengono segnalate anche da varie regioni dell'*Italia centrale*. La bufera ha investito particolarmente Perugia, dove stasera si circolava con grande difficoltà. Sull'Appenino matesino nevica da circa venti ore e tutto l'altopiano è ricoperto da una spessa coltre bianca. A Miralago, la neve ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo. La nazionale Napoli - Matese non è transitabile, causa la neve, al Passo di Pretemorto. Nevica anche nei centri abitati di San Gregorio, Gallo e Letino: in quest'ultima località la neve ha raggiunto i 35 centimetri.

Nel *Meridione*, la prima neve è caduta sul Vesuvio, che appare ricoperto da un candido manto. La temperatura è notevolmente abbassata. La costa flegrea esposta a sud-ovest è flagellata da una violenta libecciata.

Un violento nubifragio si è abbattuto stasera su *Bari*, provocando allagamenti alla periferia e nella città vecchia, ove parecchie famiglie abitanti nei «bassi» sono state costrette a sloggiare. Diversi sottopassaggi che collegano il centro con le strade provinciali e statali sono impraticabili a causa degli allagamenti. Vigili urbani, vigili del fuoco e operai del Comune hanno dovuto chiudere con muretti di tufo alcuni «archi» attraverso i quali giungevano nelle piazze della città vecchia le acque del mare in burrasca.

Da stamane sulla zona di *Palermo* spira un forte vento, che ha raggiunto la punta massima di 87 chilometri orari. All'aeroporto di Boccadifalco sono state sospese le partenze. In serata è scoppiato un temporale abbattutosi con carattere ciclonico. Rovesci di pioggia, vento impetuoso e fulmini hanno richiesto, particolarmente nelle borgate, l'intervento dei vigili del fuoco. A Mondello un fulmine ha colpito una casa rurale. La scarica elettrica è penetrata, attraverso alcuni fili ad alta tensione che alimentano un motore per irrigazione, in un vano al piano terreno; il motore si è fuso, mentre il contatore è scoppiato. Fortunatamente, nessuno degli occupanti si trovava in quel momento nella stanza. Tuttavia, il crollo parziale del soffitto di una stanza accanto ha causato delle ferite non gravi a una donna, Gerolama Leone, di 64 anni. I vigili del fuoco hanno trovato la strada ingombra di alcuni alberi abbattuti, ed hanno dovuto farsi largo usando le accette. La furia del temporale in seguito è andata via via placandosi.

A memoria d'uomo la neve non era mai caduta nella *Dalmazia meridionale*. Oggi i giornali annunciano come un fatto abbastanza sensazionale che la bianca ospite ha fatto un'apparizione ben sensibile a Ragusa e in altri centri climatici. A sua volta la bora ha raggiunto velocità molto elevate, impedendo i normali traffici fra la costa della Dalmazia meridionale e le isole.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una zona depressionaria con minimo su Jonio interessa l'Italia facendo affluire aria fredda dai Balcani. Sulle regioni centro-settentrionali si avrà cielo sereno o poco nuvoloso. Tuttavia su Abruzzi Marche e rilievi dell'Appennino centrale la nuvolosità potrà presentarsi più accentuata ed essere accompagnata localmente da qualche precipitazione anche nevosa al disopra dei mille metri circa. Sulle regioni meridionali della Penisola, Sardegna e Sicilia condizioni di tempo variabili caratterizzate da annuvolamenti intermittenti e precipitazioni sparse. Su Campania, Sardegna e Sicilia le schiarite si presenteranno più ampie. Temperatura in diminuzione sensibile nell'Italia meridionale; stazionaria altrove. Mari da agitati a localmente grossi, specialmente i bacini meridionali.

Temperature minime e massime: Bolzano —3.2, 7.5; Trento 0, 8; Trieste 5.4, 8.5; Venezia 3, 11.2; Milano —0.4, 10.4; Torino —0.8, 10.6; Genova 8.2, 11.3; Bologna —3.6, 10.4; Firenze 0.4, 12.8; Pisa 1, 11.4; Ancona 5.9, 10.2; Perugia 3, 7.2; Pescara 4.8, 10.2; L'Aquila —0.9, 5.4; Roma 4.9, 9.9; Campobasso 0.4, 0.6; Bari 8.8, 11.8; Napoli 4.8, 9.8; Potenza 4.2, 6.8; Reggio Calabria 14, 17.3; Messina 13.8, 17; Palermo 13.2, 16.2; Catania 11.8, 17.8; Cagliari 9.4, 12.7; Alghero 9, 11.1.

Abbonamenti per il 1956 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1956 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre.

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.250	3.750	1.950	11.600	6.000	3.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

Gli abbonamenti si ricevono presso la nostra Amministrazione in via S. Pellico 8 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

LA DISAVVENTURA DELL'AMBASCIATORE CÉCO A LONDRA

Si è coperto di ridicolo protestando al Foreign Office

Aveva scoperto due microfoni nei suoi uffici e non ricordò di essere al servizio di Praga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Ironici commenti suscita la avventura dell'Ambasciatore cecoslovacco a Londra Yiri Hajek e di una sua protesta al Foreign Office. Il sig. Hajek non ha ottemperato a una vecchia regola diplomatica — «Surtout pas trop de zele» — e in un eccesso di fretta ha coperto di ridicolo lui e la sua Ambasciata. Altri, nelle sue condizioni, avrebbero agito nello stesso modo, ma a lui sarebbe convenuto riflettere quando, raccogliendo un foglio che gli era scivolato, scoperse, nascosto sotto la sua scrivania, un microfono con la marca dell'esercito inglese. Qualcuno, dunque, ascoltava quanto egli diceva e quanto gli dicevano a quattro occhi le persone che egli riceveva.

Il sig. Hajek faceva ricerche nelle altre stanze dell'Ambasciata e della sua residenza: un secondo microfono veniva trovato nel suo studio privato. Poichè i due microfoni portavano la marca militare inglese, la loro provenienza sembrò chiara e l'Ambasciatore andò personalmente al Foreign Office per sporgere una protesta. Gli fu risposto che mai era accaduto niente di simile a Londra e che tali non erano le abitudini della diplomazia di Sua Maestà Britannica. Anche Harold Nicholson, che recentemente analizzava in un volume gli ultimi metodi della diplomazia, non ne fa parola.

Ma poichè la protesta di un Ambasciatore non può restare senza conseguenze, il sig. Hajek veniva assicurato che sarebbe eseguita un'inchiesta, i cui risultati gli sarebbero stati comunicati.

L'Ambasciatore cecoslovacco rientrò soddisfatto. L'accaduto fece scandalo. Il deputato conservatore John Hall presentò una interrogazione al Segretario agli Esteri, nella quale è detto: «Qual è la natura di una protesta fatta da un'Ambasciata a Londra in seguito al ritrovamento di microfoni nei locali dell'Ambasciata e quali sono i risultati della conseguente inchiesta?».

Mercoledì prossimo Mac Millan dirà alla Camera dei Comuni quali sono i risultati dell'inchiesta. Alcuni agenti sono riusciti a stabilire che i microfoni facevano parte di un «surplus» che l'esercito britannico aveva posto in vendita nel dopoguerra, e che essi erano stati acquistati in un negozio di Brompton Road, nel quartiere di Knightbraidge. L'aspetto chiarificatore dell'inchiesta risiede nella individuazione dello acquirente, che non è un agente dell'Intelligence Service, nè un alto funzionario del Foreign Office della sezione europea orientale, ma un anziano diplomatico dell'Ambasciata cecoslovacca. Questo funzionario aveva piazzato i microfoni quando l'Ambasciata si trasferì da Grosvenor Place alla strada dei milionari, Kensington Palace Garden. Il sig. Hajek, che ha 42 anni, non è, infatti, un comunista dei più fidati. Egli è anzi un comunista recente, convertito dalla socialdemocrazia al comunismo dopo anni di concentramento in Germania. Ma prima egli aveva militato nei partiti filocapitalisti e aveva persino combattuto in Spagna, dalla parte del generale Franco. Vi sono dunque molte ragioni perchè il Ministero degli Esteri di Praga si fidi di lui, ma con prudenza.

Mac Millan dirà queste cose ai Comuni, in risposta all'interrogazione che gli è stata presentata. Il sig. Hajek dovrà tornare di persona al Foreign Office: questa volta per presentare delle scuse.

A. P.

CONVEGNI SUL PROBLEMA delle patenti ai motociclisti

Roma, 25

Domenica prossima, nelle città di Milano, Torino, Genova, Bologna e Livorno, e domenica 4 dicembre a Roma, avranno luogo pubblici dibattiti sui problemi della motorizzazione minore e in modo particolare sulla inutilità e inopportunità del progetto ministeriale di imposizione della patente ai motociclisti. A questi dibattiti, che si svolgeranno in pubblici locali, tutti potranno intervenire e prendere eventualmente la parola.

Oratori ufficiali di queste manifestazioni saranno tecnici specializzati nel campo motoristico, deputati e senatori interessati al problema della motorizzazione italiana, nonchè rappresentanti della stampa motoristica.

I convegni sono indetti dalla Federazione Motociclistica Italiana che, com'è noto, raccoglie tre milioni di utenti e che, preoccupata degli effetti negativi che avrebbe l'imposizione della patente nel campo motoristico, desidera proporre alla attenzione dei competenti e di tutto il pubblico questo scottante problema.

DEJANA SI SCAGIONA DALL'ACCUSA DI RESISTENZA

L'ARRESTO DEL FUORILEGGE NEL SUO RACCONTO AI GIUDICI

Al "Fosso del vipraio„ invece dei giornalisti trovò i poliziotti - Perchè esitava a costituirsi

Roma, 25

Numerose contestazioni sono state mosse nell'udienza di stamane al fuorilegge sardo Luigi Dejana, chiamato a rispondere, insieme a due complici e a due favoreggiatori, della rapina avvenuta l'8 ottobre 1953 nella miniera di Allumiere e conclusasi con la morte dell'operaio Lorenzo Armani e con il ferimento di Lorenzo De Angelis.

PRESIDENTE: «Rivedeste il vostro complice dopo l'assalto alla cava?».

DEJANA: «Avevamo deciso in precedenza di separarci subito dopo l'impresa, dandoci appuntamento per l'indomani in località Rota, per spartirci il denaro. Antonio Serra non si presentò, evidentemente con l'intenzione di tenersi la maggior parte della somma rapinata. Se avessi conosciuto i suoi precedenti penali, non mi sarei fidato di lui».

PRESIDENTE: «Quali armi possedevate durante la vostra latitanza?».

DEJANA: «Al momento del primo arresto avevo un solo fucile modello '38, che fu sequestrato dalla polizia; dopo l'evasione da Regina Coeli, trovai in una capanna abbandonata un fucile da caccia e un altro moschetto».

Avv. MORRA (P.C.): «E' vero che voi e Serra chiedeste a Costantino Guiso, in servizio presso la miniera, già un anno prima dell'aggressione ad Allumiere, notizie sul trasporto del denaro che serviva per pagare gli operai?».

DEJANA: «E' falso. Fui informato del colpo che si doveva compiere alla miniera solo il giorno prima, cioè il 7 ottobre».

Avv. MORRA: «Ma nei precedenti interrogatori avete sostenuto che Guiso e Serra portarono un mitra e due moschetti nella vostra capanna sin dalla fine di settembre».

DEJANA: «Questa circostanza è esatta; ma essi non mi rivelarono in questa occasione quale uso intendevano fare delle armi».

PRESIDENTE: «Raccontateci qualche particolare della vostra cattura, avvenuta il 7 settembre 1954 nelle campagne di Tolfa. Siete anche imputato di resistenza alla forza pubblica».

DEJANA: «Mi recai al «Fosso del vipraio», sicuro di dovermi incontrare con dei giornalisti. Trovai invece funzionari di polizia. Dapprima il commissario Ugo Macera si spacciò per giornalista, promettendomi cinque milioni per farmi fotografare quando mi sarei costituito; successivamente rivelò la sua identità. Fui buttato a terra e legato».

PRESIDENTE: «Ma avevate avuto in precedenza l'intenzione di costituirvi?».

DEJANA: «Sì, a un certo punto ero stufo di essere braccato dalla polizia; nello stesso tempo avevo paura di presentarmi spontaneamente alla caserma dei carabinieri o in questura. Avevo letto sui giornali i particolari dell'arresto di Benito Lucidi, mio compagno di fuga, che si era concluso con il ferimento dell'evaso. Per questo motivo ebbi due abboccamenti con un sottufficiale sardo dei carabinieri, il quale doveva prepararmi il terreno, parlare con i miei avvocati e informare i miei familiari in Sardegna. Attesi inutilmente una sua comunicazione circa le modalità della mia costituzione».

Il processo continuerà domani con l'interrogatorio degli altri imputati.

«IL MIO CARSO» APRE LA STRADA

SCIPIO SLATAPER è la voce centrale del coro letterario triestino, la voce *necessaria* perchè le altre siano poste tra loro in relazione corale, dove — ognuna in sè compiuta — trova una ragione superiore che la riscatta anche dall'arte in se stessa, per inserirsi e compendiarsi e sostanziarsi con le ragioni stesse di Trieste: Trieste che così, nella sua meravigliosa complessità, diventa — attraverso i suoi poeti — armonia, nuova armonia.

E forse non è male spendere due parole per ricordare che la tradizione letteraria triestina è di fresca data su un piano nazionale. Appena dopo la Redenzione comincia a levarsi la grande voce di Trieste letteraria, che porterà in alto, sull'ala dei tre scrittori combattenti, Scipio Slataper, Carlo e Giani Stuparich, l'opera fino allora solitaria di Italo Svevo e quella dei due giovani poeti: Umberto Saba e Virgilio Giotti. E sarà proprio «Il mio Carso» ad aprire la breccia alla letteratura triestina, oltre il piano nazionale, su un piano europeo. Bénjamin Cremieux, già nel 1921 — quattro anni prima del suo incontro con Svevo — dava alle stampe la sua traduzione francese del «Mio Carso» con quella geniale prefazione commossa e comprensiva, che illuminerà al mondo francese e internazionale il significato universale di *Mon frère le Carso*. Dice tra l'altro il Cremieux nella sua lunga prefazione: «Slataper ha scritto questo romanzo, si potrebbe dire, suo malgrado. Egli l'ha strappato dal fondo di se stesso frammento per frammento, pezzo per pezzo; ed è ciò che conferisce a questo racconto d'infanzia e di adolescenza, di cui ogni capitolo sembra prendervi per mano, il suo valore umano, il suo accento fraterno, che lo rendono vivo e palpitante dal principio alla fine. Slataper è l'immagine vera d'un italiano d'oggi, radicalmente diverso dagli italiani di romanzo e di teatro; è della schiatta sana e robusta d'un Carducci — noi diremo quasi d'un Dante — aspro, salvatico, solido, vigoroso e secco, nemico delle belle maniere e dei vuoti giochi di spirito, semplice, un poco burbero, ma d'una lealtà e d'una umanità profonde sotto la scorza rude».

Poniamo l'accento su questo accostamento che fa il Cremieux tra Dante e il nostro Slataper; è un accostamento coraggioso e intuitivo che si riferisce alla tempra morale umana di cui è impregnata tutta l'opera dello Slataper. Ed è nello stesso tempo la caratteristica di tutta la migliore letteratura triestina, la caratteristica che unisce intimamente in una parentela di fondo le diverse personalità dei suoi artefici.

Gli scrittori triestini sentono in Dante non solo l'uomo del capolavoro eterno; si avvicinano a lui, diremo, più umanamente, lo sentono come problema umano sempre attuale, come creatura d'opposizione, di lotta e di rinnovo; trovano in questo antico lineamento della letteratura italiana il segno più fulgido e scandito di quell'impegno morale, di quella morale umana cui essi tendono costantemente per virtù d'esigenza stessa della terra da cui le loro radici profonde traggono l'estro al canto. Di modo che possiamo concludere che la voce *nuova*, con cui la letteratura triestina s'inserisce — come affermano il Pancrazi e altri critici autorevoli — nel consesso della letteratura nazionale, voce nuova non è, ma assai antica. Una volta di più Trieste afferma così la sua vigorosa vitalità di città italiana; tutto ciò se la cultura la intendiamo come *forza* per essere se stessi, non come memoria, imitazione. Chè in questo caso non si potrebbe parlare di una letteratura triestina, come non si è parlato prima del nostro cinquantennio, quando con i Besenghi, i Revere, i Rinaldi, i Gavardo, essa era rimasta solamente, per quanto egregiamente, provinciale, ancorata nel porto tranquillo della imitazione.

L'impegno morale, l'interesse pregnante e sempre presente per la creatura umana, porta logicamente lo Slataper e gli altri scrittori triestini — ognuno a suo modo — all'indagine, all'analisi interiore, allo scavo; ne deriva un discorso quasi sempre in prima persona, e se anche si sviluppa indirettamente, l'io è sempre presente e pregnante, non solo nelle opere di poesia e di narrativa, ma, per quanto si riferisce allo Slataper, anche negli Scritti critici e politici; e gli Epistolari presentano spesso il carattere di un dialogo con se stesso.

E così per il linguaggio, altro problema che gli scrittori triestini risolvono ognuno a proprio modo, ma che in tutti conserva la stessa caratteristica di fondo. di cui lo Slataper è un esempio. Il linguaggio di Scipio Slataper: lo stile, il ritmo della pagina, la sintassi, tutto ciò che è realizzazione letteraria viene su, è nutrito dal fondo, si plasma nella stessa esigenza umana, aderisce al movente spirituale che lo guida; persino il vocabolario gli nasce dal sangue, è confacente alla sua personalità, al suo problema, al suo ansito di scoperta, al suo bisogno di genuinità. La parola aderisce al suo pensiero, alla sua comunicazione: questo bisogno di aderenza nuda tra il proprio pensiero e la propria parola, senza intermediari di memorie, parola riscoperta, è la sua legge La caratteristica del messaggio di Slataper è proprio la scoperta di questo *genuino*, di questo *spontaneo*, che con sforzo primigenio ribalta soprastrutture di forma e di pensiero, insofferente di ogni conformismo, tutto teso a plasmare se stesso insieme con l'opera; proprio da tutta questa fatica di scavo nasce il messaggio di Slataper e degli altri scrittori triestini: messaggio di una particolare terra, sì, ma d'una terra ideale che è un *quid* concentrato di problemi, che offre nella sua complessità *fortunata* tutto un vasto raggio di esperienze umane.

«Trieste è la mia patria — scrive Scipio a Gigetta il 28 gennaio del 1922 da Firenze. — Io scopro in me ogni giorno di più Trieste. Trieste che è l'ostacolo e può essere il segno della vittoria. A Trieste c'è da far tutto: agire. E' un punto d'incrocio di civiltà: studiare sul vivo. Ha bisogno di maestri: insegnare. Contiene, inquieta, gli elementi che inquietano noi moderni: bisogna equilibrarli realmente. Perchè io possa illudermi d'essere calmo, io scrivendo in italiano e leggendo libri tedeschi: guardare alla nazione con coscienza d'umanità; ma finchè io non so attuare, rendere propagabile questo mio equilibrio, esso non esiste in realtà. Finchè, anche, io non so divorare tutta la complessità della vita umana, assistendo partecipe delle sue forme apparentemente contraddittorie, commercio e letteratura, salotto e città *vecia*, Carso e lastricato, sloveni e italiani, io non sono poeta. Questo sempre rivolgendomi a me. Ma io, io spasimo di desiderio degli altri, di santità, di benefizio, di amore per il prossimo. E bisogna cominciare dal la patria. Bisogna essere profeti in patria».

Problemi ed esperienze che sono esplosi in opere d'arte perchè a un dato punto Trieste s'è levata dal suo grembo combattuto i suoi poeti. La sua poesia non poteva essere che un messaggio nuovo, rivoluzionario nella forma e restauratore nel rapporto tra l'uomo e gli uomini.

Da una cultura europea oltre che italiana, patita profondamente e profondamente intesa, nasce negli scrittori triestini la forza di liberarsi dalle sovrastrutture letterarie, il coraggio di essere se stessi, di vincere quel certo senso d'inferiorità proprio del triestino con un cosciente e ardito lavoro di vaglio; l'ispirazione ha fatto il resto, sì che essi si presentano sicuri come innovatori, e come tali s'inseriscono nella più vera tradizione letteraria italiana, che è creazione e non imitazione.

Anita Pittoni

Ricerche in Turchia per Antonietta Longo

Roma, 25

Per le indagini sul delitto della decapitata, ovvero della povera Antonietta Longo, sembra esserci qualche novità. L'Interpol si è rivolta infatti alla polizia turca perchè accerti se l'orologetto che venne rinvenuto al polso della ragazza assassinata fu fabbricato in Turchia.

Nel corso del loro recente viaggio in Inghilterra, invitati dal Governo britannico, i Prefetti di Gorizia, Foggia, Avellino e Siracusa hanno fra l'altro visitato Norwich dove si sono incontrati con le numerose operaie italiane che lavorano nelle industrie tessili

Era soltanto svenuta

Credendo la moglie morta disperato quasi si suicida

Roma, 25

Un principio d'intossicazione da gas ai danni di una giovane sposa si è risolto in un incidente quasi mortale per il marito, intervenuto in soccorso della moglie. Il fatto è avvenuto oggi, alle ore 13, nello stabile n. 32 di via Montefiascone dove la signora Giuseppina Sarrecchia, di 17 anni, aveva messo a scaldare un po' di caffè sopra il fornello a gas. Poco dopo, però, il caffè fuoruscìva spegnendo la fiammella. La signora, che di nulla si era accorta, raggiunta dalle esalazioni, cadeva in terra semiasfissiata.

Poco dopo sopraggiungeva il marito, Pasquale Albanese, di 23 anni, che vista la moglie in terra e credendola morta, fuor di sè, cominciava a dare in escandescenze, invocando aiuto e battendo ripetutamente il capo al muro. Accorrevano alcuni coinquilini, i quali soccorrevano i due coniugi. All'ospedale la Sarrecchia è stata dichiarata guaribile in due giorni, mentre il marito è stato ricoverato in fin di vita con probabile frattura della volta cranica.

APPUNTI DI UN VIAGGIO NELLE TERRE SCANDINAVE

E' una finestra sull'Occidente l'attivissimo porto di Göteborg

Favorita da una posizione ideale la città ha compiuto notevoli progressi
Da qui salpano i mercantili che portano per il mondo la bandiera svedese

1.

Göteborg, novembre

Sede principale delle più ricche compagnie di navigazione, e definita «finestra della Svezia» per la sua privilegiata posizione geografica, Göteborg possiede un immenso porto naturale dal quale si effettuano i più rilevanti scambi commerciali con i paesi d'oltre Oceano. Infatti, se si fa eccezione per il ferro, esportato direttamente dai moli nordici di Lulea, Oxelösund e Narvik, quasi tutta la merce che prende il via per la Africa del Sud, l'Australia, la America e l'Estremo Oriente passa dalle levigate banchine di questa città, adagiata tra gli isolotti rocciosi e le fitte foreste della costa di Bohuslän.

Formato dall'estuario del Göta älv, che è il più ricco fiume della Scandinavia, questo porto rappresenta per gli svedesi e per gli stranieri una fonte inesauribile di benessere e di lavoro.

Stoccolma, che aumenta sempre più la sua popolazione grazie al continuo progredire delle industrie, ha certamente in questa marinara città una fiera rivale che attira da ogni parte del mondo nuove braccia desiderose di lavorare. E mentre la capitale, nonostante la ricchezza dei suoi palazzi e la nobile allegria dell'«Hotel della Città», si confonde quale tempio di grandezza con il passato della Svezia, poichè è da esso che trae buona parte del suo fascino, Göteborg rappresenta invece un ben diverso orientamento spirituale. Il suo porto, meno austero e meno solenne, ma più attivo ed agitato di quello di Stoccolma, è la porta principale della Svezia sull'Ovest, sul mare libero, verso le merci e le idee occidentali. E per esso che affluisce il caffè, il tè, il cacao, il tabacco; è per questa via pacifica che continua l'opera dei Vichinghi e dalla quale salpano i mercantili che portano la bandiera svedese attraverso il mondo.

Ariosi quartieri

Tutti i viali e le grandi arterie della città, ove si ergono mastodontici e nuovissimi palazzi, conducono nella zona portuale, situata nel cuore della città e popolata da marinai e commercianti di ogni paese. Le catapecchie di dieci anni fa sono state demolite: ogni operaio ha oggi la sua casa moderna e comoda in questi quartieri o il suo cottage nelle periferiche città-giardino.

Come nei più importanti centri svedesi, anche qui lo Stato ha voluto mettere i cittadini di ogni classe sociale in condizione di poter avere una casa propria, per il cui acquisto è concessa un'agevolazione rateale che può raggiungere i venticinque anni. Questi nuovi rioni, che sorgono alberati e bianchi ai margini della città, sono ben serviti da veloci pullman, e sono un vero paradiso per i più giovani che hanno aria e luce a volontà, campi di golf, di tennis e piscine.

E mentre gli scapoli possono trovare alloggio negli appositi stabili costruiti nei dintorni del porto, ove una buona camera non costa più di diecimila lire al mese, per le ragazze, invece, sono state istituite pensioni speciali a buon mercato, molto comode per le impiegate e le studentesse sole non costrette più ad andare alla ventura in case altrui o in alberghi.

Grazie all'armonia che regna fra i datori di lavoro e gli operai, raramente questo porto è paralizzato da scioperi: in caso di contestazioni, interviene energicamente il Tribunale del Lavoro — composto da due datori di lavoro, due operai e tre funzionari del Governo — che emana sentenze senza appello, generalmente accettate all'unanimità.

Da queste banchine la Svezia iniziò le sue fortunate vicende marinare, e nessun altro porto come questo è perciò tanto caro agli svedesi. Risale infatti all'anno 1637 la partenza da Göteborg dei primi bastimenti «Calmare Nychel» e «Fägel Grip» per il Nord-America. Questi appartenevano alla «Thei Swensk nyyp oprattaghe Söder Compagnien», istituita dal re Gustavo II Adolfo che volle partecipare all'impresa versando una somma di 400 mila talleri svedesi, e destinata alla navigazione nei mari d'Africa, di Asia, d'America e nei mari del Sud.

Quei marinai fondarono nel Nord America una colonia, alle foci del fiume Delaware, che chiamarono «Nuova Svezia» e che però dovettero lasciare agli olandesi solo dopo diciotto anni dalla conquista. Ma la «Compagnia dei Mari del Sud» — così fu anche chiamata la prima grande società con regolare traffico di linea tra la Svezia e le Americhe — aveva destato gli animi degli armatori di Göteborg, i quali nel 1731 istituirono la compagnia Indo-Svedese ed altre società che presero il largo verso l'Estremo Oriente.

Questo periodo aureo per la Svezia doveva però finire con la caduta di Napoleone, che causò la stasi completa, il disarmo dei bastimenti ed il conseguente fallimento di tutte le compagnie di navigazione. Soltanto nel 1849, con l'annullamento degli atti di navigazione inglesi, iniziarono tempi migliori. La guerra in Crimea, richiedendo un gran numero di navi per il trasporto del materiale e delle truppe inglesi e francesi, contribuì molto alla rinascita della Marina svedese, che nel frattempo aveva perfezionato e reso più veloci i bastimenti a vela.

Una moderna flotta

Nel 1861 fu varato il primo grande bastimento a vapore di quel tempo, l'«Ernest Maerk», che poteva caricare più di mille tonnellate di merce, finchè nel 1870 veniva istituita a Göteborg la «Angfartygbolag Theken» che, oltre ad effettuare un regolare servizio di linea con la Italia ed i paesi europei, iniziò con navi svedesi il trasporto del ferro, che fino a quell'anno era sempre stato esportato con navi straniere.

Da allora, se si fa eccezione per il periodo 1914-18, la flotta commerciale svedese è stata sempre fra le più floride e le più attive del mondo: in questi ultimi dieci anni, infatti, il tonnellaggio è aumentato imprevedibilmente fino a raggiungere le duemila unità per un complessivo di tre milioni di tonnellate, pari quindi a quello della Francia e dell'Olanda. La maggior parte delle sue unità sono veloci e moderne motonavi: la nuovissima «Gripsholm» e la gigantesca «Stockholm» sono oggi fra le più belle in servizio con l'America. I vari cantieri svedesi hanno attualmente ordinazioni per un complessivo di circa due milioni di tonnellate di naviglio, di cui un milione è destinato alla Norvegia.

Gli abitanti di Göteborg, che conoscono troppo bene il passato della loro marinara città, non solo sono fieri del cammino percorso ma sono così legati a queste banchine di granito che non le lascerebbero per tutto l'oro del mondo. Anche gli operai italiani, alcuni dei quali risiedono qui da anni, sono lieti di lavorare tra il metallico frastuono e la fittissima nebbia del più importante molo del Kattegat.

«Certo tornerei volentieri in Italia — ci ha confessato un manovale bergamasco — ma che mestiere dovrei fare al mio paese per guadagnare tanto denaro?».

Franco La Guidara

QUASI DESERTO IL CONVEGNO DI CASTELMASSA

Sono rimasti in pochi i romantici cantastorie

Cinema e fumetti esercitano una sempre maggiore attrattiva anche sul pubblico dei più piccoli centri di provincia

Castelmassa, novembre

Anche la provincia si aggiorna: e come Viareggio ha il suo premio letterario, come Rimini affida la sua propaganda al concorso delle belle italiane, come Venezia punta sul Festival cinematografico e Sanremo su quello delle canzoni, il piccolo centro di Castelmassa ha tentato di lanciare un concorso nazionale di cantastorie in concomitanza con la tradizionale, secolare Fiera. Purtroppo, gli organizzatori del concorso di Castelmassa avevano mal fatto i loro conti. I cantastorie vanno scomparendo e le genti semplici della campagna, oggi, cedono più alla suggestione dei romanzi a fumetti e alla voce liquorosa di Achille Togliani divo del microfono che ai truculenti «racconti» in rime baciate degli Spada e dei Bampa.

Intendiamoci: non che la manifestazione di Castelmassa sia fallita, ma ben altro e più concreto risultato s'aspettavano gli organizzatori che s'erano preoccupati — encomiabile premura — d'invitare anche i rappresentanti dei più diffusi quotidiani e periodici. Già a Bologna lo scorso anno ci fu un simpatico «raduno» di cantastorie; ma fin d'allora s'ebbe netta la sensazione che quel «raduno» altro non rappresentava che una dolce romanticheria: volere, cioè, ad ogni costo ripescare in tempi elettrici come quelli che viviamo una manifestazione poggiata su gente della quale s'è quasi smarrito il ricordo. Proprio come un anziano papà d'un tratto ritrova tra le pagine di un vecchio libro una viola appassita. I cantastorie volgono inesorabilmente al tramonto. Quelli che si rifanno alla più autentica tradizione saranno ormai sì e no duecento: abruzzesi, molisani, siciliani, napoletani che vanno da un capo all'altro della Penisola sostando nei piccoli centri quand'è giorno di fiera per «raccontare» lunghe, stucchevoli tiritere sui «fatti del giorno».

Vanno, questi ultimi romantici cantastorie, trascinandosi dietro moglie, bambini, una carrettina: i personaggi di Fellini ne «La strada». In una valigia di modestissima fibra, le «storie» stampate alla buona e alla buona rimate: il mistero di Wilma Montesi, la decapitata di Castelgandolfo, i fidanzati folli di Bergamo, il barone miliardario rapito al vecchio padre, gli infelici amori della principessa e del colonnello. Le buone vecchine della campagna e le ragazzette sui dodici anni che poi vanno a servire in città cedono ancora al richiamo delle filastrocche e si segnano devotamente quando il «cattivo» spara sulla fidanzata e «un rosso mare di sangue» fa capolino tra le rime sbilenche. Ma per attirare i giovanotti acchittati e le signorinelle che puntualmente seguono su «Grand Hotel» le drammatiche vicende della povera orfana insidiata dal conte milionario che poi va sposa ad un atletico giocatore di calcio, ecco che anche i cantastorie debbono rinunciare alla tradizione ed aggiornarsi. Può bastare un microfono. E possono bastare le più popolari canzoncine di Sanremo ad avallare il successo che si trasforma in sonanti monetine e qualche sparuto biglietto da cinquanta lire.

Pochi, a Castelmassa, gli autentici cantastorie: ed una platea attenta, pronta alla commozione e all'entusiasmo. L'infelice amore di Margaret per Townsend ha centrato il bersaglio. E la patetica vicenda rivestita di una musica semplice e primitiva è riuscita a far dimenticare per pochi istanti ai ventenni il campionato di calcio, Teddy Reno e i film colmi di pistolettate in technicolor. Per un giorno Nicola Spada, figlio e pronipote di cantastorie, è riuscito a far rivivere — naturale palcoscenico, l'argine del Po — l'incantata e pressochè sepolta stagione dei girovaghi; per un giorno, Vittorio Bampa — nella scia degli accorati accordi di una fisarmonica — ha «raccontato» in versi zoppicanti e disperati la «tragica vicenda dell'infame che si macchiò del sangue fraterno»; per un giorno, la principessa e il colonnello hanno tenuto botta e suscitato lacrimevoli reazioni.

Poi i cantastorie — i pochi che avevano risposto all'invito — si sono lentamente rimessi in cammino. Forse davvero gli ultimi romantici del secolo, questi Spada e questi Bamba in *gibus* e tubino. Personaggi alla Charlot dei quali presto non si sentirà più parlare. E ricordarli ai più piccini sarà come una favola pura, serena, innocente. La favola di un'epoca e di un costume tramontati per sempre.

Sandro delli Ponti

Libri ricevuti

Dopo il grande successo de «*Il mare intorno a noi*», che descrive la nascita del mare, la somma delle sue ricchezze, la profondità dei suoi segreti e inesplorati abissi, le forme note e quelle ignote della fauna e della flora marina, Rachel Carson ci narra in questo suo ultimo libro *Al vento del mare* (Ed. Casini - pag. 216 - lire 1000) la vita che si svolge alla superficie e sulle rive del mare. La Carson, che è stata definita come «una naturalista che possiede genio letterario», ha scritto il racconto epico della guerra che s'inizia con la nascita delle cose, la guerra che non conosce armistizio, l'incessante guerra della natura nella quale milioni e milioni di esseri muoiono ogni giorno nella grande lotta per sopravvivere. Il vero di «Al vento del mare» è la vita stessa. La vita è il premio riservato all'ala veloce, ai denti forti, agli artigli pronti, alla prudenza e al più armato. Le creature che combattono questa incessante lotta, abitano i bassi acquitrini della costa, il mare aperto e i contrafforti che digradano dai versanti del continente alle profondità degli abissi.

Nella sua limpida prosa animata da una notevole forza evocativa, Rachel Carson ricorda le schermaglie e le battaglie che si combattono lungo la riva, su nel cielo infinito e giù nelle inaccessibili profondità marine. C'è qui la storia del cacciatore dagli occhi feroci, flagellatore di tutta la tundra; delle grandi armate di pivieri dorati che si conquistano combattendo la strada sopra i mari settentrionali per scendere verso il clima caldo del Sud America; della antica misteriosa migrazione che spinge le anguille dai fiumi alle acque costiere, e, da lì, ai grandi abissi dove si riparano, qui per generare e là per morire.

* * *

Gli ultimi due volumi, 180 e 190 della serie, sono: *Aiuto per i sordi* di G. E. Barslow Murphy (trad. di A. Ferretti - Calenda, L. 900) e *La vostra tensione arteriosa* del dottore R. Lacroix (trad. di A. Donaudy, L. 900). Il primo non è opera di un medico ma di un malato, anzi di una malata, la signora Grace Murphy, oggi totalmente sorda, la quale, invece di consigliare cure o medicine, consiglia il modo col quale il sordo e coloro che lo circondano possono minimizzare il grave difetto ed evitare quell'isolamento spirituale che è la conseguenza più grave della sordità. Lo schema escogitato dalla signora Grace è: non pensare alla propria sordità se non per trovare il modo di evaderne. Con uno stile brioso e pervaso dal desiderio di venire realmente in aiuto ai sordi, l'autrice narra casi suoi e di altri sordi e dà tutta una serie di utilissimi consigli.

La tensione arteriosa è, si può dire, il male del nostro secolo. Autore di codesta guida pratica e sicura, della quale ogni iperteso farebbe bene a munirsi, è un illustre clinico francese: il dottor René Lacroix, che al suo profondo sapere, alla sua chiarissima visione delle esigenze di costruzione di un libro del genere, aggiunge una non comune cultura letteraria e storica, politica e sociale. E qui citazioni da Voltaire, da Molière, da Denys Amiel, da Talleyrand. E qui, soprattutto, una conoscenza profonda del dramma della vita moderna, dominata dal frastuono e permeata di un eccessivo attivismo, di quel che si potrebbe definire il «complesso della ansietà», dell'angoscia del domani. Di qui definizioni come questa: «La vita moderna è essenzialmente *vaso-costrittrice*». Le conclusioni, come le indicazioni, sono redatte in termini rigorosamente medici; ma l'esposizione, nel suo complesso, non tradisce mai atteggiamenti scolastici, pedanti, cattedratici.

* * *

Amedeo Tosti ha pubblicato nella collana editoriale «Storia e vita» dell'Editore Cappelli, da lui stesso diretta e già ricca di una ventina di volumi tutti interessanti e dovuti a insigni autori, una rievocazione del decennio storico 1849-1859, intitolata *La sosta del decennio*. Essa svolge tutti gli avvenimenti politici, diplomatici e militari intercorsi fra la sconfitta di Novara e la guerra vittoriosa con la quale a Solferino e a San Martino si iniziò l'unificazione nazionale per merito del convergente concorso di tutte le forze risorgimentali e delle grandi personalità dell'epoca, da Cavour a Garibaldi a Vittorio Emanuele. A un secolo di distanza, l'argomento di questo libro richiama il lettore alla fase attuale della storia italiana, per tanti aspetti parallela a quella dell'epoca narrata nel libro dello esperto scrittore e studioso.

PRIMA EDIZIONE DEL «SALONE DELL'ABBIGLIAMENTO»

Inaugurata a Torino un'originale Mostra - mercato

La produzione italiana si impone per l'eleganza del taglio e la vivacità delle tinte - Molto bene avviate le contrattazioni

Torino, novembre

Il primo «salone-mercato internazionale dell'abbigliamento» si è aperto nel palazzo «Torino-Esposizioni». Qui è sorta, dopo lunghi lavori, una piccola città della moda maschile e femminile, che riguarda non solo i grandi sarti, ma specialmente la gente comune, quella che si serve nella piccola bottega dell'artigiano oppure va a fornirsi direttamente nel negozio degli abiti fatti e nel magazzino delle confezioni in serie. Saloni del genere sono già sorti all'estero e specialmente a Londra, Berlino e Zurigo. Ora è la volta dell'Italia con Torino, la città che vanta una lunga tradizione di buon gusto nella moda e che da qualche anno si vede oscurata dalla fama di Firenze e di Roma.

A questo mercato dell'abito, che dura fino al 30 novembre, partecipano duecento ditte, delle quali quarantotto straniere con forte prevalenza di tedeschi. L'ampio salone di «Torino-Esposizioni» (dove ad ogni aprile si allineano automobili di nuova produzione) è stato diviso in tanti settori quante sono le case partecipanti. Ognuna di esse dispone di una piccola sala riscaldata, con propri indossatori e indossatrici.

La Mostra-mercato non è però aperta al pubblico. Vi possono accedere solo coloro che sono muniti di una speciale tessera. Di tessere ne sono state distribuite quasi ventimila, per la maggior parte a commercianti e sarti, i quali si preparano agli acquisti per la prossima primavera. Fra i compratori che offrono maggiori speranze, sono il fiduciario della più importante catena di grandi magazzini dell'Australia e cinque ditte specializzate della Nuova Zelanda e del Sud Africa.

I modelli più interessanti e meno segreti verranno presentati anche al pubblico in due serate al Teatro Nuovo. Si tratterà dei modelli degli abiti confezionati in serie i quali saranno lanciati tra febbraio e marzo.

Nella visita al «Salone-mercato dell'abbigliamento» il colore che colpisce più frequentemente è il marrone degli abiti maschili: un marrone con diverse sfumature, dal cammello al tabacco, al verde marcio, in tinta unita o con righine bianche e gialle. Maggior fantasia di colori si nota nelle giacche sportive, che sembrano imporsi sempre di più sul mercato.

Per il taglio degli abiti maschili, quale appare in questo salone, c'è poco da dire. E' quasi generale la tendenza ad imbottire poco le spalle delle giacche ed è scomparso del tutto il risvolto del pantalone. Molte case presentano abiti speciali per motociclisti, automobilisti, cacciatori e pescatori. Una ditta svizzera e un'altra lombarda sono in stretta concorrenza per le giacche di pelle e di camoscio il cui prezzo accenna a diminuire in forte misura. Un produttore milanese espone soprabiti (sempre sul marrone) di squisita fattura sportiva, piuttosto corti, adattissimi a chi va in automobile. Una ditta tedesca presenta una ventina di modelli per ragazzi e giovanotti con una grande varietà di tessuti ed a prezzi molto bassi. Un espositore torinese offre giacche di maglia e altre di orbace, destinate, dicono, ad un grande avvenire.

La senatrice Merlin ammira un modello confezionato da una casa italiana ed esposto al Salone dell'abbigliamento di Torino

Il bianco, in varie combinazioni è il colore dominante degli abiti femminili. I mantelli che verranno lanciati a febbraio sono per lo più in lana grossa a trama vistosa, in tinte vivaci, rosso e bianco, rosa, giallo cedro, blu oltremare, turchese.

Una ditta di Roma punta sulla diffusione della pelliccia di confezione: il suo più bel modello presentato qui per la prossima primavera è forse un «tre quarti» color avorio con collo e manicotto di puzzola del Parco nazionale. Graziosi sono i «due pezzi» esposti da una casa milanese e da una di Torino. La prima si ispira alle tendenze dell'alta moda internazionale e le trasforma per la produzione in serie in una ricca varietà di tipi. Particolarmente ammirato un suo «due pezzi», bianco e marrone, in mussola di lana stampata con gomma a grandi pieghe.

Per le gonne tutte le ditte ricorrono, al «plissé» ossia ad una pieghettatura piuttosto fitta. Le camicette sono sempre a colori vivaci, a cui non manca qualche tocco di bianco; una casa svizzera offre alcuni esemplari con i colori dell'arcobaleno adatti specialmente per la stagione estiva.

Difficile dare indicazioni anche solo approssimative sui prezzi degli abiti confezionati in serie esposti in questo «Salone dell'abbigliamento». Si tratta di una mostra-mercato appena inaugurata. Tuttavia la produzione italiana si è imposta per l'eleganza del taglio e la vivacità delle tinte, mentre quella straniera e specialmente tedesca offre modelli solidi a minor prezzo. I compratori non sono quindi ancor decisi. Fare quindi previsioni su quelli che saranno i prezzi dei nuovi abiti primaverili è impossibile. Le contrattazioni sono già cominciate e sembrano molto bene avviate. Si tratta di una autentica «borsa della moda» con tutti i suoi alti e bassi, influenzata in modo particolare dalla domanda straniera che si ritiene piuttosto massiccia.

Il «Salone dell'abbigliamento» avrà luogo a Torino ogni sei mesi, nelle scadenze stagionali già stabilite dagli stessi industriali e commercianti dell'abbigliamento. In ogni tornata saranno presentate le produzioni destinate alle successive stagioni con l'anticipo di un semestre, dalle lavorazioni di serie fino ai modelli di *boutique*, cioè a quelli d'elezione per la clientela più raffinata ed esigente.

Paolo Amerio

E' morto il giornalista conte Elio Zorzi

Venezia, 25

E' morto oggi nella sua abitazione, in seguito ad improvviso collasso, il giornalista conte Elio Zorzi, patrizio veneto, attualmente capo dell'ufficio stampa della Biennale di Venezia.

Era nato nel 1892, a Cividale del Friuli ed aveva iniziato la sua carriera di giornalista nel 1910 alla «Gazzetta di Venezia» della quale era poi diventato redattore capo, conservando tale carica fino al 1940.

Cultore di scienze storiche, diplomato in paleografia e diplomatica, trattò di preferenza argomenti relativi alla sua Venezia che tanto amava. Prestò la sua attività alla Biennale subito dopo la prima guerra mondiale: nella sua qualità di capo dell'ufficio stampa ebbe rapporti con tutti i critici d'arte italiani e stranieri che ne apprezzavano la cordiale ospitalità e l'acutezza dello spirito. Anch'egli scrisse apprezzatissime critiche e studi d'arte. Collaborò fra l'altro al «Corriere della Sera», alla «Nuova antologia», alla «Gazzetta del Popolo», alle «Vie d'Italia», all'«Illustrazione Italiana» e diresse varie riviste, fra le quali l'Ateneo Veneto e La Biennale.

La sua bibliografia è varia e interessante. Nel 1927 pubblicò uno studio su Braccio da Montone, nel 1928 apparvero, edite da Zanichelli, le «Osterie veneziane». Nel 1934 curò aggiornandola una edizione delle «Curiosità veneziane» di Tassini e pubblicò una bella monografia su Giuseppe Tassini. Nel 1932 e nel 1937 nella collezione di Mondadori apparvero «L'eccidio di Belgrado» e «L'avventura del generale Boulanger».

LA NOSTRA VITA SARA' PROLUNGATA

con la nuova scoperta del biologo francese DE BELVEFER

Quattordici anni di lavoro costante sono stati necessari per capire il segreto delle Api; esse secernono una materia grigiastra chiamata *Gelée Royale* capace di trasformare una larva comune in ape regina. Un semplice dettaglio è sufficiente per capire il metabolismo di questa sostanza.

Il biologo De Belvefer

L'Ape regina solo perchè nutrita di *Gelée Royale* vive 5 anni, produce da 1000 a 2000 uova al giorno, essa è la più forte, la più bella, va al volo nuziale, domina e dirige la vita dell'alveare, mentre le operaie solo perchè private di questo prezioso alimento vivono 45 giorni e non risentono l'ardore di amare.

Il biologo De Belvefer con la sua scoperta ha creato l'APISERUM che non è un farmaco ma qualche cosa di infinitamente superiore, un alimento naturale concentrato di vita e di gioventù; l'APISERUM oggi rappresenta il grande vivificatore dei giorni nostri.

Oltre diecimila attestazioni scritte da persone che ne hanno fatto uso, documentano i casi più stupefacenti di questa importante scoperta.

Alla domanda incessante del pubblico a che cosa può servire l'APISERUM il biologo De Belvefer risponde:

a) L'APISERUM dà un benessere generale;
b) Permette un lavoro intellettuale prolungato senza fatica;
c) Stimola l'appetito;
d) Normalizza la crescita dei bambini sviluppati insufficientemente;
e) Apporta un sollievo rapido ed effettivo alla sofferenza delle donne negli anni critici;
f) L'APISERUM elimina la fatica cronica dando agli interessati nuove energie;
g) Le cavie nutrite con l'APISERUM hanno una longevità del 20% superiore alla normale;
h) In particolare l'APISERUM dà un ringiovanimento alle attività glandolari minorate e spossate producendo un benessere costante.

L'APISERUM oggi rappresenta la cura più efficace, la migliore dosata garantita dai suoi brevetti internazionali n.ri P. V. 643938 - 643939.

Bisogna diffidare da tutte le imitazioni nell'interesse del pubblico, perchè, ripetiamo, se la *Gelée Royale* non è stabilizzata, essa non ha alcun valore.

Chiedete l'APISERUM originale fabbricato a Parigi, sotto la firma De Belvefer, presso le migliori farmacie.

Una importante documentazione viene offerta gratuitamente scrivendo all'Agente Generale per l'Italia Sig. MATA', Corso Francia n. 5, tel. 553.070 - TORINO.

CRONACA DELLA CITTA'

A MAGGIORANZA DI VOTI: 22 FAVOREVOLI, 14 CONTRARI

Il Consiglio respinge i ricorsi contro il progetto per piazza Goldoni

La replica del Prosindaco agli oppositori - Una riunione dei capi gruppo per concordare una mozione sul problema dei dipendenti dell'ex G.M.A. - La grave crisi finanziaria dell'Università Popolare

Il Consiglio comunale ha approvato ieri a maggioranza il rigetto dei ricorsi presentati contro la modifica del piano regolatore di piazza Goldoni. La demolizione delle case... incriminate dovrebbe avvenire entro un anno dalla ratifica della delibera, ma non è improbabile, a quanto si è compreso da certi accenni, che la portata del provvedimento possa venir limitata, nel senso che forse non si renderà necessario l'abbattimento di tutti gli stabili come previsto nella delibera. Al momento della votazione, erano presenti in aula 36 consiglieri sui 60 che compongono il Consiglio: i voti favorevoli al rigetto dei ricorsi sono stati 22, quelli contrari 14. Hanno votato a favore i democristiani, lo sloveno Agnoletto e il socialista democratico Dulci. Hanno votato contro tutti gli altri gruppi, a eccezione di quello liberale e di quello monarchico, che non erano rappresentati in aula da alcun consigliere. Prima della votazione, il Sindaco aveva tenuto a precisare che gli assessori assenti (socialisti, repubblicani e il liberale) avevano già espresso la loro solidarietà alla Giunta sul delicato problema.

In precedenza, aveva svolto le sue argomentazioni l'assessore preposto ai lavori pubblici. L'ing. Visintin ha osservato in esordio che, a suo avviso, la discussione era uscita completamente dall'argomento, contribuendo così ad aumentare la confusione sul problema, anzichè chiarirlo. Egli ha quindi riassunto i fatti nel loro svolgimento cronologico. Esiste un piano regolatore del 1933, che non può essere discusso ma semplicemente applicato: «Personalmente — ha detto l'ass. Visintin — io ritengo che sia ottimo: ma in ogni caso il piano regolatore è una legge e come tale va applicata». Questa legge comporta delle limitazioni alla proprietà privata, limitazioni che, in particolare, consentono all'Ente pubblico di svolgere una funzione calmieratrice e moralizzatrice nel settore dei prezzi degli immobili.

Nel riferirsi al caso specifico di piazza Goldoni, l'assessore ha ricordato che il proprietario di una delle case in oggetto aveva a suo tempo chiesto l'autorizzazione per sopraelevare l'edificio e che il Comune gliela aveva negata, come era suo dovere, in quanto l'edificio stesso doveva, presto o tardi, venir demolito; e non si poteva quindi consentire che il suo valore venisse aumentato con importanti lavori di modifica. Quando, per le note ragioni, il Comune ritenne di dover procedere alla demolizione di quello stabile, il suo proprietario rifiutò ogni accordo su base ragionevole, avanzando richieste esorbitanti. Fu allora che il Comune decise di ricorrere all'attuazione del piano regolatore, con la variante proposta, nell'intento appunto di poter procedere all'esproprio dello stabile per ragioni di pubblica utilità. La procedura che si è seguita — ha rilevato l'ass. Visintin — è in armonia con le disposizioni vigenti a Trieste, che non sono uguali a quelle del resto della Repubblica: venne fatto il progetto per la modifica del piano regolatore e lo si sottopose all'esame di un'apposita commissione tecnico-amministrativa, il cui lavoro, alla fine, si risolse in un decreto del Commissario generale che approvava il progetto stesso. Brevemente accennando anche alla causa perduta dal Comune nei confronti del proprietario dello stabile di cui si è detto, l'ass. Visintin ha avanzato l'ipotesi che, nella sua sentenza, il magistrato «possa esser stato tratto in errore» e abbia ritenuto che il Comune avesse vietato che in quello stabile si eseguissero lavori di semplice manutenzione e non, come nella realtà, lavori di modifica. L'assessore ha protestato per le insinuazioni con cui, da parte di certuni, si è cercato di gettare il discredito sull'amministrazione comunale, ma ha detto di non voler dare importanza «a simili miserie». Egli ha infine rinnovato le assicurazioni più volte fatte da parte della Giunta di voler garantire un'equa sistemazione agli inquilini e agli esercenti che verranno colpiti dal provvedimento.

Anche il Sindaco è brevemente intervenuto sull'argomento, insistendo soprattutto sul desiderio dell'amministrazione comunale di risolvere certi problemi in via pacifica, trovando cioè un accomodamento fra gli interessi pubblici e quelli privati.

In sede di discussione, erano intervenuti a favore della delibera il cons. Gentile (DC), e contro la delibera i consiglieri Tolloy (F.I.) e Geppi (P.R.I.). Quest'ultimo aveva, fra l'altro, fatto cenno a una lettera che il proprietario dello stabile n. 3 di piazza Goldoni ha inviato al Sindaco (ma il Sindaco ha dichiarato di non averla ancora ricevuta), lettera che — ha detto il cons. Geppi — potrebbe consentire di uscire dal vicolo cieco in cui si è giunti. Si tratta di una proposta avanzata dal proprietario di abbattere la propria casa per ricostruirla sulle nuove linee di fabbrica previste dal piano regolatore, in modo di allargare di quattro metri il Passo Goldoni, e secondo quei dettami di estetica che verranno prescritti dalle competenti autorità: se la proposta verrà accettata, l'interessato si dichiara disposto a transare tutte le vertenze con il Comune in via amichevole o tramite un arbitro scelto dall'Autorità giudiziaria. «Con ciò — è detto nella lettera inviata al Sindaco — si ovvierà al previsto dispendio di centinaia di milioni da parte del Comune, alla difficile sistemazione delle famiglie sfrattande e alla rovina economica dei titolari dei pubblici esercizi. Per contro, l'amministrazione comunale sarà in grado di destinare i 140 milioni, previsti per l'esecuzione della variante, alla costruzione di nuovi alloggi per i senza tetto. La proposta di cui sopra — conclude la lettera — valga anche a smentire le insinuazioni che si fanno nei miei confronti di una resistenza alla realizzazione di interessi ritenuti superiori».

Nel corso della seduta di ieri, il Sindaco ha ricordato la scomparsa del giornalista Mario Danzi, nostro carissimo collega, che per lungo tempo aveva curato la cronaca del Consiglio comunale per il Giornale Radio, esprimendo il più vivo cordoglio per la sua prematura dipartita. Un altro lutto è stato partecipato dal Sindaco, nel dare notizia della morte di Domenico Franzil, padre del consigliere comunale dott. Mario Franzil.

In apertura di seduta, sono state svolte numerose interrogazioni. Il cons. Radich (P.C.) ne ha presentate tre. Una per sollecitare l'intervento del Consiglio comunale sul problema della sistemazione dei dipendenti dell'ex G.M.A., un'altra per chiedere un intervento del Sindaco che scongiuri i licenziamenti previsti fra i dipendenti della CRI, l'ultima per sollecitare la discussione da parte del Consiglio del problema dell'Ente comunale di consumo. Sull'argomento numero due il Sindaco si è riservato di rispondere, non essendo a conoscenza dei termini del problema. Per gli altri due, la decisione è stata rimandata alle commissioni consiliari. Il problema dei dipendenti dell'ex G.M.A., in particolare, sarà esaminato martedì mattina in una riunione di tutti i capi gruppo consiliari. A titolo personale, il Sindaco ha però espresso l'opinione che sia tempo perso: «Sul problema nel suo complesso — egli ha rilevato — siamo tutti d'accordo: e per quanto riguarda i particolari ritengo che non sia nostro compito di esaminarli. Noi dobbiamo semplicemente insistere sul concetto che cessi questo stato d'incertezza, che questi dipendenti vengano inquadrati nello spirito della legge del 1953, ciascuno secondo i suoi titoli e i suoi meriti».

Il cons. Teiner (PSI) si è lagnato perchè nelle giornate di solennità nazionali la bandiera del Comune non viene esposta al balcone del Municipio. Egli ha speso molte parole per ricordare le glorie di questa nostra bandiera, decorata di medaglia d'oro al valor militare: «Lei sfonda porte aperte — gli ha risposto il Sindaco —. Io ho dato ordine che la bandiera del Comune sia sempre esposta nelle ricorrenze nazionali, accanto a quella tricolore. Se talvolta ciò non è avvenuto, significa che i miei ordini non sono stati eseguiti: in tal caso io devo vivamente deplorarlo».

La grave situazione finanziaria in cui si dibatte la nostra Università Popolare è stata esposta dal cons. Morpurgo (PLI), al quale si è poi associato il cons. Battigelli (MSI), nella sua qualità di vice presidente del sodalizio. L'Università Popolare aveva avuto formali assicurazioni da parte delle autorità di Governo che la sua attività sarebbe stata adeguatamente sovvenzionata.

Forte di queste promesse, il sodalizio aveva preso impegni finanziari notevoli. Ma le sovvenzioni non si sono viste e l'Università Popolare si trova ora con la cassa a zero e impegni verso terzi per circa tredici milioni di lire. Una situazione insostenibile. Il cons. Morpurgo ha dato lettura di una lettera del Consiglio direttivo del sodalizio in cui si dichiara che, qualora i contributi promessi non venissero tempestivamente corrisposti, l'Università Popolare sospenderà ogni sua attività a partire dal 7 dicembre prossimo e il Consiglio direttivo rassegnerà le sue dimissioni. Il cons. Battigelli ha aggiunto che l'Università Popolare non dipende esclusivamente dalle sovvenzioni governative, perchè può contare anche su corsi d'istruzione autosufficienti, le cui spese cioè vengono coperte dalle quote pagate dagli allievi: ma il deficit si registra per la necessità di tenere corsi d'istruzione in località periferiche, con allievi privi assolutamente di mezzi finanziari e ai quali non si possono chiedere contributi. Il Sindaco ha promesso il suo interessamento: «Non è la prima volta — egli ha detto — che casi simili si verificano: succedono anzi nelle migliori famiglie culturali della nostra città. Mi adoprerò per far versare in tempo i contributi promessi, ma ritengo d'altra parte che si debba anche fare appello agli enti e alle istituzioni locali: non è giusto che tutte queste attività, anche se altamente benemerite, pesino completamente sullo Stato».

Il Consiglio torna a riunirsi martedì.

I coniugi Guglielmotti sono rientrati dagli S.U.

LO SBARCO A GENOVA DALLA «DORIA» - SODDISFAZIONE PER IL LUNGO VIAGGIO

E' rientrata ieri sera in Italia, sbarcando a Genova dal transatlantico «Andrea Doria» la signora Maria Guglielmotti di Trieste, che ha effettuato un viaggio premio negli Stati Uniti — istituito dall'«USIS» — in compagnia del marito, essendo stata la «tremilionesima» persona che ha visitato la mostra atomica americana, allestita nelle principali città italiane la scorsa primavera. La signora Guglielmotti è partita da Trieste con il «Vulcania» nel suo primo viaggio sulla linea diretta per New York il 28 ottobre scorso e, dopo aver visitato Venezia, Patrasso, Napoli, Palermo, Lisbona ed Halifax, è sbarcata a New York, ricevuta dalle delegate del Consiglio nazionale delle donne americane di cui è stata ospite nei cinque giorni di permanenza sul suolo statunitense, durante i quali ha visitato anche Washington.

I coniugi Guglielmotti — che erano al loro primo viaggio in mare — hanno espresso allo sbarco dall'«Andrea Doria» la loro soddisfazione per il lungo viaggio e per le attenzioni che hanno avuto a bordo delle due navi della Soc. «Italia» e delle cordiali accoglienze ricevute in terra americana.

UN'INDAGINE SANITARIA A VASTO RAGGIO

L'unità schermografica mobile entrerà lunedì nei Cantieri navali

E' interesse di ogni lavoratore di sottoporsi alla visita: l'esito dell'esame resta segreto e non pregiudica in nessun caso il rapporto di lavoro

Entrerà in funzione il 1.o febbraio scorso, l'unità schermografica mobile del Consorzio antitubercolare sta per completare la sua vastissima attività, mirante a prevenire il manifestarsi di affezioni tubercolari e cardiopatiche. Lo scopo per il quale queste unità mobili sono state create, è quello di poter effettuare un'indagine a vasto raggio, e dare la possibilità soprattutto agli operai e a quanti si trovano a vivere e lavorare in grande collettività, di sottoporsi ad una periodica visita medica e di beneficiare, in caso del manifestarsi di qualsiasi malattia, delle tempestive cure per tramite delle apposite istituzioni sanitarie e assistenziali.

L'unità mobile diretta dal dott. Polonio ha finora eseguito 47.720 schemografie, visitando, secondo un intenso programma formulato dal Consorzio antitubercolare presieduto dal dott. Zumin e dal Centro provinciale cui compete l'amministrazione, tutti i complessi industriali. Sono stati così visitati gli operai dei Cantieri navali muggesani, dell'Aquila, dell'Ilva, delle varie industrie del Porto Industriale, dei Magazzini Generali. Sono inoltre stati sottoposti a schermografia i dipendenti dell'amministrazione postelegrafonica e del Comune, sempre con il pieno appoggio delle rispettive direzioni e dei datori e durante l'orario normale di lavoro, cosa questa che ha facilitato il grande afflusso dei lavoratori, tanto che si è avuta una percentuale di oltre il 95 per cento di presenze. All'Arsenale Triestino — dove l'intervento è avvenuto fuori orario dato il ciclo di lavoro sul quale è impostata l'attività aziendale — si è notata una certa riluttanza a sottoporsi alla visita schermografica, e su 2 mila dipendenti si sono presentati soltanto 740 alla visita.

Oltre alle ispezioni ai complessi industriali, si sono effettuate le visite alle scuole e, con particolare importanza, ai campi profughi giuliani situati a Padriciano, Santa Croce, Prosecco e nelle altre località della zona. I profughi vengono sottoposti alle visite ogni tre mesi e si tratta di un lavoro di grande mole, ammontando gli esuli a circa 12 mila persone. Periodicamente, sempre ogni tre mesi, l'unità schermografica mobile effettua ispezioni ai carcerati.

Nella prossima settimana l'unità si troverà ad affrontare il compito più difficile e impegnativo, con le schemografie ai lavoratori dei Cantieri triestini del CRDA. Da lunedì a sabato, l'unità schermografica funzionerà presso il Cantiere San Marco e successivamente presso la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea e la direzione centrale di corso Cavour. Purtroppo, per il particolare ciclo sul quale è impostata l'attività aziendale, queste ispezioni non potranno venir effettuate durante il normale orario di lavoro, e verranno quindi eseguite dalle 15.45 alle 19 da lunedì a venerdì, e dalle 11 in poi per la giornata di sabato. L'unità è in grado di effettuare circa 160 schermografie all'ora, raggiungendo all'occorrenza un ritmo di 200 visite orarie. Si confida in una notevole affluenza di lavoratori, tenuto conto soprattutto che l'attività schermografica va a totale vantaggio del lavoratore stesso, il quale non ha da temere alcuna conseguenza qualora dall'esame schemografico risulti affetto da qualche forma di tubercolosi o di cardiopatia, in quanto l'esito di ciascun esame è rigorosamente mantenuto segreto e non pregiudica in nessun caso il rapporto di impiego.

Riconoscimenti per i lavori all'Ippodromo di Montebello

Alla Società triestina per le corse al trotto sono pervenute, in occasione dell'inaugurazione delle nuove tribune, numerose attestazioni di plauso e di augurio. Hanno tra gli altri inviato cordiali telegrammi l'on. Emilio Colombo, Ministro per l'Agricoltura, l'on. Pugliesi, Sottosegretario agli Interni, l'on. Giannaugusto Vitelli, il Prefetto Gino Palutan e molte altre autorità e personalità.

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Alberto Folchi, presidente del gruppo parlamentare per l'Ippica, ha telegrafato al dott. Giorgio Jegher, presidente della Società: «Spiacente non poter presenziare apertura nuova tribuna et prova campionato italiano trotto invio mia cordiale fervida adesione auspicando sempre maggiori successi sport ippico triestino et ogni meritata soddisfazione suoi organizzatori stop cordialmente».

Chiuso il Passo Goldoni

Il Municipio informa che, allo scopo di effettuare rilevazioni statistiche sul movimento dei veicoli, il Passo Goldoni sarà chiuso al transito di qualsiasi veicolo nei giorni dal 28 novembre al 3 dicembre. Dette rilevazioni si riferiscono all'esame del progettato collegamento della linea filoviaria 18 con le Rive.

† All'alba di ieri ha chiuso la sua operosa vita terrena

Giuseppe Ussai

commerciante in legnami

Lo piangono la desolata moglie BIANCA e le congiunte famiglie USSAI, PARRINI, DE VETTA, ZENNARO e ALBERTANI.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 15.30 dall'abitazione dell'Estinto di via Ginnastica 41.

† Il 25 corrente dopo lungo soffrire sopportato cristianamente, morbo crudele ha troncato l'esistenza del nostro caro ed indimenticabile

Bruno Geat

autista e pensionato A. U.

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie MATILDE nata TURK, i fratelli GIOVANNA, ARTEMIO, GEMMA ved. MITROVICH e MARIA unitamente ai parenti tutti, a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno domani 27 corr. alle ore 10, dall'abitazione di via Scomparini 10.

† Serenamente, come visse, si spense il 25 corrente

Rodolfo Zorba senior

lasciando nel dolore i figli RODOLFO, NATALE, LAURA e LUCIA che, unitamente alle famiglie congiunte METZ, BRUZZI, BEVILACQUA, BRESSANI, SVETINA, SERDI e TOMAT, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 26 alle ore 15 partendo dall'abitazione di piazza Garibaldi 10.

† **Angelo Godas**

si spense il 25 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie ANTONIA MATASSI, i figli, la nuora, il genero, le nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Con immenso dolore la FAMIGLIA ricorda il V anniversario della morte del

cav. uff. Francesco Guido

che in vita fu esempio nobilissimo di alto senso del dovere, onestà ed amore per la Patria e la famiglia.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani domenica 27 corr. alle ore 10 nella chiesa di via del Ronco.

IL RIALZO DEI PREZZI NEL SETTORE OLEARIO

L'andamento del mercato esaminato dai commercianti

Si ritiene superata la fase più acuta della crisi - L'immissione delle scorte governative - Un'istanza alle autorità

L'andamento del mercato oleario è tuttora in primissimo piano nell'interesse generale, e con viva attenzione ne sono seguiti gli sviluppi, in seguito anche agli effetti prodotti dai provvedimenti governativi. Nella nostra città si è tenuta ieri una riunione dei commercianti del settore, per un esame della situazione, in base ai dati emersi sul mercato cittadino e particolarmente per seguire i rapporti provenienti dal centro e riflettenti il mercato nazionale.

Non sono state fatte comunicazioni, ma anche da altre fonti si è potuto trarre un più tranquillizzante orientamento che fa ritenere ormai superata la fase più critica della crisi. In sostanza si confida ora in un assestamento per gli oli di tipo comune, di cui è indice l'arresto nel rialzo dei prezzi all'ingrosso. Lo sfasamento perdura naturalmente nel commercio al dettaglio, per la diversa situazione in cui si trovano i negozianti che avevano scorte rispetto quelli che hanno dovuto rifornirsi ai nuovi prezzi, nonchè degli altri ancora che nella circostanza non hanno potuto mantenere regolare il rifornimento.

In evoluzione è ancora il mercato per quanto concerne i tipi più pregiati di olio e in questo settore tutto dipenderà dai produttori del Mezzogiorno, ma si teme un ulteriore rincaro. Si sono già rilevati gli indici dei prezzi locali e interesserà conoscere quelli di una «piazza» dell'importanza di Milano: nella metropoli lombarda i prezzi all'ingrosso oscillano tra le 560-570 e le 750-760 lire al chilogrammo per l'olio di oliva; tra le 380-390 e le 450-460 per l'olio di semi, con punte di 820-830 lire al chilo per i più pregiati oli di oliva.

Per l'olio di semi infine si profila anche un possibile rilassamento dei prezzi, appunto per effetto dell'immissione sul mercato delle scorte governative e anche perchè il fabbisogno nazionale appare comunque e certamente assicurato. E' da prevedere che il pubblico si adeguerà alla situazione confezionando in casa le miscele tra olio d'oliva e di semi, contemperando così la bontà del condimento e le possibilità del bilancio familiare.

Frattanto insistentemente si auspica una adeguata vigilanza da parte delle autorità annonarie anche nel settore dei grassi, a evitare che il prevedibile maggior consumo di burro e lardo determini aumenti ingiustificati per questi generi.

Il prof. A. M. Dogliotti all'Associazione medica

(«Giornalfoto»)

L'illustre clinico torinese e uno dei luminari della chirurgia italiana, prof. Achille Mario Dogliotti, è giunto ieri a Trieste su invito dell'Associazione medica triestina, di cui è presidente il primario prof. Slavich. Nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, il prof. Dogliotti ha tenuto ieri sera la sua conferenza sulla «chirurgia delle insufficienze valvolari». Alla presenza di un foltissimo gruppo di medici, capeggiati dal direttore degli Ospedali Riuniti dott. Catolla e con l'intervento del Viceprefetto dott. Capon, il prof. Slavich ha presentato con brevi parole l'insigne ospite dicendosi onorato che l'attività scientifica e culturale dell'Associazione avvenisse alla sua presenza. Il prof. Slavich ha anche rimarcato come il problema della chirurgia cardiaca, con riguardo alle insufficienze valvolari, proponga un tema di alta attualità e di estremo interesse poichè in questo campo la terapia medica si è dimostrata molto spesso inefficace.

Il prof. Dogliotti ha arricchito la sua conferenza con la proiezione di due cortometraggi scientifici; al termine dell'elevata esposizione egli è stato caldamente e lungamente applaudito.

Stamane il cap. A. Cosulich alla presidenza dei M.M.G.G.

Il cap. Antonio Cosulich assumerà questa mattina la presidenza dell'Azienda autonoma portuale dei Magazzini Generali. Alle ore 11, nella sede del Porto Vittorio Emanuele, l'insediamento avrà luogo alla presenza dell'intero Consiglio di Amministrazione dei MM. GG. Come noto la presidenza era rimasta vacante dopo il 26 ottobre 1954, essendo stata precedentemente ricoperta la carica da un ufficiale alleato, per l'intera durata del G.M.A.

Un'amnistia in Jugoslavia

Apprendiamo da Belgrado che il Governo sta preparando un decreto di amnistia di cui beneficeranno alcune migliaia di detenuti in occasione della festa nazionale jugoslava (29 novembre) e del Capodanno. Non si specifica se del provvedimento beneficeranno anche i detenuti politici.

Decesso. Si è spento l'altro giorno nella nostra città il profugo Angelo Godas esulato recentemente da Buie. I funerali, ai quali sono invitati a partecipare i profughi da Buie residenti nella nostra città, avranno luogo questo pomeriggio alle ore 14.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

FORSE DECISIVO L'ODIERNO INCONTRO A ROMA

Pronti a riprendere lo sciopero gli insegnanti delle scuole medie

Domani mattina una nuova assemblea dei professori alla Camera del Lavoro con l'intervento di Mario Ottani

Negli ambienti della scuola viva ed ansiosa è l'attesa per il risultato dell'odierno incontro a Roma tra l'on. Segni ed i rappresentanti degli insegnanti. Le recenti notizie sulle tabelle definitive delle retribuzioni, come preparate dal Ministero del Tesoro, hanno messo in agitazione i professori ed ormai apertamente si parla, nell'eventualità di un esito negativo dell'incontro con il Presidente del Consiglio, di una ripresa dello sciopero nelle scuole medie.

Gli insegnanti rilevano che le tabelle comunicate dal Tesoro prevedono una soluzione definitiva che a malapena coincide con la «soluzione ponte», ed è inferiore persino alla promessa fatta a suo tempo dallo stesso Ministro del Tesoro e molto lontana dalle assicurazioni che agli insegnanti erano state date dall'on. Segni e dal Ministro della Pubblica Istruzione. Quali esempi estremi si pongono in risalto il fatto che la assoluta maggioranza degli insegnanti resteranno con una retribuzione inferiore alle [illegible] mila lire mensili; inoltre la categoria dei capi d'Istituto viene di fatto a perdere il livello del grado quinto.

Importante frattanto si annuncia una nuova assemblea dei professori, convocata dal Sindacato della Scuola media per domani mattina, alle ore 10, nella sala maggiore della Camera del Lavoro (via Duca d'Aosta 12). Vi interverrà, come rappresentante del Fronte Unico della Scuola, il prof. Mario Ottani, del comitato centrale del Sindacato. Riunione di particolare interesse, appunto perchè costituirà una delle assemblee di base che avranno la responsabilità di decidere il proseguimento dell'azione sindacale e quindi l'eventualità dello sciopero.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, 27 corr., gita a Pontebba e salita alle casere Glazzat e M. Glazzat. Informazioni in sede sociale di via Milano n. 2, tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA organizza per Natale e Capodanno due brevi soggiorni a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

Minacciata riduzione di personale alla Standard

Una movimentata giornata sindacale si è avuta ieri alla Raffineria Standard di San Sabba, a seguito di un incontro tra la direzione dello stabilimento e il comitato aziendale. Nella riunione i fiduciari sindacali sono stati informati del programma di sistemazione dell'organico della Raffineria, nel quadro del rinnovamento degli impianti intrapreso dalla Standard. Motivo di viva preoccupazione per il comitato aziendale è stato l'annuncio che entro il giugno 1957 la Raffineria ridurrà il personale di una quarantina di unità, in quanto, per ragioni d'ordine economico e tecnico, lo stabilimento impiegherà 190-200 dipendenti.

I fiduciari hanno fatto opposizione ad ogni licenziamento ed analogamente si è espressa l'assemblea del personale, riunita subito dopo l'incontro con la direzione. Si fa rilevare da parte dei lavoratori che già la Standard ha ridotto i quadri negli ultimi sette anni, perdendo oltre cento dipendenti mentre nel contempo è aumentata la produzione. L'assemblea ha pertanto richiesto il mantenimento in servizio di tutto il personale, la ricostituzione del reparto grassi e la cessazione dei lavori in appalto, che attualmente la Raffineria fa eseguire a ditte esterne.

Si sono svolte ieri le elezioni sindacali nel cantiere di via Combi dell'Impresa Zelco: tutti i voti sono stati raccolti dal fiduciario candidato dalla Camera del Lavoro.

COL «TOSCANA» DEL LLOYD TRIESTINO

Oltre settecento emigranti partiranno domani per l'Australia

Del gruppo fanno parte 270 triestini

Il «Toscana» del Lloyd Triestino partirà domani pomeriggio per l'Australia, con a bordo 735 emigranti. Il gruppo più consistente sarà costituito da 360 persone, in massima parte lavoratori con qualche decina di familiari, che giungeranno a Trieste in treno speciale da Venezia. Si tratta di cittadini che emigrano in base all'accordo bilaterale italo-australiano, con l'assistenza del C.I.M.E.

Il contingente degli emigranti locali, residenti o comunque abitanti a Trieste, è composto di 150 lavoratori dei quali 60 sono capifamiglia con complessivi 120 familiari. Infine partiranno 105 emigranti stranieri.

Le operazioni d'imbarco avranno inizio alle ore 11 alla banchina della Stazione marittima. Primi a salire a bordo saranno i triestini, cui seguiranno gli emigranti stranieri. Questa prima fase di imbarco sarà completata entro le 13 e dopo una sosta le operazioni riprenderanno alle 14.30 con l'imbarco degli emigranti provenienti dal centro C.I.M.E. di Venezia. Tutte le operazioni di imbarco saranno ultimate entro le 16.40 e subito dopo il «Toscana» salperà per l'Australia. L'arrivo a Freemantle, primo porto del continente australiano è previsto per il 30 dicembre. La nave proseguirà poi per Melbourne, Sydney e Brisbane.

La morte di Domenico Franzil

Si è spento serenamente ieri sera Domenico Franzil, all'età di 75 anni. Di generosa tempra friulana, fervente cristiano ed esemplare patriota, partecipò attivamente nel natio Friuli e poi nella nostra città alla vita pubblica, laborioso nella sua attività di commerciante e prodigo, per fede ed entusiasmo, in quella politica. Militante nel Partito Popolare allevò allo stesso ideale i figli, che della sua opera furono continuatori.

Alla famiglia Franzil, in particolare al figlio dott. Mario, consigliere comunale, porgiamo sentite espressioni di cordoglio.

Il Congresso provinciale della DC nei giorni 14 e 15 gennaio

La Democrazia Cristiana ha deliberato la convocazione del XIV Congresso provinciale, per i giorni 14 e 15 gennaio 1956. L'assise del partito di maggioranza avrà virtualmente inizio alla fine della prossima settimana, con l'organizzazione delle riunioni precongressuali delle sezioni, che si svolgeranno dal 1.o al 31 dicembre.

LE ORE DELLA CITTA'

Sulle Dolomiti

Giovedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata, la sezione Città nuova organizza per i soci della D. C. e per i simpatizzanti un «Giro turistico delle Dolomiti» in autopullman di gran turismo con soste a Sappada - Lago di Misurina e Cortina d'Ampezzo, passando per Santo Stefano di Cadore ed Auronzo. Nel ritorno, dopo essere passati per Pieve di Cadore, si percorrerà l'incantevole Val Cellina, resa più pittoresca dalla creazione del lago artificiale di Barcis. Prenotazioni ed informazioni presso la Segreteria organizzativa della sezione: via Mazzini 32 I piano telefono 37-714.

Problema risolto

La ditta E. Cadel & C. data la grande richiesta dell'intonaco plastico per pavimenti *«Nylor»*, nell'intento di favorire la spettabile clientela; lo ha distribuito a tutte le drogherie della città e del suburbio ai prezzi già fissati. Ricordatevi col *«Nylor»* avrete sempre i pavimenti lucidi senza lucidare e senza sporco.

Laurea

Pino Donini si è laureato presso l'Università di Roma in medicina e chirurgia, a pieni voti e lode, discutendo col chiar.mo prof. Mario Gozzano la tesi in neurologia. Rallegramenti vivissimi.

Un buon sonno

è necessario, dopo una faticosa giornata di lavoro. Dormite bene e caldi con una buona coperta o termocoperta acquistata da *Orvera*, pagando a rate senza formalità, senza buoni acquisto, senza aumenti di prezzo. Per l'abbigliamento ed arredamento *Orvera* via Machiavelli 7, I piano.

Mikeze e Jakeze

sono davvero due artisti che sanno creare la piacevole atmosfera — e poi ci sono le buone specialità della Tavernetta dell'Obelisco.

Maglieria e camicette

in grande scelta, biancheria ricamata a mano a prezzi da non temere concorrenza. «Al Ricamo fiorentino», via Dante 14, Maggia.

Australia

Le lettere dall'Australia che ci reca la posta cominciano a diventare numerose, e noi le andiamo pubblicando perchè ci sembra che esse concorrano a tener più stretti i vincoli fra la nostra città e coloro che se ne sono andati altrove in cerca di fortuna. Queste lettere sono inoltre un chiaro segno dell'amore che i triestini sparsi per il mondo conservano alla città natale. Ecco la signorina Silvana Lazzara (o signora?), che ci scrive dagli antipodi per polemizzare con quei due emigranti triestini di cui pubblicammo a suo tempo una lettera firmata «Pepi e Toni». «Sapevamo sin da prima — dice Silvana Lazzara — che Sydney è una città non molto diversa da tutte le altre città dell'Australia. Una città, quindi, che non offre divertimenti. Però sapevamo anche di trovarvi un lavoro sicuro, e questo vuol dir molto. Quanto alle ragazze, non è detto che qui non siano belle: se non altro, vi è un plotone di triestine giunte qui negli ultimi mesi, e bisognerebbe quindi consigliare a Pepi e Toni di aver miglior fiuto e di non correre dietro alle inglesine! Nei cinematografi c'è sempre qualche film italiano, nè ci manca la musica perchè la radio ci dedica due ore di trasmissione la settimana. Non è molto, si sa: ma non possiamo neppure pretendere di più, visto che siamo venuti qui per lavorare e non per divertirci. Io sono qui da tre mesi e lavoro al ristorante «La Veneziana»: è sempre molto affollato come una strada, perchè si mangia alla triestina e a un prezzo modestissimo. Ma forse Pepi e Toni credevano di poter trovare le sterline per la strada e per questo rimpiangono la bella Trieste. Anch'io la rimpiango, è naturale, ma perchè è la città ove sono nata e perchè il mio cuore, anche qui in Australia, è rimasto e rimarrà triestino. Voglio ancora dire alle mamme che hanno i figli e le figlie qui emigrati di non badare alle parole di Pepi e Toni: qui si sta bene e si può vivere benissimo anche senza i «divertimenti» che quei due tanto rimpiangono». La lettera termina con la preghiera a noi rivolta di pubblicarla, con i saluti di Silvana Lazzara per «tutti i triestini». Esaudiamo volentieri la preghiera e ricambiamo cordialmente i saluti per la porzione che ci spetta.

Fresche e affumicate

le carni suine, le trovate, in ricco assortimento all'*Antica Salumeria Maso* di via G. Gallina, la quale ha pure, di propria produzione, le saporite «luganighe nostrane».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.5, minima 5.4; pressione 1014.6 in aumento; umidità 22 per cento; temperatura del mare 11.9.

Oggi: S. Delfina. — Il sole sorge alle 7.18, tramonta alle 16.26. La luna leva alle 14.5, cala alle 3.12.

Maree. OGGI: bassa alle 13.30, cm. 45 sotto il l. m.; alta alle 19.45, cm. 19 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.55, cm. 19 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 3; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 2 camerieri di 2.a cl. (turno 70, 71); 2 camerieri di 3.a cl. (turno 73, 74). Turno «generale»: 1 fuochista nafta (turno 890).

★ L'Amministrazione comunale e l'Amministrazione provinciale di Taranto hanno bandito un concorso nazionale per un Monumento a Paisiello, che verrà innalzato nella Città vecchia ove Paisiello nacque e passò la prima giovinezza. Il concorso è dotato di premi per un milione di lire. Gli interessati possono chiedere il bando di concorso al Municipio di Taranto.

STATO CIVILE

del giorno 25 novembre 1955

Nati 4, morti 8, matrimoni 8.

MORTI: Superina Antonio a. 77; Crecchio in Dragoni Antonia a. 84; Ferchel in Udovici Anna a. 70; Babich in Gerbec Antonia a. 71; Godas Angelo a. 83; Ussai Giuseppe a. 61; Danzi Mario a. 33; Zullich ved. Favretto Giacomina a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Repich Celeste elettricista con Burul Leonilda casalinga; Penso Onorato impiegato con Fragiacomo Elisabetta impiegata; Butul Giovanni muratore con Metlica Libera casalinga; Ferigutti Attilio meccanico con Parovel Pierina casalinga; Briganti Renato impiegato con Bertocchi-Forti Fulvia casalinga; Mian Alfredo meccanico con Trevisan Ida casalinga; Fornasaro Benito impiegato con Topan Norina commessa; Cergnul Aldo pittore con Covra Maria casalinga.

Rinviata l'assemblea del P.R.I.

E' stata rinviata l'assemblea generale del PRI, che doveva aver luogo dopodomani, lunedì. La direzione del Partito repubblicano informa che la prossima convocazione è prevista entro la prima decade di dicembre e tempestivo annuncio sarà dato ai soci.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Un'educazione mancata, di E. Chabrier; 18.45: Scuola e cultura; 19: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Strappini; 21: Il mio miglior nemico, radiodramma di Massimo Franciosa; 22.10: Orchestra Savina; 22.45: La bacchetta d'oro; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Vola stornello; 15.15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.10: Il principe felice, fiaba di Oscar Wilde; 19: Calendario di novembre; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Fra diavolo, opera comica di Daniele Auber.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 17.45: La forza del destino, III e IV atto, di Giuseppe Verdi; 19.20: Corti viaggi sentimentali; 19.35: Complesso Pacchiori; 21.5: Il nostro teatro; 21.25: Coro Saici di Torviscosa; 21.50: Ottetto della canzone, diretto da Franco Russo.

TELEVISIONE

17.30: La valle dell'oro, film; 21: Lascia o raddoppia, programma di quiz con Mike Bongiorno; 21.30: Piccole donne, romanzo di L. M. Alcott; al termine telecronaca diretta dell'incontro di pugilato Loi-Ferrer, indi Sette giorni di TV.

CONFERENZE

★ Il Circolo studenti medi ha inaugurato iersera il ciclo di attività culturali per l'anno 1955-56, che comprende, tra l'altro, una serie di conferenze e conversazioni sulla letteratura triestina e giuliana in genere, organizzate con lo scopo di rendere sensibili gli studenti triestini verso questi troppo sconosciuti scrittori nostrani. Oratore nella serata inaugurale è stato il giovane scrittore triestino Sergio Miniussi, che ha parlato sul tema: «Itinerario: Carso». La facile parola, la pronta immagine, l'acutezza delle osservazioni, la conoscenza dell'argomento e molti altri pregi dell'oratore sono stati apprezzati dagli ascoltatori. La brillante esposizione di Sergio Miniussi ha raccolto vivi consensi. Dopo questo felice esordio il Circolo confida che le autorità scolastiche, gli insegnanti e gli studenti aderiranno volentieri alle prossime conferenze in programma.

★ Oggi alle ore 19.15, l'avv. Dino Berton, terrà nella sede della Congregazione dei laureati professionisti, in via del Ronco 12, una conversazione sul tema: «La spiritualità del mondo contemporaneo». Ingresso libero.

L'Ente comunale di assistenza ricorda agli interessati che il giorno 30 novembre, alle ore 12, scade il termine per la presentazione delle domande di concorso di studio per studenti universitari.

YACHT CLUB ADRIACO

Oggi alle ore 17 in prima convocazione ed alle ore 17.30 in seconda convocazione, si terrà nella sede sociale dello Yacht Club Adriaco, Molo Sartorio,

L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

per la discussione del seguente ordine del giorno:

1) Proposta della Direzione di iniziare le votazioni per l'elezione della nuova Direzione, dopo la discussione e la deliberazione delle modifiche allo Statuto, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno;
2) proposta di modifica degli articoli 4, 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 20, 21, 35 dello Statuto sociale;
3) nomina degli scrutatori;
4) ricorso all'Assemblea generale, ai sensi dell'art. 13/a dello Statuto;
5) relazione del Presidente;
6) presentazione del Bilancio Consuntivo 1954-55 e relazione dei Sindaci;
7) elezione del presidente dell'Assemblea;
8) elezione della nuova Direzione;
9) eventuali, ai sensi dell'art. 16 dello Statuto.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.

CAVALLAR
REGALI
PER SAN NICOLO'

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamento telefono n. 23419

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore: 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. [illegible]-977
Orario: 11-13 - 17-20

UN ARTICOLO DI DIEGO DE CASTRO SULLA CONFERENZA PER IL PORTO

Dopo l'accordo con l'Austria curare i rapporti con Praga e Budapest

Riproduciamo dalla «Stampa», che lo ha pubblicato al posto del fondo, questo articolo del concittadino prof. Diego de Castro.

Si è conclusa, in meno di una settimana, la conferenza per il porto di Trieste, cui hanno partecipato, oltre alle delegazioni italiana e jugoslava, anche quelle di tutti i paesi centro-europei, di cui l'emporio adriatico costituisce il naturale sbocco, sia per ragioni geografiche, sia per esserlo stato al tempo dell'antica monarchia absburgica. Lo scarso rilievo dato dai giornali nazionali alla conferenza stessa ne indica la modesta portata, perchè si trattava d'una riunione svuotata, in precedenza, da ogni significato, dall'accordo del 22 ottobre scorso, relativo a facilitazioni nell'uso del porto triestino, intervenuto tra l'Italia e l'Austria.

Come è noto, gli articoli dall'1 al 20 dell'allegato VIII al Trattato di pace disciplinavano le funzioni e prevedevano l'ordinamento che il porto di Trieste avrebbe dovuto avere, come emporio internazionale, qualora fosse stato costituito il Territorio Libero. Può essere dubbio se, anche in questa non verificatasi ipotesi, il porto avrebbe potuto funzionare con il regime previsto; ma è certo che, venendo la città ad appartenere ad una sola nazione, la messa in atto di un ordinamento simile a quello abbozzato dall'allegato VIII, sarebbe servita soltanto a creare intralci invece che vantaggi alla già difficile situazione del nostro porto giuliano. Per contro, alla Jugoslavia interessava che fosse ancora oggi stabilito a Trieste un regime di amministrazione portuale di carattere internazionale che venisse a misconoscere, sotto certo aspetto, la sovranità italiana. E' molto probabile che la nostra diplomazia abbia dovuto cedere lo scorso anno, in occasione della firma del Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954, sicchè, con lettere aggiuntive scambiate tra gli Ambasciatori, fu prevista la convocazione dell'attuale conferenza. Inoltre, nelle lettere in questione, sia pure in modo impreciso — e, di certo, non casualmente impreciso — fu inserito un accenno all'allegato VIII del Trattato di pace, presumibilmente su desiderio o su pressione degli jugoslavi.

Da una posizione del genere risultava chiaro che i punti di vista dell'Italia e della Jugoslavia non potevano essere se non antitetici, aspirando la prima ad allontanare ogni pericolo d'internazionalizzazione del porto di Trieste, desiderando invece la seconda di ottenerla. E tali, infatti, sono state le posizioni dei delegati delle due parti, alla conferenza. Non per questo si può dedurre — come qualcuno ha fatto — che sia intervenuto un peggioramento delle relazioni italo-jugoslave; era ovvio e naturale che ciascuno dei due paesi cercasse di tirar l'acqua al proprio mulino. E — bisogna riconoscerlo — questa volta ne ha tirata di più la diplomazia italiana, facilitata nel suo compito da varii fatti: l'imprecisa formulazione dell'accenno all'allegato VIII nelle ricordate lettere degli Ambasciatori; il ritorno «de facto» di Trieste all'Italia; il reale interesse del porto giuliano di non venir internazionalizzato, in un momento in cui sulla città ritorna la sovranità italiana; l'aiuto conseguente dato dagli operatori triestini alla tesi governativa; infine il preventivo accordo con l'Austria, concluso, come si disse, il 22 ottobre.

Fu questa dell'accordo con l'Austria la prima mossa abile fatta in merito dall'Italia e fu quella che ora ha parato il colpo dell'internazionalizzazione del porto di Trieste o di una chiusura poco simpatica della conferenza, con la constatazione di un insanabile dissenso. Fu utile questo preventivo passo italiano? A problema triestino definitivamente liquidato dal punto di vista della politica estera, molti si pongono oggi l'interrogativo se l'avvenire economico di Trieste sarebbe stato migliore sotto regime di Territorio Libero o sotto sovranità italiana. Senza voler addentrarci in tale questione, è facile rispondere che, allo stato attuale dei fatti, l'internazionalizzazione desiderata ancor oggi dalla Jugoslavia sarebbe riuscita nociva e che la migliore soluzione è stata quella di agganciarsi all'Austria, la quale, in certi momenti di questo dopoguerra, ha alimentato fin quasi l'80 per cento del traffico di Trieste e continua ad alimentarlo. Se, con l'accordo italo-austriaco, noi avremo evitato che le merci di quest'ultimo paese prendano la via di Fiume, come cominciavano a prenderla, avremo ottenuto un grande successo.

L'aver condotto la conferenza a questi risultati è certamente ragione di merito per la nostra diplomazia, ma non è altrettanto ragione di speranza che i traffici di Trieste migliorino per il fatto della sola apposizione delle firme al documento, se altro non sarà fatto.

Occorrerà curare i rapporti con la Cecoslovacchia e l'Ungheria che sembrano aver dimostrato interesse al nostro sbocco adriatico, ma che, come ha detto il delegato ungherese, hanno il vantaggio, non avendo porti proprii, di aver a disposizione in libera concorrenza tutti quelli degli altri. Occorrerà esaminare l'annoso e difficile problema delle altre spese portuali triestine, in particolare in relazione alle rivalità con Fiume e con i porti nordici; occorrerà studiare il problema delle tariffe ferroviarie e quello di nuove linee regolari per merci e non solo per passeggeri, che richiamino i traffici centro-europei; occorrerà, insomma, non dormire sull'alloro conseguito con il fatto che l'esito della conferenza ha scongiurato il pericolo dell'internazionalizzazione, perchè vivo rimane ancora quello che dormano i traffici del grande emporio adriatico, a tutto danno dell'economia dell'intera nazione.

Diego de Castro

La protesta di Gorizia per la restituzione dei profughi

Sulle restituzioni dei profughi alla Jugoslavia, gli enti e i partiti di Gorizia hanno preso posizione, chiedendo al Governo gli opportuni chiarimenti e la sospensione del provvedimenti. Il consigliere comunale democristiano dott. Bisiach, ha presentato al Sindaco della città isontina un'interrogazione nella quale si richiama a quanto sancito dall'art. 10 della Costituzione sul diritto d'asilo e chiede «su tale argomento sia sentito il parere del Consiglio comunale e di conseguenza venga elevata vibrante protesta alle autorità di Governo». Altri quattro consiglieri comunali, il prof. Gino Venuti, dott. Luigi Delpin, cav. Carlo Crocetti e ing. Riccardo Visintin, hanno inviato al Sindaco dott. Bernardis una mozione da porre in discussione alla prossima riunione del Consiglio comunale. «Il Consiglio comunale — è detto nella mozione presentata — dà esplicito mandato ai rappresentanti politici di tutti i partiti nazionali perchè con un'azione decisa ed energica sia assicurato in modo categorico il massimo rispetto ed ossequio alle norme costituzionali, in modo che d'ora innanzi non sia più possibile il ripetersi di simili atti atroci».

In suffragio di Elena di Savoia

Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte in esilio di Elena di Savoia lunedì alle 10, a Sant'Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una solenne Messa di suffragio. Il Partito nazionale monarchico e l'Unione monarchica italiana invitano tutti i cittadini, che per la grande scomparsa conservano la più profonda devozione, ad intervenire al solenne rito.

PROMEMORIA DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI ALL'ON. RUSSO

Impossibile qualsiasi realizzo sui beni abbandonati in Zona B

Lo Stato dovrebbe assumersi gli obblighi verso i profughi e risolvere il problema direttamente col Governo jugoslavo

Il vicepresidente dell'«Unione degli Istriani», avv. Lino Sardos Albertini, è stato ricevuto, in questi giorni, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Russo, al quale ha illustrato il disagio in cui versano i profughi della Zona B in conseguenza dell'impossibilità di qualsiasi realizzo sui beni ivi abbandonati. L'avv. Sardos ha consegnato all'on. Russo un promemoria, del quale riportiamo la parte essenziale, che costituisce il punto di vista dell'Unione:

«Con l'accordo del dicembre '54 fra Italia e Jugoslavia, tutte le questioni economiche inerenti al Trattato di pace e ai territori ceduti alla Jugoslavia sono state definite direttamente fra i due Governi, sì che ora i cittadini italiani, che hanno dovuto abbandonare i propri beni nei territori ceduti, sono diventati creditori verso lo Stato italiano (vedi proposte di legge dell'on. Bartole, che l'Unione approva e considera utile).

Quasi nulla è stato invece concordato per la Zona B per la quale il problema della proprietà è stato deferito dal Memorandum di Londra, alla Commissione prevista dall'art. 8 del Memorandum stesso. Tale Commissione non funziona — e difficilmente potrà funzionare — perchè nei riguardi della Zona B la Jugoslavia si trova esclusivamente nella posizione di debitrice, per cui non ha alcun interesse a definire tali rapporti economici, mentre il Governo italiano, avendo già concesso i trenta milioni di dollari di cui al citato accordo del dicembre del 1954, non ha contropartita da offrire.

Il Governo italiano ha avuto interesse, sembra, a definire le pendenze economiche del Trattato di pace e a garantire il pagamento dei trenta milioni di dollari lasciando in sospeso la questione delle proprietà in Zona B. Tale interesse, però, se s'è stato, si è risolto, come si vede, in un grave danno per i profughi della Zona B (vedi in proposito la protesta sull'accordo del dicembre del 1954, diramata dall'Unione a tutti i deputati e senatori).

E' pertanto assolutamente necessario che il Governo si renda ora intermediario nel senso che, analogamente a quanto è avvenuto per i beni situati nei territori ceduti alla Jugoslavia, si crei un rapporto di dare e avere fra i cittadini italiani che hanno lasciato beni in Zona B e il Governo italiano, dando facoltà ai profughi che lo desiderino di cedere i loro beni al Governo, libero restando, poi, il Governo stesso, di definire i suoi rapporti con il Governo jugoslavo nel modo che riterrà più opportuno in base a considerazioni politiche ed economiche di carattere generale.

Con tale soluzione si compirebbe anzitutto un atto di elementare giustizia perchè l'abbandono dei beni in Zona B è conseguenza della guerra e delle condizioni politiche postbelliche, di fatti, cioè, che coinvolgono tutta la nazione e le cui conseguenze non possono perciò ricadere solo su di un piccolo gruppo di cittadini, i quali comunque e con qualsiasi provvidenza, restano pur sempre i maggiormente colpiti, avendo dovuto abbandonare la loro terra e cercare di ricostruirsi faticosamente e con stenti una nuova vita.

La possibilità di vendere immediatamente allo Stato italiano i beni abbandonati in Zona B, metterebbe inoltre moltissimi profughi nella condizione di riprendere un'attività economica nei luoghi ove si sono trasferiti, alleviando conseguentemente le spese di assistenza a carico dello Stato, spese queste che, mentre sono sensibili — ma tuttavia insufficienti — non servono certo a risolvere il problema dei profughi. E' anche da rilevare che l'acquisto di beni da parte dello Stato non costituirebbe, tecnicamente, un aggravio di bilancio perchè lo Stato si ritroverebbe la proprietà dei beni stessi e quindi il controvalore di quanto erogato».

Su tale linea l'Unione intende insistere, essendo pienamente convinta del buon diritto degli istriani.

AL ROTARY CLUB

Discussa la situazione dell'Università popolare

Si è riunito in questi giorni nella consueta, accogliente cornice dell'Albergo Savoia, il Rotary Club di Trieste. Fra gli altri argomenti discussi nel corso della riunione, ha assunto particolare rilievo quello relativo alla situazione del benemerito Ente Università popolare di Trieste. Il presidente, prof. Marino Lapenna, dopo aver esaltato con elevate parole la funzione e la straordinaria operosità della vecchia istituzione, le cui molteplici e vaste attività si estendono sempre più nel capoluogo e in tutto il retroterra, a vantaggio della cultura nostra, ha pregato il socio prof. Giulio Grandi di svolgere una breve relazione sull'attuale situazione dell'U. P.

Avvalendosi soprattutto di dati positivi, sintetizzati in cifre ben eloquenti, il prof. Grandi ha posto in chiaro rilievo l'enorme sproporzione esistente fra l'attività ormai in pieno svolgimento e la nullità delle risorse finanziarie dell'Ente. Di fronte alle 21 sedi in cui si svolge il lavoro culturale dell'Università popolare, dal centro-città fino ai più dimenticati centri di confine, di fronte ai 140 corsi d'istruzione funzionanti con circa 3800 frequentatori di ogni categoria sociale, l'istituzione si trova con la cassa quasi a zero e negli ambienti responsabili nessuno sembra preoccuparsi di tale drammatica situazione, suscettibile di arrecare incalcolabili conseguenze. Particolarmente seri sono i provvedimenti che il Consiglio direttivo deciderà di adottare qualora, entro brevissimo tempo, non venisse risolto, con sufficiente senso di responsabilità, il problema del regolare e periodico sovvenzionamento di una simile mole di lavoro, al quale sono direttamente interessate molte migliaia di cittadini.

Come atto di solidarietà e di incoraggiamento verso l'istituzione, tutti i presenti hanno chiesto la iscrizione all'Università popolare di Trieste e venne raccolta, seduta stante, una congrua elargizione.

SOLO al Cinema Arcobaleno
CONTINUA LA PROIEZIONE DEL MERAVIGLIOSO FILM IN CINEMASCOPE Colore De Luxe
Avventuriero di Hong Kong
con CLARK GABLE e SUSAN HAYWARD
20th CENTURY FOX

OGGI al Filodrammatico

Per i primi 3 giorni di programmazione la MAX FACTOR di Hollywood distribuirà alle signore in omaggio il rossetto per labbra COLOR-FAST, nella tinta di moda «FOLIE ROSE»

OLTRE IL DESTINO
LO STUPENDO CINEMASCOPE METRO
E' ALLA SECONDA SETTIMANA DI CRESCENTE SUCCESSO
Al Grattacielo

UNA FOSCA TRAGEDIA NELLE AULE DEL TRIBUNALE

L'assassinio di una giovane madre rievocato ieri dinanzi ai giudici

I particolari del sanguinoso episodio raccontati dal marito, fratello dell'uccisore, imputato di maltrattamenti in famiglia

Il sipario di silenzio che dal marzo scorso grava su una fosca tragedia di sangue e di pazzia, è stato sollevato ieri per un attimo dai magistrati della seconda sezione penale del nostro Tribunale, di fronte ai quali, imputato di maltrattamenti in famiglia, è comparso il manovale Giovanni Ferluga, di 44 anni, abitante in via Marchesetti 10. Stando all'imputazione, il Ferluga avrebbe sottoposto la moglie, Carla, di 36 anni, che figura come parte lesa, da alcuni anni prima e fino a tutto l'ottobre 1954, a «sistematici maltrattamenti consistenti in percosse, ingiurie, minacce ed altri eccessi»; ma la donna non è presente all'udienza. Dallo stesso atto di imputazione si rileva che è deceduta qualche mese dopo il litigio in seguito al quale, essendo intervenuta la Polizia, venne inoltrata all'autorità giudiziaria l'attuale denuncia.

— Com'è morta vostra moglie? — chiede all'imputato il P. M. dott. Pascoli trovando, negli atti processuali, solo quella laconica indicazione.

— Ammazzata — risponde secco Giovanni Ferluga.

Pensando a qualche investimento stradale e mentre un agghiacciante silenzio grava sul pubblico composto in parte da conoscenti o vicini di casa dell'imputato, il P. M. chiede particolari. E il Ferluga precisa:

— L'ha ammazzata mio fratello, perchè era cattiva.

Dal pubblico si leva un brontolio minaccioso. Frasi deprecatorie e qualche insulto vengono lanciati all'imputato. Ristabilita la calma il Tribunale apprende dalle brevi, secche risposte dell'uomo tutta l'orribile verità. E' stata proprio ammazzata dal cognato, l'infelice creatura: orribilmente accoltellata al ventre mentre stringeva al petto la figlioletta di quattro anni. Morì qualche ora dopo, all'ospedale — ove s'era tentato di tutto per salvarla — invocando il nome della piccola Mariuccia.

I lettori ricorderanno la fosca tragedia, che si svolse la sera del 15 marzo scorso nell'abitazione dei Ferluga in via Marchesetti 10 a conclusione di tutta una serie di litigi, rancori e incomprensioni familiari delle quali anche il processo odierno è un corollario. Dopo un'ennesima discussione con la suocera nella quale si intromise anche il cognato Pietro Ferluga, di 55 anni, più volte ricoverato in manicomio e conosciuto nel rione come «Piero matto», Carla Ferluga uscì in cortile a sciorinare della biancheria. Anche «Piero matto» uscì e se ne andò all'osteria, ove tracannò l'uno dietro l'altro parecchi bicchieri di vino. Tutto sembrava finito e tutto era invece appena al principio. Il tragico destino di Carla Ferluga si compì quando, rientrata dal cortile, si trovò nuovamente di fronte il cognato ubriaco reduce dall'osteria. La disputa si riaccese: e quando l'infelice madre, presa in braccio la piccola Mariuccia, fece per andarsene troncando la discussione, Pietro Ferluga si slanciò in un'altra stanza, ne uscì armato d'un lungo ed affilatissimo coltello (era macellaio) e colpì selvaggiamente la disgraziata che, lasciata la bambina, riuscì a trascinarsi fin nel cortile ove stramazzò in un lago di sangue. Stravolto, imbrattato di sangue e stringendo ancora in pugno il coltellaccio, «Piero matto» raggiunse la vicina abitazione del custode di Villa Revoltella da dove venne chiamata la Polizia e la Croce Rossa. Ma non vogliamo insistere ulteriormente sui particolari del fosco episodio. Oggi lo sventurato assassino è in carcere da dove probabilmente uscirà solo per terminare i suoi giorni in un manicomio senza neppur comparire di fronte alla giustizia degli uomini; mentre la piccola Mariuccia, che vive col padre e con la nonna Maria Ferluga, di 81 anni, avrà certo dimenticato l'agghiacciante frase che, nella sua innocenza, ripeteva quella tragica sera a quanti si soffermavano nella casa paterna: «Lo zio ha preso il coltello per tagliare la mamma...».

Chi non ha dimenticato è stata però la gente abitante nella zona: e che è accorsa numerosa al processo contro Giovanni Ferluga. Il fatto che ha dato origine al procedimento è avvenuto verso le 13 del 30 ottobre 1954, cinque mesi prima del delitto. Quel giorno, nervoso per non aver trovato la moglie in casa, il Ferluga — stando all'accusa — aggredì la consorte al suo rientro, con ingiurie e male parole. In breve dalle parole passò ai fatti: la schiaffeggiò violentemente sì da costringerla a invocare aiuto. Qualcuno dei vicini chiamò allora telefonicamente la Polizia; all'arrivo degli agenti la poveretta in lacrime, sanguinava dal naso e dalla bocca. I coniugi vennero condotti entrambi allo ospedale: la donna fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni, al Ferluga riscontrarono l'alito vinoso.

Interrogata pochi giorni dopo dal giudice istruttore, Carla Ferluga raccontò tutta la sua odissea. Sposatasi nel 1950, già dopo sei mesi di matrimonio cominciarono i litigi. Il marito la perseguitava con una continua quanto infondata gelosia: la minacciava, la insolentiva, la percuoteva. Lei però non l'aveva mai denunciato e forse neppure quella volta lo avrebbe fatto, se non fosse intervenuta la Polizia; sperava — disse — sempre nel meglio.

Dopo l'accusa di «cattiveria» lanciata alla moglie defunta fin dalle prime battute del processo, Giovanni Ferluga ha dato la propria versione cercando di minimizzare i fatti; ma ha sostanzialmente dovuto ammettere i litigi, qualche schiaffo, la propria gelosia. «Quel giorno — ha detto — mi arrabbiai perchè non la trovai in casa; la rimproverai e lei mi rispose per le rime». Sospettava della moglie perchè usciva a far le spese alle 8.30 del mattino e rientrava alle 11 e anche alle 12: senza pensare, evidentemente, che la via Marchesetti non è certo nel centro cittadino ove i negozi son tutti a portata di mano.

Tutti i testimoni interrogati sono stati concordi nel confermare i litigi e nel dichiarare ingiustificata la gelosia dell'imputato.

A questo punto, appreso che anche Giovanni Ferluga, come il suo sventurato fratello, è stato ricoverato in un ospedale psichiatrico e per ben undici mesi, il P. M. chiede che l'imputato sia sottoposto a perizia psichiatrica per stabilire se, al momento dei fatti, era o meno nel pieno possesso delle sue facoltà mentali; la difesa si rimette e il Tribunale, accettando la richiesta, rinvia gli atti al giudice istruttore e il processo a nuovo ruolo.

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; difesa Falconer.

Marito e moglie cadono con la moto

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina nei pressi della Pescheria centrale, dove i sanitari hanno soccorso il meccanico Carmine Ruggeri, di 32 anni, abitante in via Bonomea 664, il quale presentava la frattura della clavicola sinistra. Il Ruggeri era rimasto ferito in seguito a una caduta con la motocicletta, fatta mentre stava svoltando dalla riva verso la Pescheria dove sua moglie, che viaggiava sul sellino posteriore del veicolo, intendeva acquistare del pesce. Passando sulle rotaie ferroviarie, la macchina è slittata, rovesciandosi. La signora, rimasta illesa ha accompagnato il marito nella vicina sede della Guardia di Finanza, dove è stato raccolto dalla CRI. Trasportato all'ospedale, il Ruggero è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

SPETTACOLI

LA LIRICA AL VERDI

Questa sera prima del "Mosè„ di Rossini

Boris Christoff sarà stasera interprete di «Mosè» l'opera rossiniana che è stata allestita con la direzione del maestro Franco Capuana, come spettacolo inaugurale della stagione lirica. Dopo le forti figurazioni di Christoff nel «Boris» e nella «Covancina», e di quella che ci offrirà nel «Principe Igor», il nostro pubblico è particolarmente ansioso di conoscerlo e valutarlo come Mosè, personaggio sacro e insieme drammatico, di possente rilievo e di complesse esigenze vocali. La vasta rinomanza di Boris

Il basso Boris Christoff

Christoff nel campo operistico italiano e internazionale (egli canta molto spesso a Parigi) e i successi ardenti che egli conseguì in questi ultimi tempi come interprete del «Mosè», giustificano la forte e viva attesa per lo spettacolo di stasera che si annunzia quanto mai promettente in linea artistica e mondana.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.30, in serata di gala — turno abbonamento A per la platea e i palchi B, per le gallerie e il loggione. L'opera, concertata e diretta dal m.o Franco Capuana, avrà a protagonisti, oltre a Boris Christoff, Anita Corridori, Laura Didier, Attilio Planinsek, Ermanno Lorenzi e Plinio Clabassi nei ruoli principali. Coreografa e prima danzatrice Nives Poli; maestro del coro Adolfo Fanfani; regia di Enrico Frigerio.

L'operetta al Rossetti

La Compagnia operettistica di Raffaele Trengi ha offerto ieri una brillante e divertente esecuzione de «La danza delle libellule» che ha rimesso in luce le ottime qualità di cantanti e di recitanti dei vari applauditi interpreti.

— Stasera: «La casa delle tre ragazze», una tra le più delicate ed espressive operette, vicenda intessuta sulle musiche di Franz Schubert.

«La fuggitiva» di Ugo Betti si replica al Teatro Nuovo

Continuano al Teatro Nuovo le repliche de «La fuggitiva» di U. Betti, per la regia di Ottavio Spadaro e interpretata dal complesso del Teatro Stabile. Prezzi: settore A, lire 600; settore B, lire 400; ingresso galleria lire 250.

PRIME VISIONI

«L'uomo senza paura»

Interpreti: Kirk Douglas, Jeanne Crain e Claire Trevor. Regia: King Vidor. Produzione: Universal International

King Vidor girava i «western» quando ancora nel Texas e regioni limitrofe non era sempre facile distinguere i fuorilegge della «troupe» cinematografica da quelli autentici. L'antica passione (o si tratta di nostalgia?) non ha abbandonato il regista di «Hallelujah!», che dopo una dignitosa carriera torna ogni tanto alle sue praterie, tra orizzonti liberi e uomini primitivi, il cui odore più sopportabile doveva essere quello del cuoio delle selle.

La storia d'uno di questi uomini raccontata ora da Vidor in «L'uomo senza paura» (Man without a star), che è una storia quasi po tica pur nella sua brutalità di cazzotti e di sangue; storia senza principio e senza fine, piuttosto illogica, con una conclusione malinconica che forse per questo rende accettabile il film, dopo il conformismo di tanti finali rosa o comunque accomodanti.

A Kirk Douglas calzano a pennello i panni del vaccaro; molto meglio, certo, del perizoma d'Ulisse. E' un cow-boy attendibile, svelto nel pugno e nei giochetti con la pistola. Sa essere sporco e guascone come occorre, anche se tutte queste cose sembra eseguirle unicamente con lo sbalzo del suo notevole mento. Claire Trevor, anch'essa pioniera del «western», ha una parte di diritto, mentre Frankie Laine, invisibile, canta per i suoi ammiratori la solita canzone della prateria.

l. m.

Cineclub Ferroviario. Domani inizio della nuova stagione 1955-56 con la proiezione del primo film della personale di Renato Castellani «Un colpo di pistola» (1941) cui seguirà «Sotto il sole di Roma» e «Due soldi di speranza».

Oggi in prima visione al CINE VIALE

Oggi - AL GARIBALDI - Oggi
GLI USSARI DEL BENGALA
con RICHARD EGAN - DAWN ADDAMS
LA PIU' AFFASCINANTE COPPIA DI HOLLYWOOD IN UNA DRAMMATICA VICENDA D'AMORE E D'AVVENTURA
In Technicolor In Technicolor

GRAVEMENTE INFORTUNATI DUE OPERAI

Colpiti agli occhi da schegge di pietra

Una parziale cecità minaccia due operai che ieri, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, sono rimasti vittime di un identico infortunio. Mancavano pochi minuti alle 14 quando, munito d'una pesante mazza, il bracciante Libero Petronio, di 45 anni, abitante in via Paolo Diacono 5, stava spaccando una pietra nei pressi della Stazione Marittima. All'ennesimo colpo, dal macigno si staccava una grossa scheggia che ha colpito il Petronio all'occhio destro, producendogli una ferita perforante alla cornea. L'infortunato si è recato all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi riservata per le facoltà visive dell'occhio leso.

Verso le 17, nelle stesse circostanze è rimasto ferito anche l'operaio Pietro Braida, di 46 anni, abitante in via San Maurizio 9. Mentre stava spaccando un blocco di pietra in via Terenzio Mamiani, è stato investito all'occhio destro da un frammento staccatosi dal masso, che gli ha prodotto lesioni alla cornea con sospetta emorragia nella camera anteriore. Presentatosi poco dopo all'ospedale è stato trattenuto nel reparto oculistico con prognosi riservata per le facoltà visive all'organo colpito.

Un infortunio è occorso anche all'operaio Marco Oretti, di 62 anni, abitante in via Petronio 8. Intorno a mezzogiorno, l'Oretti, che dipende dalla Compagnia portuale ex Quetter, era intento a dipingere una delle stive del piroscafo argentino «Rio V», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta. Ritto su un cavalletto alto circa un metro e mezzo, stava stendendo il colore quando veniva urtato da un'imbragata in movimento e scaraventato al suolo. Nella caduta l'Oretti ha riportato ferite lacero contuse al labbro superiore, abrasioni al naso, allo zigomo destro e contusioni alla mano sinistra e al fianco destro. Accompagnato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una settimana.

Un bimbo in pericolo per ingestione di trielina

Erano all'incirca le 10 di ieri mattina, quando la signora Luigia D'Alvise, di 29 anni, abitante in viale XX Settembre 86, sostava nella stanza da letto assieme al figlioletto Norberto, di 5 anni. La giovane donna era intenta a pulire un abito con della «trielina», mentre il bimbo giocava in un angolo. Per poter completare la pulitura, la signora ha avuto bisogno a un certo punto di un po' d'acqua e, per attingerla, si è recata in cucina. Rimasto solo, il Norberto si è avvicinato al tavolo e, afferrata la bottiglia, se l'è portata alle labbra. L'assenza della donna è durata pochi istanti e, al ritorno, ella si è trovata davanti il figlioletto con il collo della bottiglia ancora attaccato alla bocca. Allarmatissima, la D'Alvise ha strappato di mano al figlio la boccetta ed è corsa quindi a telefonare alla CRI. All'arrivo dei sanitari, il piccolo imprudente singhiozzava disperatamente tra le braccia della madre ch'era in preda a una comprensibile angoscia. Le condizioni del Norberto sono apparse, in un primo tempo, molto preoccupanti tanto che era stato ricoverato nel secondo reparto medico dell'ospedale con prognosi riservata. Con il passare delle ore, il suo stato ha registrato un decis miglioramento e, al calar della sera, il bimbo era ormai fuori pericolo.

Causa un passo falso, la signora Maria Mochnich, di 71 anni, abitante in Salita Contovello 29, è caduta e ha riportato la frattura del piede sinistro. E' stata accolta all'ospedale. Prognosi un mese.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Questa sera, ore 20.30: In serata di gala, inaugurazione stagione lirica. Prima rappresentazione «Mosè» di G. Rossini. Abbonamenti: turno A platea e palchi; B galleria e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «La fuggitiva» di U. Betti. Regia: O. Spadaro. Compagnia stabile di prosa. Turno abbonamento C.
ROSSETTI. Comp. operette Trengi. Ore 21: «La casa delle tre ragazze» di F. Schubert. Grande successo. Turno palchi C. Prezzi poltrone 1000, 800, 600, 400; galleria 250; loggione 150. Prenotazione Galleria Protti, telefono 36372.

EXCELSIOR. 16: «Sinfonia d'amore» (Schubert), con Marina Vlady, Claude Laydu, Lucia Bosè, Paolo Stoppa e Gino Bechi. Uno spettacolare technicolor Enic. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10 e 11.30: Seconda grande mattinata con la nuova serie dei Rosicchio (Lolio Rompicollo). Segue: «Divi del varietà» e «Il fuorilegge dell'Oklahoma».
FENICE. 15: «L'uomo senza paura» con Kirk Douglas, Jeanne Crain e Claire Trevor. Il technicolor dell'avventura e dell'amore. Regia: King Vidor. Ultima 22.
NAZIONALE. 15.30: «Simba» con Dirk Bogarde, Donald Sinden, Virginia McKenna. In Eastmancolor. Un film sensazionale. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «L'avventuriero di Hong Kong». Grandioso Cinemascope. Colore de Luxe, con Clark Gable e Susan Hayward. Due grandi attori, una grande avventura.
FILODRAMMATICO. 16: «Bacio di fuoco» con Jack Palance e Barbara Rush. Un eccezionale technicolor Universal.
GRATTACIELO. 16: Seconda settimana di crescente successo. «Oltre il destino». Superproduzione Metro in Cinemascope. Interpreti: Eleanor Parker e Glenn Ford.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 16: «Il circo a tre piste». Vistavision Paramount in technicolor. Jerry Lewis e Dean Martin.
CRISTALLO. 16: James Stewart e June Allyson in uno spettacolare Vistavision Paramount «Aquile nell'infinito» in technicolor.
ASTRA ROIANO. 16: «Un americano a Roma» con Alberto Sordi e Maria Pia Casilio. Un film brillantissimo. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: Seconda settimana di crescente successo di «Carovana verso il Sud». Colossale Cinemascope Fox in technicolor, con Tyrone Power e Susan Hayward.
ARISTON. 15, 18 e 21: «Quo Vadis?». Sul grande schermo panoramico la Metro presenta il capolavoro di ogni tempo. Colossale technicolor, con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn e altri.
ARISTON. Domani, ore 10: Spettacolo unico «Quo vadis?». Colosso Metro in technicolor.
AURORA. 15.30: «La valle dell'Eden», James Dean e Julie Harris. Dal romanzo di J. Steinbeck, un portentoso film di E. Kazan. Straordinario successo. Ultime repliche a generale richiesta.
ARMONIA. 15: «Il cavaliere audace» con John Wayne e V. Ralston. Nuovo programma di varietà. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 15.30: «Gli ussari del Bengala» con R. Egan e D. Addams. A colori.
IDEALE. 16: «La prigioniera del Maharajah» con Kristina Söderbaum. Un meraviglioso capolavoro nel colore dell'Agfacolor.
IMPERO. 16: «Siamo uomini o caporali», il più grande successo comico di Totò. E' un film Lux.
ITALIA. 16: «Gli ultimi 5 minuti», film brillantissimo, vivace e spiritoso, deliziosamente interpretato da Linda Darnell, Vittorio De Sica e Rossano Brazzi.
MODERNO. 16: «Cuore di mamma» con Giacomo Rondinella, Toti Dal Monte e Tina Pica.
MARE. 16: «Le ragazze di Sanfrediano». Un brioso film dal racconto di V. Pratolini, con Antonio Cifariello, Rossana Podestà, G. Ralli e M. Mariani.
S. MARCO. 16: «La finestra sul cortile», un successo Paramount in technicolor, con James Stewart e Grace Kelly.
SAVONA. 15.30: Kirk Douglas in una drammatica storia d'amore e di ardimento: «Destino sull'asfalto». Cinemascope Fox in technicolor.
VIALE. 16: «Banditi senza mitra» con George Raft e Dorothy Hart. Un classico del brivido. I visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Paperino e Pippo attacchini» in technicolor di W. Disney. Segue: «Gianni e Pinotto fra le educande». Lire 100.
VITT. VENETO. 16: «Il principe studente», uno dei più grandi capolavori musicali d'amore, con Ann Blyth ed Edmund Purdom. Cantato da Mario Lanza.

AZZURRO. 16: «La grande speranza». Spettacolare technicolor, con Lois Maxwell, Renato Baldini e F. Lulli. Un film Minerva serie Record.
BELVEDERE. 15.30: Amore e drammatiche avventure nel technicolor Metro: «L'assedio delle sette frecce» con W. Holden. E. Parker.
LUMIERE. 17: «I fucilieri del Bengala», technicolor, con Rock Hudson, Arlene Dahl e Ursula Thiess.
MARCONI. 16: Nei colori De Luxe un capolavoro in Cinemascope «La lancia che uccide» con S. Tracy, R. Widmark e J. Peters.
MASSIMO. 16: «Rose Marie». Musiche di sogno e nostalgiche canzoni in un inebriante Cinemascope in Eastmancolor, con la deliziosa Ann Blyth, Howard Keel e Fernando Lamas. E' un film Metro.
NOVO CINE. 16: «Passione nuda». Capolavoro passionale con Maria Felix. Grande successo.
ODEON. 16: «Guai ai vinti», dal famoso romanzo di Annie Vivanti «Vae Victis», con Lea Padovani, Anna Maria Ferrero, Pierre Cressoy e Mario Del Monaco. Il dramma più sconvolgente che mai sia stato portato sullo schermo. Viet. minori.
RADIO. 16: «Lo scudo dei Falworth». Colossale Cinemascope in technicolor, con Tony Curtis e Janet Leigh.
FERR. S. VITO. 18: «Due notti con Cleopatra», a colori, con Sophia Loren e Alberto Sordi.
SERVOLA. 18: «Il paese dei campanelli». Inalta. Vietato ai minori.
VENEZIA. 15.30: «Gli amori di Cleopatra». Technicolor, con Rhonda Fleming e William Lundigan.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 10185 (10190), Bastogi 1766 (1761), Assicuraz. Gen. 21050 (21000), Assicuratrice 5050 (5250), Ras 7200 (7100).

Tessili

Cantoni 10480 (10410), Olcese 1148 (1150), Cucirini 6586 (6585), Linificio 656 (653), Coton. Mer. 245 (242), Un. Manif. 46900 (46000), Lan. Gavardo 3370 (3350), Lan. Rossi 7020 (7010), Lan. Targetti 501 (505), Fibbre Tessili 2435 (2445), Snia Viscosa 1849 (1825).

Elettrici

Ilva 610 (602), Montecatini 3190 (3203), Dalmine 1608 (1605), Sade 1340 (1338), Cieli 3548 (3433), Edison 2913 (2900), Caffaro 499 (497.50), Valdarno 3185 (3170), Sarda 3265 (3255), Seso 2940 (2870), Sip 1518 (1499), Vizzola 3210 (3212), Merideletttr. 1517 (1500), Ovesticino 1730 (1705), Rom. Elettr. 3025 (3005), Terni 362.50 (360.50).

Immobiliari e diversi

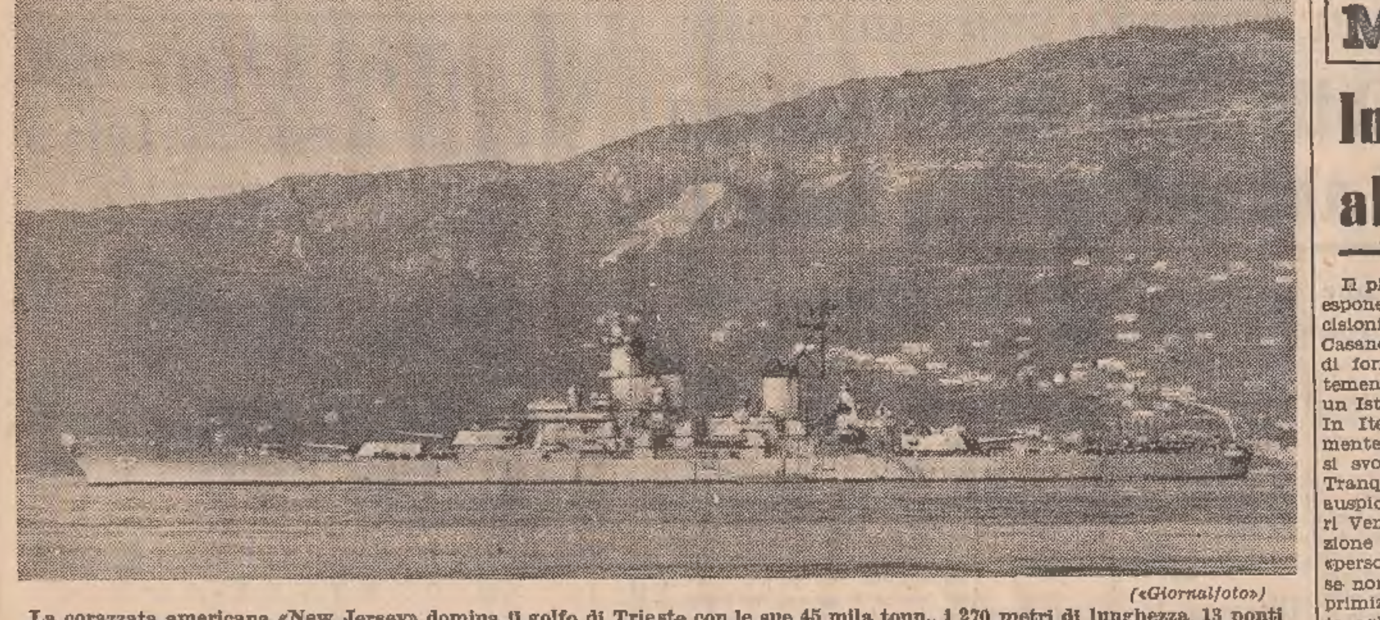
Immobiliare 784 (780.50), Ciga 4040 (4002), Italcem 14180 (14105), Linoleum 2400 (2415), Pirelli It. 3203 (3223), Pirelli e C 3065 (3090).

TRIESTE

Bastogi 1768 (1760), Finmare 509 (510), Generali 20950 (—), Ass. It. 5400 (—), Ras 7100 (—), Gerolimich 8600 (—), Istria-Trieste 650 (—), Lussino 10700 (—), Martinolich 6000 (—), Premuda 22900 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia 1850 (1820), Ilva 600 (601), Montecatini 3188 (3200), Crda 453 (—), Merideletttr. 1510 (1500), Terni 362 (358), Stet 2600 (2500), Arrigoni 1000 (—), Ampelea 1400 (—), Liquigas 461 (444), Beni Stabili 9500 (9600), Immobiliare 780 (785), Pirelli 3225 (3200).

Valute U.E.P. conto decentrato: corona danese 91.08 (91.09), corona norvegese 88 (88.02), corona svedese 121.15 (—), fiorino olandese 165.65 (—), franco belga 12.502 (12.501), franco francese 179.50 (179.405), franco svizzero 143.64 (143.60), lira sterl. 1760.75 (1761.25), marco germanico 149.83 (149.825).

Valute e metalli preziosi: dollaro 638-640, franco svizz. 149-149.50, sterlina 1660-1680, 100 franchi 165.50-166.50, scellino 23.40-24; marco 148.20-149.50, peseta 14.40-15, sterlina oro 6175-6275, oro puro 721-725, argento 19500-20000.



(«Giornalfoto»)

La corazzata americana «New Jersey» domina il golfo di Trieste con le sue 45 mila tonn., i 270 metri di lunghezza, 13 ponti e nove colossi da 406 mm. disposti in torri trinate. Giunta martedì mattina al comando del contrammiraglio Edward N. Parker e scortata dai caccia «Perry» e «Wren» la «Big J», come viene chiamata dai suoi marinai, costituisce la grande attrazione per tutti i triestini. La «New Jersey» salperà, assieme ai due caccia, nei prossimi giorni e lascierà un gradito ricordo, soprattutto in quanti hanno avuto il privilegio di visitarla e di ammirare i modernissimi impianti di cui è attrezzata

UN EPISODIO POCO NOTO DELLA VITA DI ROSSINI

DA RAGAZZO MOSTRO' LA LINGUA e fece le boccacce al pubblico triestino

Gli spettatori avevano zittito sua madre, la cantante Anna Guidarini, che svenne, ed egli dal palcoscenico ne prese le difese

Oggi Rossini ritorna a Trieste. Vi ritorna nelle sue musiche, per l'ennesima volta — con l'apertura della stagione lirica — a distanza di oltre un secolo e mezzo dalla sua prima venuta qui, allora di persona, al seguito di sua madre.

E' accertato che Gioacchino Rossini venne tre volte a Trieste. La prima fu appunto nel 1802, assieme al padre Giuseppe e alla madre Anna Guidarini Rossini, che era stata scritturata per cantare nella «Morte di Semiramide» del maestro Nasolini. Fu in questa circostanza che — da quanto avrebbe affermato lo stesso Rossini — si decise il suo destino musicale.

Con la Guidarini era stata pure scritturata, per la parte di Semiramide, Giuseppina Grassini, cantante ormai famosissima e inoltre magnifica donna. A teatro ogni sua serata segnava un trionfo: l'artista era indubbiamente di indiscusso valore, certo è che ai suoi successi non era estranea la sua meravigliosa bellezza. A Milano aveva avuto ai suoi piedi tuta la aristocrazia lombarda e tutti gli ufficiali dell'Armata d'Italia.

A Trieste — evidentemente la Grassini apparteneva a quella categoria di donne che sono sensibili al fascino della vil pecunia — essa venne soprattutto per le condizioni eccezionalmente favorevoli che le erano state offerte: e subito conquistò il sesso forte triestino, non meno emotivo — di fronte a certi attributi — di quello milanese.

Ma anche la Guidarini Rossini era leggiadra, ed avvenne così che i triestini si divisero secondo due tendenze: gli anziani (come tali si considerino gli uomini dalla trentina in su) si fecero partigiani della Grassini, mentre i giovani lo furono per la Guidarini. E siamo al «fattaccio».

Una sera, agli applausi che si levarono per Semiramide (cioè per la Grassini) si aggiunse una sonora fischiata. La donna naturalmente svenne. Tosto si calò il sipario e, fra l'indignazione degli anziani, l'opera fu sospesa: per questa interruzione Domenico Rossetti (anziano pure lui, era allora un giovanotto di ventotto anni!) intentò lite al Teatro per ottenere il rimborso del biglietto che gli era costato quaranta carantani!

C'era da spettarsi la vendeta dei partigiani della Grassini. Infatti, nella serata successiva, come la Guidarini entrò in scena, si udirono degli zittii: e svenne anche lei! O tempora, o mores.

In quel momento fu visto un ragazzino correre precipitosamente sul palcoscenico, curvarsi sulla artista, accarezzarla, baciarla e lanciare verso il pubblico occhiatacce che volevano essere furibonde. La donna fu portata dietro le quinte, ed anche il ragazzetto si ritirò: ma prima fece ancora alcune boccacce agli spetatori e, come congedo, mostrò la lingua! Il ragazzo era Gioacchino Rossini, allora undicenne: fu questo il suo primo incontro col pubblico triestino che alcuni lustri più tardi sarà fervido ammiratore del Maestro. Sulla veridicità di quanto abbiamo narrato non v'è dubbio. Nelle sue «Memorie del Teatro Comunale di Trieste», Filippo Dantziger — che del Teatro fu segretario per parecchi anni — narra di aver appreso questo episodio dalla viva voce dello stesso Rossini nel 1823, a Sinigaglia. Non solo, ma — afferma il Dantziger — Rossini stesso avrebbe fatto risalire ad esso una decisione per lui determinante: fu la sua reazione in quella sera a far sorgere nei suoi genitori un dubbio che mai s'era affacciato prima di allora, e cioè se era opportuno che il ragazzo continuasse a studiare canto, o se non sarebbe stato forse meglio avviarlo alla musica, come infatti fu deciso.

Non vediamo davvero come da quell'episodio — che altro non rispecchia se non un impeto d'amor filiale comune ad ogni bambino — possano emergere particolari attitudini alla musica piuttosto che al canto, o viceversa. Ma tant'è.

Rossini tornò a Trieste nel 1822, ormai celeberrimo, per mettere in scena «La donna del Lago»: la opera era caduta al San Carlo di Napoli, qualche anno prima, ma il Maestro non s'era dato per vinto: in una Trieste che allora era rossiniana, come trent'anni dopo sarà verdiana, in una Trieste dove non c'era stagione lirica che non portasse in cartellone una opera sua, Rossini non temeva che si ripetesse il caso di Napoli. E — si noti — il nostro Teatro Grande (come allora si chiamava l'attuale Teatro Verdi) era in tutta la penisola uno dei più quotati dai maestri, ed uno dei più temuti dagli artisti: frequentato da un pubblico severo di gusti e di giudizio, esso poteva rappresentare per un bravo cantante agli inizi della propria carriera, la sicura consacrazione artistica.

Grande avvenimento dunque, per Trieste, la presenza di Rossini, tanto più che il Maestro vi era venuto per dirigere egli stesso la sua nuova opera. Ma l'attesa dei triestini andò delusa: qualche giorno prima della rappresentazione, Alessandro I di Russia chiamava Rossini a Verona per affidargli la direzione degli spettacoli che si stavano allestendo in onore dei sovrani della Santa Alleanza, riuniti colà in quei giorni, a congresso.

Tornò Rossini a Trieste, e fu la sua terza venuta qui, ma solo per assistere, come spetatore, alla «Donna del Lago»: soggiorno brevissimo, dopo il quale nulla se ne sa di eventuali altri. Ma è probabile che non ve ne siano stati, tanto più se si tenga conto del trasferimento del Maestro a Parigi. Si sa però che egli conservò graditi ricordi della nostra città, alla cui gente — come suo primo biglietto da visita — aveva mostrato la lingua e fatto versacci sdegnosi.

Fabio Giraldi

Convegno di preistoria carsica al Castello di Miramare

Domani e lunedì prossimo si svolgeranno a Trieste i lavori del primo convegno di preistoria carsica indetto dalla locale Soprintendenza ai Monumenti, Gallerie e Antichità di conserva con la Società Alpina delle Giulie.

Il convegno e le relative conferenze, al quale parteciperanno numerosi studiosi e ispettori alle antichità d'ogni parte d'Italia, si effettueranno al Castello di Miramare dove, ad aula eccezionale, è stata riservata la ex-Sala del Trono. Il convegno verterà principalmente sui lavori di scavo nei castellieri e nelle grotte carsiche eseguiti dalla Società Alpina delle Giulie in stretta collaborazione con la Soprintendenza, e prevede inoltre varie visite ai Musei cittadini e ai posti più interessanti dell'altipiano.

Una caserma per i Carabinieri sarà costruita a Precenicco

Presso la direzione dei Lavori Pubblici è stata esperita ieri la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una caserma per l'Arma dei carabinieri e di una scuderia in località Precenicco. I lavori, al prezzo base d'asta di 22.250.000 lire sono stati aggiudicati all'impresa di costruzioni «Delta» di Trieste.

MOSTRE D'ARTE

Incisioni di Van Rossen alla Galleria Casanuova

Il pittore Ru van Rossem, che espone una cinquantina di incisioni nei locali della Galleria Casanova, è artista di nascita e di formazione olandese. Presentemente insegna grafica presso un Istituto d'arte in Inghilterra. In Italia ha esposto saltuariamente opere singole questa, che si svolge sotto il patrocinio di Tranquillo Marangoni, con gli auspici dell'Associazione Incisori Veneti e della locale Associazione Belle Arti, è la sua prima «personale» italiana: ma anche se non ci fosse tale carattere di primizia che la rende più ghiotta agli amatori, sarebbe sempre un avvenimento memorabile. Van Rossem è infatti uno dei più autorevoli specialisti europei: artista particolarmente dotato per naturale disposizione e formidabile virtuoso della tecnica. Presenta acqueforti, acqueforti colorate e litografie, più un «acquatinta» *La corrida* di particolare morbidezza. Van Rossem infatti riesce ad unire — e ciò non sarebbe concepibile senza il sostegno di una tradizione di altissimo livello — le più delicate modulazioni coloristiche e chiaroscurali con la più tagliente incidenza di una linea duttile e viva, che dà luogo al più sopiente e accorto gioco dei ghirigori decorativi.

Due serie *«Il vangelo secondo S. Luca»* e i *«Blues and negro spirituals»* fanno corpo a sè e sono apparse (o devono apparire) in volume. Le altre non sono «di serie», ma si legano perfettamente, come stile, sebbene con qualche maggior concessione alla divagazione astratta, alle due sequenze illustrative. Van Rossem affronta il tema sacro con un gusto della stilizzazione che risente indubbiamente degli espressionisti tedeschi. Non ne accetta tuttavia la sbrigativa e violenta opposizione di bianchi e neri, quale risulta per esempio nelle xilografie di un Nolde o di un Kirchner. Ed è per di più un uomo civile, che non respinge nulla di ciò che viene da una millenaria tradizione di civiltà e di cultura egli risale volentieri fino alla miniatura altomedioevale o alla plastica romanica e talora ricupera per suo conto (come nel*l'Ultima cena)* una sintassi che è nello stesso tempo bizantina e cubista. Quanto alla serie degli *«spirituals»* bisogna convenire che l'artista ha penetrato il suo tema nel modo più convincente: ha dato un nobile modulo illustrativo, che non cade mai (o quasi mai) nell'aneddottica spicciola. Conscio che il tema da illustrare non era una storia, ma un astrazione come la musica ha tentato (e ci è riuscito) a tradurre in termini di linee e colori il tono anzitutto e la suggestione delle nenie e dei canti tristi della schiavitù. Lumi freddi e accensioni azzurre ricorrono in ritmiche sequenze sugli sfondi, mentre gli episodi che aludono ad una spiritualità elementare (amore, gelosia, disperazione) si bloccano, con valore di simbolo, reclusi nella prigione senza sbarre, di un ritaglio spaziale invalicabile. Che tuttavia talvolta il virtuosismo tecnico possa prendere la mano, è conseguenza inevitabile di un magistero tecnico raffinatissimo. Così pezzi come la «Danza negra», nella quale l'anatomia e il movimento sono troppo «veri», perchè si possa del tutto prestar fede al «purismo» della linea sottile, sfiorano quell'illustrativo, che non è sempre con pregio. Così pure in «Cavallo e cavaliere» può dispiacere che dipanato il mirabile ghirigoro astratto, che sembra un'allusione perfettamente libera ad una «condensazione ideale» di volume e di energia, si ricostituiscono, con tanta evidenza, un cavallo e un cavaliere, che avrebbero potuto uscire da un disegno di Degas.

Si tratta in ogni modo di una rassegna che va meditata: e che potrà mostrare anche a chi non abbia avuto finora occasione di famigliarizzarsi con i prodotti dell'arte incisoria, quali sieno i risultati di nobiltà e di civiltà cui questa arte perviene nelle mani di un maestro: risultati non inferiori a quelli cui giungono le arti sorelle della pittura e della scultura.

Gio.

Successo della rassegna degli artisti triestini

La mostra annuale degli artisti triestini è ospitata quest'anno con signorilità nella sala d'esposizioni di via Galatti 1. Questa rassegna ha avuto un successo inconsueto a mostre del genere, riservate agli intenditori d'arte. Dalla statistica risulta che nei primi otto giorni d'apertura ben 3000 persone hanno visitato la mostra soffermandosi a lungo dinanzi lo schieramento delle pitture e sculture. In questa esposizione, che la critica ha definito la migliore fino ad oggi allestita dal Sindacato Belle Arti, i partecipanti sono stati severamente selezionati, si da offrire un assieme veramente di alto livello. A completare la cordialità degli ambienti riscaldati, degli altoparlanti trasmettono in sordina della musica classica. La mostra può venire visitata ogni giorno, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Una riunione di industriali e artigiani profughi dalla Zona B

L'Associazione dei piccoli industriali ed artigiani profughi dalla Zona B, invita tutti i propri aderenti e gli altri interessati ad una riunione nella quale verranno trattati i vari problemi propri della categoria ed esaminate le possibilità di ricostruzione delle rispettive attività. La riunione avrà luogo nella sede dell'Interzonale istriano della D. C., via Mazzini 32-I (g.c.), domani alle 10.

Due case con 24 appartamenti costruite a favore dei ciechi

Lunedì mattina verranno inaugurate le due case che con il contributo governativo sono state costruite a favore dell'Unione Italiana Ciechi. Si tratta di due edifici, con un complesso di 24 appartamenti, sorti con una spesa totale di 42 milioni di lire, in Strada per Fiume quasi all'angolo con la via del Veltro. La cerimonia della consegna avverrà alle 12 con l'intervento delle maggiori autorità cittadine.

Cinquant'anni di vita religiosa

Circondato dalla stima e dall'affetto di quanti lo conoscono in città, dove da lunghi anni svolge silenzioso apostolato di bene, il francescano Fra Rocco Levri del convento di via Rossetti ha celebrato, gli scorsi giorni il suo 50.o anniversario di vita religiosa. Commosso e grato per le innumerevoli attestazioni di sincero attaccamento che gli sono pervenute, nell'impossibilità di farlo personalmente verso i singoli, ringrazia da queste colonne tutti i cari amici e benefattori triestini. Al venerando religioso è pervenuto dal Vaticano il seguente telegramma: «In occasione del giubileo d'oro di vita religiosa di Fra Rocco Levri, il Santo Padre di cuore gli invia, pegno di nuovi, larghi divini favori, implorata Apostolica benedizione estensibile all'intera comunità».

Concorso di poesia «Premio Miramare»

Il Movimento femminile della Federazione di Trieste, del partito nazionale monarchico, bandisce il concorso di poesia «Premio Miramare» aperto a tutti i giovani d'ambo i sessi, frequentanti le scuole medie inferiori e superiori della città e lavoratori dagli anni 14 ai 21. Il tema della poesia è libero e i componimenti potranno essere scritti in lingua o in dialetto triestino e non dovranno superare i 60 versi. I concorrenti potranno inviare anche più di una poesia.

La commissione giudicatrice conferirà i seguenti premi: 1.o classificato lire 20 mila, 2.o classificato lire 10 mila, 3.o classificato lire 5 mila. Le poesie, in duplice copia, dovranno pervenire alla Segreteria del partito nazionale monarchico, piazza della Borsa 12, entro il 31 dicembre prossimo. I lavori dovranno essere firmati, possibilmente dattiloscritti ed accompagnati dall'indirizzo dell'autore. La premiazione avrà luogo il 6 gennaio prossimo in occasione della festa della Befana, nel corso di una cerimonia.

Il digiuno al mattino è nocivo alla salute

Sovente si accusa un senso di stanchezza: il non mangiare al mattino ne è le causa

Buona regola di alimentazione è la equilibrata distribuzione dell'alimento nei tre pasti del giorno. Dimenticare la colazione del mattino significa contrastare questa regola, e commettere un errore che ha conseguenze nocive per il benessere e la salute dell'organismo.

Dimenticando la colazione, siete obbligati a fare più copiosi e pesanti gli altri pasti, con conseguenti difficili e prolungate digestioni; ma soprattutto siete a digiuno nelle ore lavorative del mattino, quelle nelle quali disperdete il massimo delle energie fisiche e nervose.

Studiosi americani (1) hanno riscontrato in soggetti che andavano al lavoro omettendo la colazione numerosi disturbi, quali: senso di fame, facile esauribilità, ridotte prestazioni muscolari e nervose.

Perchè volete soffrire di questi disturbi?

Basta infatti inzuppare nella vostra bevanda preferita — latte, caffè, thè — i biscotti Pavesini, per fare una colazione sufficiente a rifornirvi dell'energia necessaria per il vostro lavoro quotidiano. Composti di farina, uova fresche e zucchero, i Pavesini forniscono le calorie e i fondamentali elementi nutritivi, come le proteine, i fosfolipili, il ferro, in forma facilmente digeribile ed assimilabile.

Con i Pavesini a colazione, assicurate al vostro organismo una riserva di energia, che sarà sufficiente ed adeguata ad ogni prestazione della vostra mattinata lavorativa.

Chi lavora intensamente non dimentichi i Pavesini al mattino!

(1) *W.W. Tuttle et al. J. Amer. Diet. Ass. 1950, 26, 332.*
K. Daum et al. J. Amer. Diet. Ass. 1950, 26, 503.

LA VITA NEL PORTO

Discreti movimenti di merci varie - Petroliera inglese all'Arsenale - Cromo spagnolo per l'Austria e minerale di ferro per il retroterra - Ritornimenti all'ILVA

Movimento degli arrivi e partenze nell'ambito dei Magazzini Generali

Arrivi del 22 novembre:

«Krka», band. jug., agenzia Mediterranea, dalla Turchia con 415 tonn. nocelle; «Città di Messina», Tirrenia, dalla Spagna con 50 tonn. varie; «Lastovo», band. ug., Agenzia Nord Adria, dal Pireo con 200 tonn. varie; «Barletta», Adriativa, da Istanbul con 356 tonn. varie; «Toscana», Lloyd Triestino, dall'Australia con 155 tonn. varie; «Helen Lykes», USA, Ellerman Wilson, dagli USA con 2540 tonn. zolfo e 900 tonn. varie.

Partenze del 22 novembre:

«Aristodimos», greca, U. Bos, per la Grecia con 895 tonn. varie; «Stella del Mare», Ag. Parisi, per mare; «Mongioia», E. Guina, per USA con 740 tonn. varie; «Altair», turco, U. Bos, per mare.

Arrivi del 23 novembre:

«Enrichetto», Ag. Audoly, dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Exbrook», USA, Adriatic Shipping, con 116 di varie; «Rio Quinto», argentino, Ellerman Wilson, dall'Argentina con 165 tonn. varie.

Partenze del 23 novembre:

«Stephanos», ell. U. Bos, per la Grecia con 394 di varie; «Lastovo», Ag. Nord Adria, band. jug., per il Pireo con 14 tonn. varie; «Kozani», band. ell., U. Bos, per la Grecia con 274 tonn. di varie; «Odemis», band. turca, Ellerman Wilson, per la Turchia con 2140 tonn. varie; «San Giusto», Ag. Audoly, per mare.

Arrivi del 24 novembre (fino alle 8 del 25)

«Otranto», Adriatica, dal Levante con 450 tonn. varie; «Cerboli», Ag. Battisti, via mare per imbarco; «Zadar», band. jug., Ag. Nord Adria, dal Nord Europa con 1000 tonnellate varie; «Serbia», jug., Ag. Nord Adria, da mare per imbarco.

Partenze del 24 (fino alle otto del 25)

«Krka», band. jug., Ag. Mediterranea, per mare; «Città di Messina», Tirrenia, diretta a Servola con 437 varie; «Esperia», Adriatica, per il Levante con 283 di varie; «Barletta», Adriatica, per Istanbul con 120 tonn. di varie; «Airone», Ag. Audoly, per mare; «Exbrook», USA, Adriatic Shipping, per USA con 337 tonn. di varie.

Navi ormeggiate dalle ore 0 alle 24 del venerdì 25 novembre:

Punto Franco Vitt. Emanuele: Cap. 1.a, «Korana», sbarca agrumi; Molo IIIb, «Esperia»; «Messapia»; Cap. 6, «Otranto», imbarca varie; Molo II testa, «Lido»; Cap. 13b, «Cerboli», imbarca legname; Cap. 24, «Natanti diversi».

Punto Franco Duca d'Aosta:

Molo V Nord, «Enrichetto», sbarca 10.000 tonn. carbone; Cap. 55, «Zadar», sbarca 620 tonn. crine; 200 tonn. zucchero e 180 tonn. varie; Cap. 64, «Toscana»; imbarca varie; Cap. 62, «Rio Quinto», imbarca varie; Cap. 61, «Srbia», imbarca carta; Cap. 63, «Helen Lykes», sbarca 2540 tonn. di zolfo; Cap. 65, «Uman», carbonamento.

Silo granario: «Master E. Kulukundis»: sbarca 9297 tonn granone; Cap. 69, «Astor».

Società di p.i.n.

Il «Toscana» (Lloyd Triestino, Linea Adriatico-Australia) sta imbarcando 510 tonn. per scali linea, Sydney e Melbourne, (carta, acido muriatico, potassa, cellulosa); parte domani pomeriggio. Per il 29 è attesa la m/n «Africa», entrata in Adriatico a pieno carico. Imbarcherà a Trieste 600 tonn. di varie.

Ieri sera è arrivato il «Vesuvio» (Soc. Italia, Linea Italia-Centro America-Nord Pacifico) con 500 tonn. di varie (fra cui 331 tonn. di borace crudo per l'Austria).

La m/n «Città di Messina» (Tirrenia, Linea Mediterraneo occ.), (ha imbarcato ai MM.GG. 437 tonn. di carta per Marsiglia e legname per Malta ed allo Scalo Legnami 170 mc. di segati.

La m/n «Esperia» (Adriatica, Linea Alessandria-Beirut) è partita ieri mattina con 10 passeggeri e 280 tonn. di carico generale. Domani arriverà dalla Turchia e Grecia il «Vicenza» con 1400 tonn. di carico generale (cromo, cotoni, frutta secca).

Minerali e carboni per l'Iiva

Arriva oggi il «Milvia» (Ag. Tarabocchia) con 750 tonn. di ceneri di piriti per l'Iiva. Per le stesse accierie sono attesi i seguenti carichi (Ag. Tarabocchia): 28/29 «Vittoria O.» da Rio Marina con 2000 tonn. ghisa e 3000 tonn. minerali di ferro: 29: «Silvano» da Narvik con 7521 tonn. di minerali di ferro. L'Ag. Tarabocchia ha in «carnet» per conto dell'Iiva tre unità carboniere che in dicembre porteranno 25 000 tonn. di fossile americano.

Nave inglese all'Arsenale

Per il 29 è attesa la petroliera inglese «British Hope» (Ag. Tarabocchia) che verrà sottoposta ad importanti lavori di riparazione all'Arsenale Triestino.

Carboni e minerali

L'«Enrichetto» (Ag. Audoly) sta scaricando 11.000 tonn. di fossile americano per l'Austria. E' giunta ieri il «Concetta» da Cartagena con 4700 tonn. di minerali di ferro per l'Austria. Per oggi è atteso il «Nella» di bandiera panamense, che ha imbarcato a Cuba 8600 tonn. di cromo per l'Austria. Imbarcherà 8600 tonn. di magnesite austriaca per Maltimora.

Agrumi per l'Hinterland

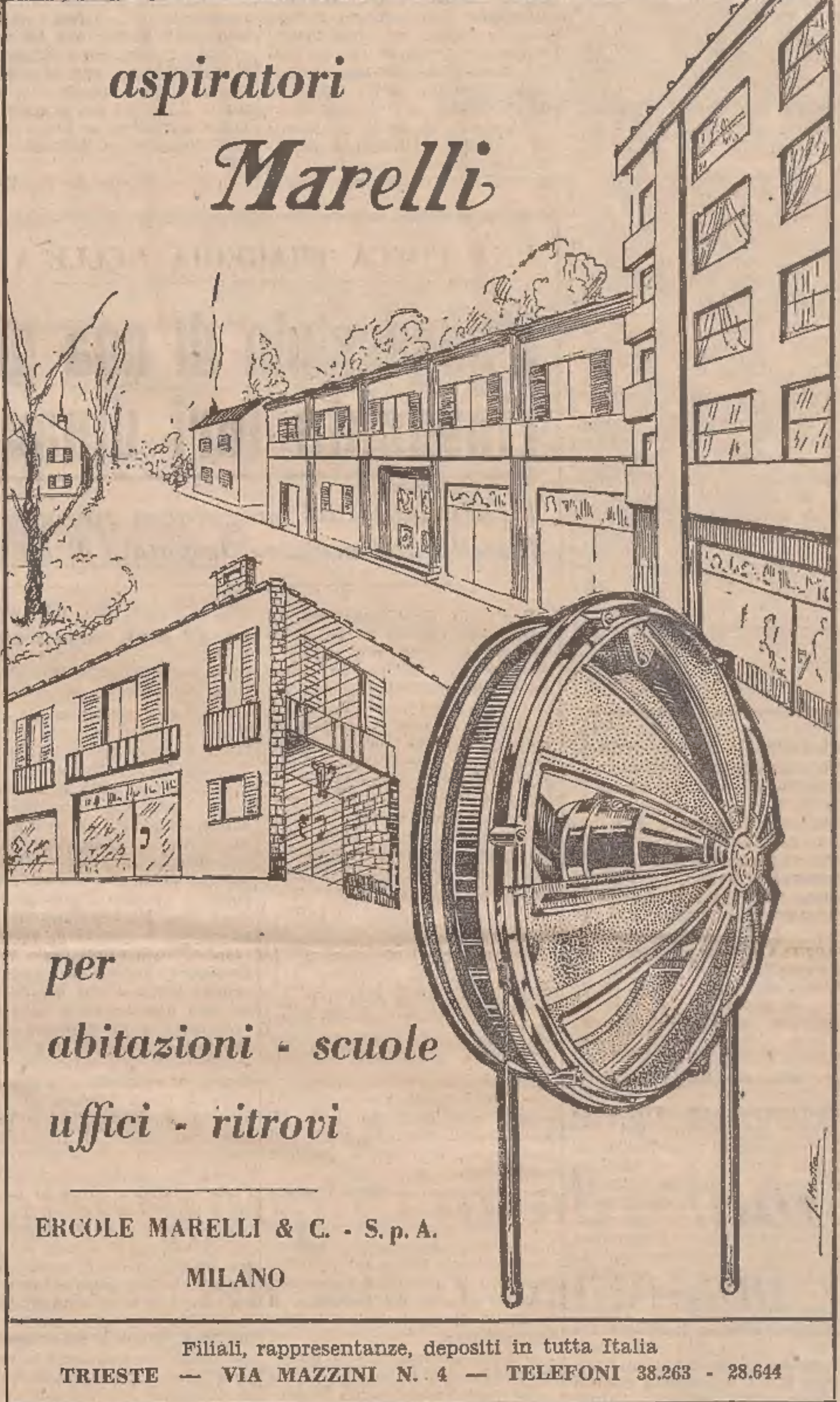
La m/n «Irene» (Ag. Battisti), di bandiera greca, arriva oggi con 300 tonn. di arance e mandarini greci per la Cecoslovacchia. Il p.fo «Nakhson» (Ag. Audoly) della Linea Trieste-Israele sbarcherà a Fiume agrumi israeliani per l'Ungheria e Cecoslovacchia. A Trieste imbarcherà legname per il viaggio di ritorno.

SEGNALAZIONI

Un «funzionario trentenne che manda la moglie al lavoro» ci chiede ospitalità per rispondere alle argomentazioni del professore sessantenne sul dibattuto tema: disoccupazione e doppi salari. «Mi meraviglio — dice il funzionario — che sia un professore, cioè un appartenente a una delle categorie più colpite in questo dopoguerra, a prendere la parola sull'argomento. Proprio lui sbandiera la parola «dignità» e pretende che un professore possa averne con uno stipendio di 40-50 mila lire mensili. Chi manda la propria moglie a lavorare (posto che essa abbia i requisiti per trovare un'occupazione) lo fa certamente per raggiungere quel minimo standard di vita che si addice alla sua categoria: non certamente per acquistare la fuori-serie o per partecipare a una crociera nel Mediterraneo (tanto, per fare qualcosa di simile, non basterebbero gli stipendi di due professori). Le nostre giovani che affollano le aule universitarie — continua il funzionario che manda la moglie al lavoro — non studiano certamente per snobismo (salvo qualche rara eccezione), ma perchè è entrato a far parte delle loro convinzioni il concetto che, nel momento attuale, la donna sia chiamata a contribuire col proprio lavoro al benessere della futura famiglia. E' un concetto nuovo, che quaranta anni fa poteva suonare eresia: oggi non più. Del resto, la nostra Costituzione sancisce parità di diritto al lavoro alla donna, indipendentemente dal suo stato civile. Anche se non ci fossero le leggi in merito, ogni sana amministrazione, pubblica o privata che sia, tende a servirsi degli elementi più idonei, e sarebbe un duplice errore il credere di poter alleviare la disoccupazione con irrazionali sostituzioni di elementi meno adatti ad elementi di provata capacità, e ciò per scopi filantropici. Si avrebbero maggiori costi da una parte e maggiori oneri dall'altra. Quanto alla disoccupazione — prosegue il funzionario eccetera — posso affermare con adeguata competenza che le cause principali di essa sono ben diverse: sovrapopolazione, mancanza di specializzati, indirizzi professionali sbagliati, e così via. Il lavoro femminile è soltanto una delle cause secondarie». Abbiamo pubblicato quasi integralmente questa lettera perchè indubbiabilmente contiene alcune osservazioni degne di interesse. Ma dobbiamo in primo luogo protestare con la massima energia contro l'affermazione che un professore non possa avere dignità (ma è tanto insolita questa parola perchè si debba metterla fra virgolette, come fa il funzionario eccetera?) per il solo fatto che guadagna poco: diamine, uno può anche morire di fame, e riuscire tuttavia a farlo con dignità. Che c'entra il denaro? Curzio Malaparte racconta di quel mendicante che gli aveva chiesto in elemosina trenta lire e al quale egli aveva dato invece un biglietto da cinquanta: «Le ho chiesto trenta lire — protestò il mendicante, restituendogli due monetine da dieci — e non cinquanta: eccole il suo resto». Può dunque esservi dignità anche nel più povero fra gli uomini. Per il resto, bisogna anche ammettere che il funzionario che manda la moglie al lavoro ha in gran parte ragione. Le condizioni di vita sono certamente cambiate moltissimo, vuoi in meglio e vuoi in peggio. Fra l'altro, è quasi scomparsa un'abitudine antichissima: quella della dote. Oggi la moglie vi viene in casa portandosi dietro tutt'al più lo spazzolino per i denti, ed è comprensibile quindi che il marito le chieda di contribuire col lavoro all'incremento del patrimonio familiare. Tutto questo però va bene finchè non ci sono i figli. Perchè se è vero che la Costituzione repubblicana sancisce la parità dei diritti (e dei doveri, intendiamoci) fra i due sessi, vi è un'altra costituzione, quella fisiologica, che questa parità rende difficilmente realizzabile. Si ha un bel parlare, ma quando una donna mette su famiglia, si addossa tanti e così delicati doveri in casa, che difficilmente riesce ad assolverli diligentemente se deve dedicare gran parte della sua giornata al lavoro esterno. Qualcuna ci si prova, naturalmente, ma poi succede che tocca al marito di lavare i piatti, rammendare le calze e dare il latte ai bambini (col biberon, s'intende). No, creda a noi, signor funzionario: lei continui pure a mandare sua moglie al lavoro e non si preoccupi se qualcuno trova a ridirne: ma la parità fra i due sessi non si avrà fino a quando — come ha scritto di recente un illustre magistrato — non toccherà anche a noi uomini di «partorire con dolore».

In vista della riapertura della stagione lirica al «Verdi», un lettore lamenta «un piccolo neo» nel servizio tranviario di fine spettacolo. Il tram della linea «6», in partenza da piazza Tommaseo, percorre il Corso, attraversa piazza Goldoni, quindi prosegue per via Carducci, via Ghega, piazza della Libertà, viale Miramare e giunge infine sino a Barcola. Fino alla Stazione centrale si paga una sola tratta, ma per chi va oltre, magari di una sola fermata, il prezzo è di due tratte. Il nostro lettore trova che sarebbe più logico far passare la linea «6» per Corso Cavour (abbreviando così il percorso) e far pagare la seconda tratta solo dopo la fermata di Roiano. Tutto questo — diciamo noi — sembra più logico a chi abita nel tratto fra la Stazione centrale e Roiano, ma a nessun altro. Il percorso più lungo viene fatto nell'intento di servire il maggior numero possibile di utenti e lo scatto della seconda tratta avviene press'a poco dove ha termine il centro urbano e inizia la periferia. Se il lettore non vuol pagare le due tratte per una sola fermata in più, scenda alla Stazione centrale e si faccia a piedi il breve percorso che gli rimane: ma non si può pretendere che il servizio tranviario, specie se di carattere eccezionale come quello di fine spetacolo, porti ogni cittadino sulla porta di casa facendogli pagare un solo biglietto. Bisogna che il pubblico si convinca che i percorsi tranviari e i prezzi dei biglietti sono la risultanza non di un capriccio della direzione dell'Acegat, ma di accurati studi statistici.

Ci scrive un lettore: «Caro Piccolo, in data 12 agosto a. c., ti indirizzai, con preghiera di pubblicare nella rubrica «Segnalazioni», una lettera nella quale esposi le mie pene, eccetera... Ma invano ho atteso finora una risposta, risposta, ritengo non per mancanza di spazio sul giornale, ma piuttosto per il fatto che non si debba urtare la suscettibilità di qualche Ente responsabile, che pure dovrebbe sentire il dovere di intervenire in una questione, eccetera...». Ci dispiace di non ricordare la segnalazione di cui si parla: forse non l'abbiamo ricevuta o, cose che possono sempre succedere, è andata smarrita. Ma se lo argomento in essa esposto era di interesse comune, l'avremmo senz'altro pubblicata. Ci riscriva il lettore e formuli il suo quesito in modo chiaro ed esauriente: questo invito vale anche per altri lettori che eventualmente si ritenessero trascurati. Notiamo in proposito che, se dovessimo preoccuparci oltre il lecito della suscettibilità degli Enti responsabili, avremmo da tempo cambiato mestiere. Chi segue questa rubrica può facilmente constatare come in essa vengano riportate critiche spesso severe su argomenti svariatissimi. E' vero forse che queste critiche, fatte nel solo intento di servire gli interessi della collettività, non sempre sortiscono l'effetto voluto: ma non ci stanchiamo di insistere, persuasi della validità del motto della goccia d'acqua che, a lungo andare, scava anche la pietra più dura.



Filiali, rappresentanze, depositi in tutta Italia
TRIESTE — VIA MAZZINI N. 4 — TELEFONI 38.263 - 28.644

La **C. E. G.**
COSTRUZIONI EDILI GENERALI
DEL GRUPPO IMPRESE EDILI ING. GUGLIELMO PERSICHETTI
annuncia la costruzione e vendita in condominio di appartamenti signorili in Trieste, via Fabio Severo 92

Varie grandezze — Ogni confort moderno — La tecnica più progredita
L'esecuzione più accurata — Altra palazzina signorile in via Locchi
Trentacinque anni di esperienza

SEDE: TRIESTE - VIA ROMAGNA N. 24 - TELEFONO N. 24960

Altre sedi delle Imprese Persichetti:
ROMA: via del Tritone 169, tel. 681.209 — MILANO: via T. Grossi 1, tel. 872.721
VENEZIA: Cannareggio 1573, telef. 34.725 — TREVISO: via Canova 41, tel. 3012
TARANTO: Palazzo De Giorgi n. 1 — NAPOLI: via Medina 40, telefono 21.283

CRONACHE SPORTIVE

ARRIVATI A BUDAPEST I CALCIATORI AZZURRI

Tanto Karpati che Lantos ristabiliti saranno in campo

Per precauzione era stato chiamato il centromediano Teleki del Vasas - Sicura la partecipazione di Boniperti

Budapest, 25

La squadra nazionale di calcio italiana è giunta oggi nella capitale magiara per l'incontro di domenica prossima con la nazionale ungherese. Il tempo al loro arrivo era freddo e sereno.

Il segretario della F.I.G.C., Bertoldi, ha dichiarato all'«Associated Press» che il viaggio sino alla capitale ungherese si è svolto senza intoppi. «Le operazioni di controllo dei passaporti e doganali si sono svolte regolarmente senza provocare nessun ritardo».

Bertoldi ha inoltre affermato che Boniperti, la cui presenza in squadra era stata messa in dubbio per un leggero malessere che aveva colpito il giocatore, scenderà domenica in campo alla testa dei compagni.

La comitiva azzurra è composta da 15 giocatori e cinque accompagnatori ufficiali. Essi hanno preso alloggio all'Hotel Gellert. Per domattina, sabato, è previsto un leggero allenamento allo Stadio Nep, dove si svolgerà la partita.

Il ventottenne mediocentro del Vasas di Budapest, Gyula Teleki, è stato incluso nella rosa ufficiale della nazionale «A» ungherese, perdurando le cattive condizioni di Bela Karpati, infortunatosi a un ginocchio. Teleki ha preso parte all'allenamento di stamane sul campo dell'Elektromos, diretto dal «trainer» nazionale Pal Titkos. Già due volte il terzino centrale del Vasas ha giocato nella «A»: un tempo centromediano, passò poi alla mezz'ala sinistra e di recente terzino sinistro nella sua squadra. Se Karpati non potrà giocare sarà sostituito da Teleki o da Szojka che in questo caso lascerà la maglia numero sei a Kotasz. «Lantos non ha preso parte all'allenamento di stamane perchè tuttora raffreddato, ma quasi certamente sarà in grado di giocare domenica.

Nel pomeriggio i giocatori ungheresi sono rimasti in albergo sull'isola Margherita. I dirigenti hanno lasciato l'albergo a metà pomeriggio per andare ad accogliere la squadra italiana, arrivata con il treno delle 16.

A tarda ora Radio Budapest ha annunciato che il centromediano Karpati e il terzino sinistro Lantos sono ristabiliti e potranno disputare l'incontro Ungheria-Italia che avrà luogo domenica prossima.

La nostra schedina

UNGHER.-ITALIA (I t.)	1
UNGHER.-ITALIA (r. t.)	1
ITALIA B-UNGH. B (I t.)	X 2 1
ITALIA B-UNGH. B (r. t.)	X 2 1
VADO-CASALE	1
MELZO-GALLARATESE	1
PERUGIA-TORRES	X 1
TERRAC.-ROMULEA	1
UMBERTIDE-C. NERI	2
FOGGIA-PESCARA	X 2
L'AQUILA-ANDRIA	2 X
MATERA-LECCE	X 1
CIRIO-REGGINA	1
NISSENA-TRAPANI	2 1
MAGLIE-TERAMO	1

Confermata la formazione dei «cadetti» italiani

Firenze, 25

Per l'ultimo allenamento fiorentino i «cadetti» azzurri, che domenica giocheranno all'Ardenza di Livorno, si sono portati stamani allo stadio comunale. Guidati da Bigogno, titolari e riserve della nazionale «B», hanno iniziato la seduta con una serie di giri del campo ed esercizi atletici. Particolare lavoro per il portiere titolare Lovati e per la riserva Persico. Nel corso dell'allenamento i cadetti hanno effettuato anche numerosi palleggi impostando una serie di manovre a centro campo.

Alle 16 la comitiva della nazionale «B», accompagnata dall'allenatore Bigogno e dal dott. Biancone, ha lasciato Firenze, diretta a Livorno, salutata da una folla di sportivi. E' confermato che contro i cadetti magiari, la nazionale «B» giocherà nell'annunciata formazione: Lovati; Farina, Pavinato Chiappella, Bernasconi, Magli; Antoniotti, Burini, Galli, Tortul, Gratton. Riserve: Pinardi, Persico, Vincenzi, Macor, Novelli.

L'allenatore della nazionale «B» ungherese, Volentik ha confermato stasera la formazione dei magiari per l'incontro con l'Italia «B»: Ilku; Dudas, Borzesey; Denouki, Dekay, Szabo; Sandor, Csordas, Hidegkuti, Palotas, Fenyvessy. Riserve saranno Gulyas, Matrai, Vilezsal e Berendy.

Il pomeriggio i giocatori ungheresi lo hanno trascorso al cinema e alle 19.30 erano tutti raccolti attorno alla tavola per il pranzo.

Domani mattina, sempre a porte chiuse e sotto la guida di Volentik, ultimo allenamento all'Ardenza.

Boscolo e la Triestina

A proposito delle pratiche per l'eventuale passaggio del calciatore Boscolo dalla Roma alla Triestina, si apprende che i controlli medici sono tuttora in corso.

Calcio e banda

La squadra della «New Jersey» sul campo di San Giovanni

Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle ore 14.30, si effettuerà sul campo sportivo Acegat di S. Giovanni l'annunciato incontro amichevole di calcio tra le rappresentative della corazzata «New Jersey» e dell'Associazione Ricreativa Addetti Comunali. Nell'intervallo della partita, il complesso bandistico della «New Jersey» eseguirà un scelto programma di musica moderna (jazz) e marce. *L'ingresso è libero.*

Oggi trotto a Montebello

I «4 anni» alla pari in una veloce competizione

Nell'odierno convegno di corse al trotto che si svolgerà all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14 precise, il ruolo principale spetterà al Premio dei Cervi, una corsa per quattro anni, alla pari, sulla distanza dei 1650 metri. I probabili partenti sono: Cadirosso (U. Belladonna), Ringo (G. Ugrin), Nocina (R. Feraboli), La Capitaine (E. Serafini) e Abar (B. Candotti), tutti a m. 1650. Cadirosso, con la posizione migliore di steccato, cioè il numero uno, possiede tutte le doti per ottenere la vittoria. Infatti domenica scorsa il cavallo della Scuderia Trevisin si è ben comportato nella gara che fu vinta da Zola, guidata da Froemming. Avversario principale dovrebbe essere Nocina.

Completa il quadro principale del programma di oggi una corsa per la classe massima sui due chilometri, i cui iscritti sono: Walchiria, Baviera, Prataiola a m. 2060; Gallodoro, Mariolo, Clipper, Quassia, Marengo, Edison, Taro, Vassallo a m. 2080.

I nostri favoriti. *Premio dei Leprotti:* Barbio, Plenilunio, Qualitaria. *Premio delle Antilopi:* Susampolo, Bella Bruna, Crono Worthy. *Premio dei Daini:* Walchiria, Mariolo, Vassallo. *Premio dei Caprioli:* Bertrando, Gallodoro, Davidson. *Premio delle Gazzelle:* Lassen, Scolaro, Stornellata. *Premio dei Cervi:* Cadirosso, Nocina. *Premio dei Cinghiali:* (Bella Bruna), Bonaccia, Sahara.

L' INCONTRO TENNISTICO AL PALAZZO DI TRIESTE

VITTORIE DI PIETRANGELI E SIROLA: l'Italia in vantaggio sulla Francia (2-0)

Strenua resistenza iniziale di Remy che cede alla distanza - Darmon liquidato in tre "sets"

Quando le due squadre entrano in campo per la solita cerimonia protocollare di tutti i confronti internazionali le tribune del Palazzo dello Sport sono occupate da numeroso pubblico, che seguiterà ancora ad affluire anche ad incontro iniziato. Vengono suonati gli inni nazionali dopo la presentazione delle squadre e la signora Frisacco Kozmann, già campionessa nazionale, offre fiori ai due capitani. Della squadra italiana fa parte, come noto, il fiumano Sirola, al quale il suo concittadino Ulderigo Sergo, campione olimpionico di pugilato, a nome della Lega Nazionale, Sezione di Fiume, offre una medaglia ricordo. Poi Pietrangeli e Remy scambiano alcune palle d'assaggio mentre agli ordini del giudice arbitro Maraja di Verona i giudici di sedia e di linea prendono posto.

La partita, che si prolungherà per ben 24 giochi, comincia con il servizio di Pietrangeli che perderà questo primo «game». Il gioco è molto equilibrato. Il francese è più regolare e si fa ammirare in special modo per un rovescio diagonale che sorprende spesso l'avversario lanciato a rete. Dal canto suo Pietrangeli, che lamenta una noiosa escoriazione al piede sinistro e si fa curare, stenta a trovare la misura. Deve riparare a qualche errore e a tenere l'avversario in rispetto, tirando fuori dal suo repertorio colpi di vera bravura. Dopo il vantaggio iniziale di Remy, 2-0 e 2-1, l'azzurro ricupera e si porta a 4-3. A questo punto perde una bellissima occasione di raddoppiare il distacco, trovandosi già a 40 a 15 sul servizio del francese e riprendendo una palla uscente. Remy si rinfranca e pareggia (4 a 4). Da questo momento i due avversari si assicurano alternativamente i giochi dei rispettivi servizi.

Al 18.o gioco Remy potrebbe concludere. E' riuscito a strappare all'azzurro il suo servizio ed ora ha a disposizione due «set-balls», che spreca con un doppio fallo e con una messa in rete, perdendo in seguito il gioco. Al 23.o «game» l'occasione si ripete e questa volta però la conclusione è favorevole al francese, che successivamente si porta rapidamente a 40 a 0 assicurandosi la partita alla prima palla utile. Questa prima frazione dell'incontro è durata ben 50 minuti.

Equilibrio anche nel secondo «set» che ha presso a poco la fisonomia del precedente, e si prolunga, con fasi alterne, fino al 15.o gioco. Nella fase finale Pietrangeli si fa più preciso e mette in difficoltà l'avversario costringendolo alla resa dopo 35 minuti. Nella terza partita Remy commette tutta una serie di sbagli, regalando nel vero senso della parola diversi punti all'avversario, che dal canto suo si fa sempre più autoritario, e scende spesso a rete per concludere. Remy vince a zero ancora l'ottavo gioco ma poi cede di schianto lasciando via libera a Pietrangeli che mette a segno il primo «set-ball».

La quarta partita non ha storia. Il francese è ritornato in campo come svuotato e Pietrangeli non ha difficoltà a dominarlo. In soli cinque minuti egli si assicura ben tre giochi e finisce poi lasciando a zero lo sconsolato avversario. Tredici minuti di gioco per questo ultimo «set», coronato alla fine da alti applausi all'indirizzo del giocatore azzurro.

In tutto, l'incontro è durato due ore e mezza. Pietrangeli batte Remy 11-13, 9-7, 6-4, 6-0.

Pochi minuti d'intervallo e poi ecco in campo Sirola e Darmon. Grande il contrasto per la notevole differenza di statura, ma molto simile il tipo di gioco, basato prevalentemente sulla violenza della battuta, con susseguente discesa a rete. Brevi di conseguenza i palleggi e rapida la conclusione. Il francese serve per primo e guadagna il gioco. Si riprende subito il gigante fiumano tempestando da tutti gli angoli. Darmon resiste per quattro giochi, ricambiando l'avversario della stessa moneta. I suoi colpi però sono meno precisi e Sirola al nono gioco ha la partita in mano. Stesso punteggio nel secondo «set», mentre nel terzo Darmon spende le ultime energie non riuscendo però a guadagnare più di quattro «games». Sirola batte Darmon 6-3, 6-3, 6-4.

Si conclude così con due nette vittorie degli «azzurri» la prima giornata dell'incontro con la Francia. Questa sera sarà disputato il doppio, che vedrà in campo per la squadra francese Pilet e Thomas, mentre la coppia italiana sarà designata soltanto in mattinata dal marchese Cavriani, capitano della squadra azzurra. Infine domani si avrà la conclusione con gli incontri individuali Pietrangeli - Darmon e Sirola - Remy.

Sirola festeggiato dalla L. N. di Fiume

Ieri a mezzogiorno, nella sede della Lega Nazionale di Fiume in via Ginnastica, il consiglio direttivo, con a capo il presidente Viezzoli e il delegato dott. Senigalesi, hanno ricevuto il campione nazionale di tennis Orlando Sirola, anch'esso fiumano. Il vicepresidente Cobelli ha rivolto cordiali affettuose parole al gradito ospite, rilevando tra l'altro che proprio nella giornata ricorreva il Cinquantesimo anniversario costitutivo della prima società sportiva fiumana, l'Olimpia.

Al rinfresco, il presidente ha appuntato sul petto di Sirola il distintivo della città di Fiume con il fatidico motto «Indeficienter»; gli è stato altresì offerto un dono simbolico.

Si sono associati all'omaggio anche i valorosi pugili fiumani Ulderigo Sergo e Nello Barbadoro, nonchè il dott. Sisinio Zuech per la sede centrale della Lega Nazionale, il dott. Latini per la Legione del Vittoriale e il dott. Pross per gli amici del Vittoriale.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	X
2.o arrivato	X
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	X X
2.o arrivato	X 1
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 X
QUINTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 X 1
2.o arrivato	X 2 2

LOI DIFENDE OGGI IL TITOLO EUROPEO

Non risponde Ferrer a nessuna domanda dei giornalisti

Muto come un pesce il «challenger» si limita a indicare il suo «manager» - Vigilia di riposo per il triestino

Milano, 25

Il pugile francese Seraphin Ferrer, accompagnato dal suo procuratore Filippi e dal compagno di scuderia Halimi, è giunto di prima mattina alla stazione centrale proveniente da Parigi. Il lampo di decine di fotografi ha salutato il campione transalpino che discendeva dal treno.

Intorno ai pugili si è subito stretta una piccola folla di tifosi curiosi di vedere da vicino il famoso «picchiatore». Specialmente il campione, sfidante al titolo europeo dei leggeri, è sembrato desideroso di evitare le effusioni degli appassionati. Nonostante le ripetute e insistenti domande dei giornalisti che lo assediavano, Ferrer non ha fatto dichiarazioni, facendo mostra di non capire e indicando il suo procuratore.

Filippi ha confermato lo stato perfetto di forma del suo protetto, aggiungendo che Ferrer ha compiuto una razionale preparazione, orientata soprattutto a garantire la perfetta tenuta sulla distanza. «Il viaggio è andato bene — ha concluso Filippi — io e il mio pugile siamo tranquilli e attendiamo serenamente il momento di salire sul ring».

Oggi Loi ha riposato del tutto. L'atleta è pienamente soddisfatto dei risultati raggiunti con l'intensa ed accurata preparazione iniziata a Milano, proseguita a Comerio e conclusa ancora a Milano. Le condizioni fisiche e psichiche del campione sono perfette; la piccola eccedenza di peso denunciata dalla bilancia non è tale da preoccupare: Loi rientrerà bene nei limiti della categoria senza dover ricorrere a pratiche debilitanti.

L'incontro verrà teletrasmesso. Non è stato annunciato lo inizio della telecronaca del «match» poichè è subordinato alla durata degli incontri preliminari, ma si suppone che questi non termineranno prima delle ore 22.30.

Corsa su pattini

Venanzi attacca i due ultimi primati

La commissione tecnica federale della F.I.H.P. ieri sera ha comunicato di avere ricevuto nei giorni scorsi avviso da parte dell'Unione Sportiva Triestina che nelle giornate di oggi sabato e domani domenica l'atleta triestino e primatista mondiale di corsa su strada e su pista con pattini a rotelle Giorgio Venanzi, detentore di ben trentatrè record mondiali, dei quali undici su pista, ottenuti tutti a Ferrara alla metà dello scorso ottobre, sarà nuovamente a Ferrara per tentare di fare suoi anche i record dei m. 5000 e 10.000 su pista, che sono i soli a mancargli ancora per rendere completa la sua collezione ineguagliabile. Venanzi correrà sull'anello di piazza Ariostea volendo egli attaccare i primati per piste che abbiano uno sviluppo superiore al 300 metri e inferiore ai 450. La pista prescelta è già stata sede di diversi campionati del mondo ed è considerata particolarmente veloce. Il Venanzi s'era preparato ad attaccare i primati su quelle due distanze già nelle giornate del 12 e 13 novembre, ma aveva poi dovuto rinunciare per l'inclemenza del tempo e volgersi alla strada dove ha ottenuto nove record mondiali.

Per i tentativi di domani e di domenica la commissione tecnica federale della F.I.H.P. ha concesso il suo nulla osta e l'atleta avrà la piena collaborazione del comitato provinciale di Ferrara della F.I.H.P. Tutto è stato predisposto perchè il tempo che il forte atleta farà registrare possa poi venire regolarmente omologato e conseguire, se tutto andrà bene, i nuovi record.

Italia-Finlandia di lotta. La Federazione finlandese di lotta ha annunciato di aver accettato l'invito della Federazione italiana, per un incontro fra le rappresentative dei due paesi da tenersi in Italia il 12 febbraio.

I GIOVANI ITALIANI AGLI EUROPEI DI HOCKEY

Tradita da un'iniqua giuria la magnifica prova dei nostri

Non mantenuti gli accordi iniziali

La seconda edizione dei campionati europei «juniores» (la prima si svolse a Lisbona nel 1953 e vinse il Portogallo con la Spagna al secondo posto), riservati per atleti con un'età non superiore al diciottesimo anno, ha avuto una conclusione inaspettata che probabilmente avrà degli strascichi sia in sede internazionale nel settore sportivo che in quello diplomatico tra la Spagna ed il Portogallo. Al termine dei campionati la Spagna, infatti, si è trovata improvvisamente con il titolo in tasca, avendo le nazionali d'Italia e di Portogallo abbandonata la lotta... delle discussioni, causa un mancato accordo. La classifica generale aveva individuato nelle rappresentative italiana spagnola e portoghese le tre squadre classificatesi al primo posto a pari punti. La Spagna veniva dichiarata vincente per «forfait», ma i successivi preannunciati ricorsi dell'Italia e del Portogallo lascieranno in sospeso forse per parecchio tempo ogni decisione circa la nazione vincente di questo campionato svoltosi a Barcellona con la partecipazione di sei nazioni (Italia, Spagna, Portogallo, Olanda, Germania e Belgio).

A tale situazione si è giunti dopo una serie prolungata di consultazioni, che non sono riuscite però a riportare il problema entro i suoi giusti binari. Esponiamo i fatti come ci sono stati descritti dal C.T. della rappresentativa azzurra Marone Vici, rientrato qualche giorno fa da Barcellona, dopo aver condotta la nostra squadra ad un piazzamento inaspettato e che costituisce un'altra prova del valore dell'hockey italiano, al suo esordio in questo genere di competizione.

Prima di dare inizio al campionato, si radunarono tutti i rappresentanti delle nazioni presenti a Barcellona per chiarire alcuni punti del regolamento della manifestazione. Si decise infatti che nel caso fossero risultate alla fine del campionato due squadre in testa a parità di punti, si sarebbe giocato un incontro di spareggio il giorno successivo. Su intervento del delegato portoghese, il presidente Sofflé (Belgio) precisò che con tre squadre a pari punti ci sarebbe stato uno spareggio tra le due prime classificate aventi il miglior quoziente reti calcolato sulla base degli incontri diretti disputati dalle tre nazioni classificatesi a pari punti. Questi accordi, presi in deroga al regolamento, vennero accettati da tutti i rappresentanti presenti.

Il caso volle che, dopo l'ultima giornata, la situazione al primo posto risultasse proprio come quella prospettata dal delegato lusitano. Infatti in testa si erano venute a trovare Portogallo, Italia e Spagna. Sulla base degli incontri diretti tra le tre nazionali, Portogallo ed Italia avrebbero dovuto disputare lo spareggio. La classifica in base alle disposizioni prese assegnava al Portogallo il quoziente 3, all'Italia 0.80, alla Spagna 0.75. Ma al momento della premiazione, veniva annunciato che il giorno seguente Spagna e Portogallo si sarebbero incontrate per decidere le sorti del titolo.

Gli spagnoli infatti scordando il precedente accordo avevano preso in considerazione il quoziente reti generale, che appunto dava al Portogallo il quoziente 11.5, alla Spagna 6.16 ed all'Italia 2.14. Ciò era in netto contrasto con la delibera presa dai rappresentanti delle nazioni prima di dar inizio al campionato. Immediata energica e corretta fu la protesta del nostro rappresentante Vici che si richiamava alla delibera espressa proprio per bocca del belga Sofflé. Anche il Portogallo si associava alla presa di posizione italiana. A questo punto Vici abbandonava la seduta, in quanto era ormai chiaro che gli spagnoli volevano tirare l'acqua al proprio mulino, scordando gli impegni presi in precedenza. Sofflé e Paloma (segretario nella seduta dei delegati) raggiunsero Vici all'albergo, ove era posto il quartier generale della nazionale azzurra e fecero la proposta di far disputare una finale a tre. Vici respinse (e giustamente) anche questa nuova formula in quanto non prevista negli accordi stipulati precedentemente. Anche questa volta il Portogallo, che (si noti bene) era in posizione favorevole con qualsiasi decisione (quoziente reti parziale, generale o finale a tre) respinse al pari dell'Italia questo ulteriore tentativo per comporre la vertenza, dimostrando una correttezza ed esemplare lealtà.

A questo punto l'affare assunse proporzioni impensate. Le telefonate con Lisbona e Modena (sede della presidenza della nostra Federazione) da Barcellona s'intrecciarono. I portoghesi fecero scendere nella disputa pure il loro Ministro degli Interni. Il problema invece di chiarirsi si complicava ulteriormente, poi quando si decideva di riunire il Comitato internazionale che a Barcellona era presente solo con due membri essendo gli altri tre (portoghese, francese ed inglese) assenti. Grave arbitrio questo e decisione illegale da parte del Comitato stesso. Non trovando una via d'uscita (veniva bocciata pure una proposta spagnola tendente a far giocare prima Spagna e Italia e la vincente col Portogallo; contrari furono sempre Italia e Portogallo!) si decise di far scendere in campo Spagna e Portogallo per la decisione del titolo, appellandosi così al regolamento internazionale.

Ma anche questa decisione non trovava logicamente consenzienti i portoghesi, che ricevevano istruzioni da Lisbona di rientrare immediatamente in sede. Nella mattinata di lunedì la comitiva portoghese lasciava Barcellona per rientrare in patria, seguito nel pomeriggio da quella italiana.

B. I.

ALTRO TRIESTINO VERSO IL TITOLO EUROPEO?

Pravisani ha sfidato il vincitore di Famechon

Anche Vecchiato al Palazzo dello Sport

Il triestino Aldo Pravisani ha lanciato la sfida allo spagnolo Galliana, campione europeo dei pesi piuma, recente vincitore di Famechon. Se l'E.B.U. accetterà la candidatura potremo coltivare con fiducia la viva speranza che un altro nostro ragazzo possa confermare le gloriose tradizioni e raggiungere la vetta del pugilato europeo. Pravisani, nel frattempo, dopo la breve parentesi matrimoniale, si sta alacremente preparando e sabato prossimo al Palazzo dello Sport di Trieste si sottoporrà al più severo collaudo incontrando il forte Geo Devos «challenger» ufficiale al titolo dei «leggeri» del Belgio.

La riunione è organizzata dalla S.P.T. che ha assicurato pure al pubblico triestino la possibilità di rivedere Aldo Vecchiato, altro pugile giuliano che in meno di un anno di professionismo si trova già ai posti d'onore della classifica nazionale. Vecchiato si misurerà con il picchiatore algerino Bouhraoua. Nella stessa riunione farà il suo debutto quale professionista il «medioleggero» Dino Sanna, già della S.P.T.

A quanto siamo informati, anche il contorno dilettantistico sarà interessante: lo animeranno pugilatori ben noti per il loro spirito agonistico.

Al Gruppo parlamentare

Verso l'istituzione del Ministero per lo Sport?

Roma, 25

L'on. Facchin si è detto favorevole alla istituzione del Ministero per lo sport. Ha proposto intanto la costituzione d'una Commissione parlamentare per lo studio dei problemi sportivi interessanti la materia legislativa. L'on. Pieraccini (PSI) ha sottolineato la necessità che si addivenga al più presto alla distinzione tra sport professionistico e quello dilettantistico.

L'on. Quintieri (DC) ha raccomandato che il gruppo sportivo del Parlamento operi con riservatezza e con fermezza. Lo on. Pintus (DC) ha auspicato il rinnovamento delle attuali strutture dello sport nazionale e si è detto favorevole alla istituzione del Ministero dello sport. L'on Fanelli (DC) ha raccomandato una leale collaborazione col CONI. L'on Calabrò (MSI) ha proposto che l'attività parlamentare dei singoli iscritti al gruppo per i problemi che riguardano lo sport sia svolta con consenso del direttivo del gruppo stesso.

Ordine di convocazione dei rugbisti azzurri

Roma, 25

La commissione tecnica della Federazione italiana di rugby per le squadre nazionali ha convocato per un allenamento, in vista della gara Italia - Cecoslovacchia, i seguenti giocatori: Rovigo: Roisi; Brescia: Riccardi; A. S. Roma: Simonelli, Gabrielli III; Parma: Fornari, Percudani, Pisaneschi, Cortese, Carli, Pasci, Mancini; Padova Petrarca: Danieli, Silini Bottaccin, Comin, Luise I, Treviso: Frelich, Levorato, Zucchello; Aquila: Marganella, Bromo; Rugby Roma: Perrini, Annibaldi; Lazio: Colussi, Mazzoffi; Milan Rugby: Zanchi, Ricciarelli; Rugby Amatori: Cantoni.

I suddetti giocatori dovranno trovarsi alle ore 11 di giovedì primo dicembre, a Parma.

PER LA MINACCIA DI SCIOPERO AL G.P. D'OLANDA

Quattordici campioni della moto condannati a una lunga inattività

Londra, 25

I campioni del mondo Geoff Duke e Reg Armstrong nonchè altri nove corridori sono stati sospesi oggi da ogni gara internazionale per la durata di sei mesi a far tempo dal 1.o gennaio 1956. I corridori italiani Colnago, Masetti e Milani della «Gilera» sono stati sospesi per 4 mesi.

Un portavoce della commissione sportiva della Federazione motociclistica internazionale ha fatto presente che la sanzione della sospensione è inappellabile. A quanto risulta, il provvedimento è stato preso a seguito di un minacciato sciopero di corridori in occasione del Gran premio motociclistico d'Olanda dello scorso luglio. Gli organizzatori della manifestazione hanno denunciato infatti un gruppo di corridori, i quali avrebbero minacciato di ritirarsi dalla gara ove non fosse stato corrisposto loro un più elevato premio di partenza.

Geoff Duke ed altri corridori del gruppo sottoposto a sanzione sono stati sentiti ieri dalla commissione ma la maggior parte di essi avevano inviato per lettera le proprie giustificazioni.

Reg Armstrong, parlando con i giornalisti, ha lamentato che «una decisione come questa, che nessun autentico tribunale avrebbe preso, sia stata raggiunta soltanto dopo aver concesso agli incolpati un'ora e tre quarti per le loro discolpe». Armstrong ha aggiunto di non aver ancora firmato il contratto con la «Gilera» per il 1956 ed ha osservato che la sospensione gli impedisce di correre nel «Tourist Trophy» nel Gran premio di Spagna, nel Gran premio di Francia, col risultato di rendere impossibile la sua candidatura al titolo mondiale.

Domani basket

Le squadre della SGT in due partite

Il pomeriggio cestistico di domenica comprende la seconda partita casalinga consecutiva dei biancocelesti e l'ultima partita del girone d'andata del campionato femminile. La squadra di Zar, giocherà domani una grossa carta affrontando la Reyer di Venezia. L'allenamento con gli americani della «New Jersey» ha fatto vedere un notevole impegno fra i biancocelesti, anche se un po' di disordine ha infarcito a tratti la loro prestazione. Confortanti comunque sono state le prove di Fitz Vitali, Magrini e D'Iorio, che potrebbero benissimo tenere il posto di altri giocatori presentemente sfuocati.

Tutto tranquillo in campo femminile: le brave ragazze biancocelesti incontrano un avversario inferiore, la Cestistica Bologna.

I due incontri in programma avranno inizio come di consueto alle 16.30 e alle 18.

Ah.. se avesse preso in tempo il Formitrol !

Avrebbe evitato quel potente raffreddore, che gli rende così penosa la giornata.

Quando il tempo è brutto, quando entrate in luoghi affollati, quando in giro serpeggia l'influenza,

tenete a portata di mano un tubetto di Formitrol!

Formitrol

chiude la porta ai microbi

Dr. A. Wander S. A. Via Meucci, 39 - Milano

CONCESSIONARIO DI VENDITA DEI
TELEVISORI CGE
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI N. 4 — TELEF. 41-243

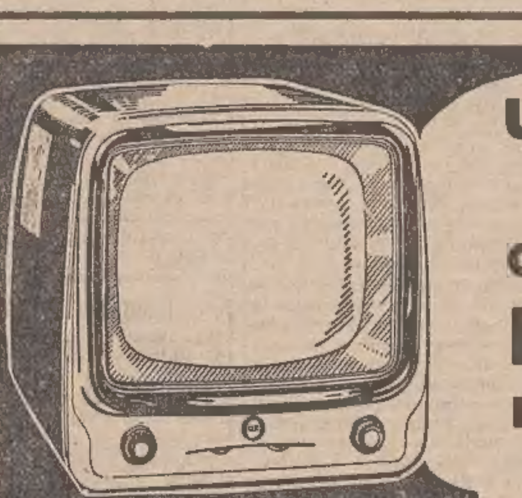
Novità! la senape svizzera THOMY è più delicata!

L'OROLOGIO **REVUE** È SEMPRE ESATTO

ACQUA DI ROMA

Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044



un televisore **CGE** con L. 8.000 mensili

CGE

23 valvole

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEMPRE PIU' INCERTA LA SORTE DEL GOVERNO

FAURE HA CHIESTO NUOVAMENTE LA FIDUCIA

Ancora in discussione il complicato progetto delle elezioni anticipate
Prevista per martedì la votazione - Soddisfazione per le notizie dall'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Martedì pomeriggio l'Assemblea dovrà emettere un voto decisivo sulle sorti del Governo, che ha posto all'inizio della seduta pomeridiana a Palazzo Borbone la questione di fiducia. La decisione, cui è stato costretto Edgar Faure, è stata provocata da un grave scacco subito dal Governo. stamane per togliersi dalla difficile situazione in cui è venuto a trovarsi e dopo una lunga riunione del Consiglio dei Ministri Faure aveva presentato alla segreteria dell'Assemblea un progetto nel quale tornava a proporre le elezioni anticipate. Il progetto si presentava piuttosto complesso. Esso stabiliva che l'attuale legislatura dovesse prendere fine al settimo giovedì che seguiva la data di promulgazione della legge elettorale sul sistema da addottare. Nel caso in cui, sino al 31 dicembre, l'Assemblea non avesse proceduto alla riforma elettorale, l'Assemblea doveva ritenere cessato il suo mandato il 16 febbraio 1956. Le elezioni dovevano di conseguenza svolgersi il 5 o il 12 di febbraio.

Subito dopo la presentazione del progetto veniva convocata la conferenza dei Presidenti, la quale, ascoltato il Presidente del Consiglio, rifiutava a grande maggioranza la sua richiesta di aprire il dibattito sul suo progetto e rifiutava anche di rinviare quello sulle interpellanze presentate da vari deputati sulla politica del Governo. Edgar Faure ribatteva che avrebbe fatto appello alla Assemblea, ponendo contro la risoluzione la questione di fiducia. Ed è quel che ha fatto, appena si è aperta nel pomeriggio la seduta a Palazzo Borbone. Le dichiarazioni di Edgar Faure sono state molto brevi e fatte in tono piuttosto rassegnato.

Prima ancora di subire stamane lo scacco dei Presidenti, il Governo aveva avuto un altro voto contrario da parte della Commissione del suffragio universale, la quale, con 28 suffragi contro 12, decideva di aggiornare i lavori sul progetto di delimitazione delle circoscrizioni elettorali depositato dal Governo. Prima di prendere una qualsiasi decisione in merito la Commissione intende ascoltare il Presidente del Consiglio. E questo per chiedergli a quale dei due metodi di delimitazione proposti il Governo è preparato per la sua applicazione.

Il clima in cui verrà a svolgersi la seduta di martedì dovrebbe preannunciare la crisi ministeriale. Taluni commentatori ne sono sicuri. Tuttavia possono intervenire, come abbiamo visto già altre volte, varie considerazioni, oltre quella della difficoltà nell'attuale situazione di trovare una maggioranza parlamentare per sostenere un Governo di transizione, allo scopo di giungere sino alle elezioni in primavera. Oggi come oggi, se l'Assemblea dovesse votare, il suo voto sarebbe decisivo per il Governo: nulla lo potrebbe salvare. Ma Edgard Faure ha ancora quattro giorni per riannodare le sue fila e parare alla situazione. Egli è comunque risoluto ad uscirne a qualsiasi costo.

Può darsi che in suo favore giochi il successo che oggi la Francia ha riportato alle Nazioni Unite con ' rinuncia votata all'unanimità di discutere la questione dell'Algeria. Come si ricorderà, allorquando si profilò una tale eventualità si ebbe una vivace reazione del Ministro Pinay a New York con il ritiro della delegazione francese dai lavori dell'Organizzazione. Oggi le Nazioni Unite hanno dato alla Francia una non trascurabile soddisfazione, che il Ministro Pinay ha sottolineato questa sera al Quai d'Orsay

Bonaventura Caloro

L'IMPOSTA SUL METANO discussa al Senato

Roma, 25

I senatori hanno concluso oggi la discussione del provvedimento che istituisce l'imposta erariale di lire 1.50 al metro cubo sul gas metano.

Il relatore di maggioranza TRABUCCHI ha affermato che l'Ente nazionale idrocarburi ha la possibilità e perciò il dovere di pagare la nuova imposta sul metano: il Governo ha dovuto far fronte con entrate immediate a bisogni immediati. Circa la proposta di inasprire la tassazione diretta anzichè quella indiretta, ha dichiarato che le aliquote delle imposte dirette raggiungono già un livello estremamente elevato; ulteriori ritocchi si risolverebbero perciò del tutto controproducenti. «Noi siamo fermamente convinti — ha concluso — che occorra evitare a costo di qualsiasi sacrificio l'insorgere del fenomeno inflazionistico». Martedì, dopo le dichiarazioni del Ministro Andreotti, si avrà la votazione.

Alla Camera, invece, si è concluso l'esame di tre leggi con cui si intende favorire la formazione della piccola proprietà contadina ed anche su di esse martedì si avrà il voto.

Prigionieri restituiti

In viaggio verso l'Italia Bassi e Cristofoletti

Bonn, 25

Stamane gli ex prigionieri italiani Alfonso Bassi e Gualtiero Cristofoletti, recentemente rientrati dall'URSS, hanno lasciato Berlino in aereo diretti a Monaco, la prima tappa del viaggio che li porta in Italia. Da Monaco essi ripartiranno lunedì mattina per ferrovia, diretti al Brennero.

Stamane prima di partire, Bassi e Cristofoletti si sono recati al Consolato d'Italia per ringraziare il Console generale Winspeare.

IL VIAGGIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

MARTINO A COLAZIONE DALL'IMPERATORE HIROHITO

Un comunicato ufficiale sui colloqui con gli uomini di Governo giapponesi

Tokio, 25

Martino ha visitato oggi l'Imperatore Hirohito al palazzo imperiale. Il Ministro degli Esteri insieme con i componenti della delegazione italiana riceveva il saluto della guardia imperiale all'ingresso del cancello aperto nella muraglia che circonda il famoso parco imperiale e sulla soglia del palazzo riceveva il benvenuto da parte del capo del cerimoniale e altri membri del cerimoniale imperiale che lo introducevano nel salone principale del palazzo.

Il capo del cerimoniale presentava all'Imperatore anzitutto l'on. Martino e poi gli altri membri della delegazione. Quindi l'Imperatore riceveva da Martino il messaggio di saluto inviatogli dal Presidente della Repubblica Gronchi.

Quindi si svolgeva una colazione alla quale partecipavano, oltre all'Imperatore e all'Imperatrice, da parte italiana il Ministro e la signora e gli altri componenti la delegazione, e da parte giapponese il principe e la principessa Takamatsu, fratello e cognata dell'Imperatore, il Primo Ministro Hatoyama, il Ministro degli Esteri Shigemitsu. Vietando il protocollo all'Imperatore di parlare in altra lingua che il giapponese, assisteva alla colazione l'interprete ufficiale Ikawa.

Alle 14.30 l'Imperatore e l'Imperatrice salutavano gli ospiti che subito dopo lasciavano il palazzo.

A conclusione dei colloqui italo-giapponesi di Tokio è stato diramato questa mattina un comunicato in cui è detto che è stata esaminata l'attuale situazione internazionale passando in rassegna i maggiori problemi connessi con la causa della pace e della sicurezza delle nazioni libere. E' stata constatata perfetta identità di vedute su dette questioni, riaffermata la necessità di cooperare strettamente allo scopo di superare le comuni difficoltà e di consolidare la propria posizione fra le nazioni del mondo libero.

Il Ministro degli Esteri nipponico ha riaffermato l'intenzione del Governo giapponese di regolare al più presto nel quadro della stretta tradizionale amicizia esistente fra le due nazioni le pendenze finanziarie insolute verso l'Italia in accettazione delle richieste del Governo italiano.

IL PROSSIMO ESPERIMENTO AMERICANO DI VOLO SPAZIALE

Almeno sei satelliti necessari agli scienziati

Dichiarazioni di uno dei tecnici che realizzarono il progetto
È molto probabile la scelta dell'orbita polare come «itinerario»

Parigi, 25

Il dott. Athelstan Spilhaus, decano dell'Istituto di tecnologia dell'Università del Minnesota di passaggio a Parigi, ha dichiarato oggi che, allo scopo di ottenere risultati positivi nel primo esperimento di volo spaziale sarà necessario lanciare almeno sei «satelliti» artificiali della terra.

Il dott. Spilhaus, che è uno degli scienziati preposti alla realizzazione del progetto, ha spiegato che i «satelliti» i quali come è noto avranno la grandezza di un pallone di «football» saranno lanciati in attuazione di un esperimento internazionale, quantunque solo gli Stati Uniti stiano spendendo «le decine di milioni» di dollari necessari.

«Noi — ha detto lo scienziato — intendiamo rendere di pubblica ragione le lunghezze d'onda sulle quali gli strumenti incorporati nei «satelliti» radiotrasmetteranno i loro rilievi. In tal modo chiunque potrà captare i segnali. Se decideremo di lanciarli in un'orbita intorno ai poli della terra i «satelliti» sorvoleranno praticamente tutti i paesi del mondo. Comunque questa decisione non è stata ancora presa».

«Dopo che il lancio di un primo satellite si sarà concluso con un successo — ha proseguito lo scienziato — è presumibile che altri satelliti verranno lanciati su orbite diverse».

Il dott. Spilhaus ha detto, quindi, che alcuni razzi sono già stati lanciati fino a quote di oltre 400 km. dalla superficie terrestre, ma gli strumenti in essi incorporati hanno potuto funzionare a grandi altezze soltanto per breve tempo. Nessuno sa finora quanto tempo sarà possibile mantenere in volo un satellite intorno alla terra prima che esso si disintegri per effetto dell'attrito con l'atmosfera, ma certamente si tratterà di «giorni o di settimane» e anche «la sua agonia di morte sarà un avvenimento interessante perchè il fumo prodotto dalla consumazione del satellite ci porrà in grado di osservare l'andamento dei venti ad altezze alle quali finora non abbiamo potuto fare osservazioni».

I satelliti artificiali — ha continuato lo scienziato — potranno essere utili per osservazioni intorno alle radiazioni solari, cioè intorno a un fenomeno che l'uomo conosce, praticamente, soltanto «dal fondo del mare all'atmosfera». Così pure sarà possibile raccogliere importanti dati sulla jonosfera.

Peggiorate in Ungheria le condizioni della Chiesa

Città del Vaticano, 25

Sotto il titolo «Una Chiesa oppressa» l'«Osservatore Romano» pubblica oggi un articolo sull'aggravamento delle condizioni della Chiesa in Ungheria.

Prendendo lo spunto da pubblicazioni magiare e da circolari attribuite a vescovi, l'articolista ne trae le seguenti conclusioni: «Queste diverse manifestazioni sono la conferma indiretta di un aggravamento delle condizioni della Chiesa in Ungheria. Ancora qualche mese fa sembrava che nella Repubblica «popolare» magiara vi fosse un momento di tregua. Ora l'opposizione torna ad accentuarsi. Alcuni sacerdoti sono stati arrestati, altri sono stati esonerati dalle loro funzioni. Il rettore del seminario centrale di Budapest, per esempio, è stato allontanato».

SEI OPERAI UCCISI da un'esplosione a Dortmund

Dortmund, 25

Un altoforno è esploso stasera in una delle più grandi acciaierie della Ruhr. I morti finora accertati sono sei e i feriti otto, ma si teme che il numero delle vittime sia superiore. Vari operai infatti risultano ancora dispersi.

L'esplosione si è verificata nell'acciaieria «Hoerde» della «Dortmund - Hoeder Union A. G», che produce tre milioni di tonnellate all'anno di acciaio, pari ad un settimo dell'intera produzione della Germania occidentale. Polizia e vigili del fuoco sono accorsi in gran numero.

L'esplosione, a quel che si è appreso, ha lanciato un'ondata di metallo fuso che ha bruciato parte delle vittime. La zona dove si è verificata l'esplosione è circondata dalla polizia e dai vigili del fuoco.

Lo scalatore Lachenal precipita in un crepaccio

Chamonix, 25

Squadre di soccorso sono partite questa sera alla ricerca di Louis Lachenal, famoso alpinista e scalatore francese, caduto in un crepaccio di 30 metri nella Vallée Blanche a circa 3000 metri di altezza.

Lachenal stava effettuando una scalata assieme alla guida alpina Jean-Paul Payot, quando è avvenuto l'incidente. Payot è tornato immediatamente all'Aiguille du Midi per dare l'allarme e comunicare che il suo compagno era precipitato nel crepaccio perchè gli era mancata la neve sotto i piedi. Lachenal aveva fatto parte della spedizione francese del 1950 all'Annapurna, nel gruppo dell'Himalaya, sulla cui vetta egli mise per primo il piede assieme a Maurice Haerzog. Nonostante che avesse perduto numerose dita dei piedi per congelamento, non aveva abbandonato l'alpinismo.

Il processo Egidi

La sentenza prevista per lunedì o martedì

Roma, 25

Il processo di secondo grado a carico di Lionello Egidi, accusato dell'assassinio di Annarella Bracci, volge ormai al suo termine. Stamane ha terminato la sua arringa l'ultimo patrono di P. C., avv. Pacini, invocando una severa condanna per l'imputato quale autore del crimine di Primavalle. Domani prendrèà la parola il difensore avv. Salminci, dopo di che verrà pronunciata la sentenza. Il giardiniere comunale conoscerà perciò la sua sorte lunedì o martedì della prossima settimana.

Incettatori in trappola

Preziosi cimeli etruschi recuperati dalla G.d.F.

Roma, 25

Il nucleo della Tributaria della Guardia di Finanza in collaborazione con la Sovraintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale ha potuto compiere una brillante operazione per il recupero di alcuni pezzi di materiale archeologico che erano stati rubati da bande specializzate in questi furti nei mesi scorsi. Il prezioso materiale recuperato, che comprende anfore, vasi etruschi e italici, collane d'ambra e d'oro sottratte a tombe etrusche nell'Alto Lazio, è stato consegnato al Museo di arte etrusca di Valle Giulia.

Il nucleo tributario accertato il grosso quantitativo di materiale archeologico in possesso della banda, ha potuto in un primo tempo fermare due operatori dell'ambiente. Ottenute le informazioni necessarie dai due fermati, per il proseguimento delle indagini un funzionario del nucleo camuffato da amatore d'arte etrusca si presentava ad alcune persone di Montalto di Castro per chiedere se vi era la possibilità di acquistare materiale etrusco. Riuscita a carpire la fiducia delle stesse persone, il funzionario del nucleo tributario organizzava un appuntamento.

Gli incettatori del materiale si accorgevano di essere caduti nella trappola solo quando scendevano dalla macchina e confessavano di fare parte della banda che aveva rubato materiale in varie tombe etrusche dell'Alto Lazio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OGGI al Filodrammatico
JACK PALANCE
e
BARBARA RUSH
in

Per i primi 3 giorni di programmazione la MAX FACTOR di Hollywood distribuirà alle signore in omaggio il rossetto per labbra COLOR-FAST, nella tinta di moda «FOLIE ROSE»

COLPO NOTTURNO DI QUATTRO RAPINATORI A GENOVA

Aspettarono per derubarli i clienti di un'autorimessa

L'amministratore dell'«Ansaldo» fra le vittime

Genova, 25

Tre rapine sono state consumate questa notte tra la mezzanotte e l'una, da quattro persone entrate in un autorimessa di via Quarnaro 4. Tra i rapinati è l'ing. Giuseppe Rosini, amministratore delegato dell'«Ansaldo», che era accompagnato dalla moglie.

Mancavano pochi minuti alla mezzanotte quando quattro individui, di cui due armati di pistola, entravano nell'autorimessa e aggredivano il titolare, Antonio Basso, di 42 anni, che in quel momento si trovava solo. I banditi, dopo averlo legato e trascinato in un punto dal quale non fosse possibile scorgerlo dall'esterno, forzavano la cassa e si impossessavano di circa 10 mila lire, poi si appostavano nell'interno dell'autorimessa, che si apre su una strada abitata da persone per lo più facoltose, in attesa di qualche cliente. Poco dopo sopraggiungeva con una Vespa il dott. Sergio Zanini, di 29 anni. Il malcapitato veniva aggredito, alleggerito di 5 mila lire e, sotto la minaccia delle armi, legato e deposto accanto al Basso.

Poco prima dell'una entrava nell'autorimessa una «1900» guidata dall'ing. Giuseppe Rosini, amministratore delegato dell'«Ansaldo», accompagnato dalla moglie. I rapinatori si facevano avanti e, con le armi in pugno, ingiungevano ai coniugi Rosini di scendere. Perquisitili, i banditi si impossessavano di circa 50 mila lire che si trovavano nel portafogli dell'ing. Rosini e di 30 mila lire trovate nella borsetta della signora, alla quale rubavano anche una collana di perle, un orologio e un bracciale d'oro di grande valore. Essi legavano poi anche l'ing. Rosini e, dopo aver minacciato di morte la signora se avesse tentato subito di liberare il marito e gli altri due aggrediti e ad avvisare la polizia, salivano sulla «1900» e si allontanavano a tutta velocità in direzione di corso Italia. La signora Rosini, non appena allontanatisi i banditi, slegava il marito, il Basso e lo Zanini.

Veniva poi telefonato in Questura e la polizia iniziava immediatamente una vasta battuta nella zona per rintracciare i rapinatori.

Fino a questa mattina, la città è stata ininterrottamente perlustrata dalle forze di polizia, mentre le altre provincie liguri predisponevano posti di blocco su tutta l'Aurelia. L'apparato messo in atto dalla polizia ha indotto i quattro rapinatori ad abbandonare la macchina rubata che, verso le 3, è stata trovata in piazza Paolo Da Novi, angolo di corso Buenos Aires.

La Squadra mobile, nel frattempo, ha iniziato le indagini nei vari ambienti equivoci della città fermando numerose persone. Si ritiene però che i banditi, i quali parlavano correttamente l'italiano e vestivano elegantemente, non siano genovesi. Essi non avevano il viso mascherato, e questo contribuisce ad avvalorare ipotesi che siano di altra città.

Sulla «tecnica» usata dai rapinatori si sono appresi altri particolari: dopo essere penetrati nell'autorimessa ed avere aggredito e rapinato il Basso, essi sono usciti dal locale e, mentre uno si fermava poco distante, gli altri salivano su una «1400» che posteggiava nei pressi. Non appena videro entrare il Zanini, scesi dalla macchina, si precipitarono nell'autorimessa compiendo la seconda rapina. Lo stesso fecero poi all'arrivo dei coniugi Rosini.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI 36.enne offresi pulizia uffici oppure presso persona sola. Cass. 24897 A UPI.
PRESTASERVIZI, lavare, stirare, pulizia tutto il giorno o ore da combinarsi. Cass. 24890 A UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

ALIMENTARISTA 23.enne capace svelto primarie referenze migliorerebbe, eventuale cauzione. Cass 24906 C UPI.
ELETTRICISTA offresi impianti e riparazioni. Telefonare 51531. 70839 C
CASSIERA, cauzione, bella presenza, referenze, offresi. Telefono 33566, dalle 8 alle 12. 70906 C
PENSIONATO offresi custode portineria cambio quartierino. Offerte Cass. 24913 C UPI.
PIANIACCORDATURE riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Stime. Prenotazioni, telefonando 41346. 51416 C
PITTORE muratore restauri appartamenti stanze cucine rivestimenti preventivi. Tel. 90878 70423 C
RAGIONIERA offresi primo impiego telefono n. 48072. 70914 C
SIGNORA, madrelingua tedesca, stenografa, offresi lavori ufficio qualche ora pomeridiana. Cass. 14642 C UPI.
SIGNORINA offresi aiutante sarta o stiratrice in lavanderia. Tel 27364. 70931 C
STIRATRICE capace offresi a ore in famiglia. Telefonare giornalmente 48109. 70940 C
PAGHE operai, impiegati, ufficio, esperienza referenziata forfetizza totale amministrazione sollevando lavoro piccole medie industrie. Cass. 24882 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 51510 CC
BIONDI ripara macchine cucire preventivi gratis. Tel. 93440. Bosco 3 angolo traversale. 70928 CC
LAVORAZIONE accurata articoli pellicceria, rimodernamenti, guarnizioni. Rivolgersi Pellicceria Zoe, Roma 17. 70791 CC
PERMANENTI complete tiepide francesi 1000. Tutte le gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 70798 CC
PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 51389 CC
RIPARAZIONI rimodellature noleggio mantelle, stole, sciarpe per sposalizi. Tel 38-321. 70930 CC
SARTORIA confeziona su misura vestiti uomo 7000, capotti 6500 massima garanzia. Rossetti 11-II. 70953 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GARZONA pratica oppure mezzalavorante parrucchiera cercasi. Via Nordio 6. 70939 D
UOMO fiducia, cauzione trecentomila, lavori leggeri negozio cercasi. E.P.A.M., Casella postale 83, Udine. 70926 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 70966 F
CAMERA vuota, mobilata 10 mila affittasi coniugi. Indirizzo UPI 70957 F.
CAMERA grande vuota comodo cucina centrale 10.000 affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 70963 F
CAMERETTA mobiliata centro affittasi 5.000 mensili. Indirizzo UPI 70957 F.
CAMERETTA centralissima, bene mobiliata bagno telefono affittasi distinto. Telefonare n. 95153. 70903 F
CAMERETTA con vitto affittasi. Perizzi, via Crispi 8, telefono 48281. 70902 F
CENTRALISSIMA affittasi mobiliata. Crispi 3-II, porta destra. 70933 F
CENTRALISSIMA bagno, telefono, volendo vitto affittasi uno due distinti. Tarabochia 3, porta 8. 70947 F
MATRIMONIALE soleggiata, centralissima affittasi. Via Romagna 18-I. 70918 F
MOBILIATA affittasi a persona per bene escluso donne. Alfieri 6-I, p. 9. 70924 F
MOBILIATA tranquilla acqua corrente comodo cucina, vicino Stazione centrale affittasi distinti coniugi oppure amici. Udine 20-III, sinistra, porta 14. 70946 F
MOBILIATA affittasi a distinti, escluso donne. Coroneo 1, porta 6. 70952 F
MOBILIATA ingresso scale centro affittasi distinto signore Indirizzo UPI 70898 F.
MOBILIATA centrale acqua corrente telefono affittasi distinto. Machiavelli 7-III, destra. 79958 F
STANZA vuota indipendente, gabinetto corte affittasi con contratto. Agenzia, Caccia 3. 70960 F

G Istruzione L. 25

GRATUITE dimostrazioni pratiche di taglio agli acquirenti rinomate squadre CIMS. Facilitazioni pagamento, prezzo minimo. Per informazioni Brancaleon, viale XX Settembre 9, telefono 94128. 70855 G
STUDENTESSA universitaria impartisce lezioni alunni scuole medie. Telefonare 37237. 70791 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA smarrita, contenente carta di identità e abbonamento ferroviario intestato a Ciappis Bruna. Telefono n. 28637. Mancia. 70961 H
OROLOGETTO brillantini nessun valore, ricordo caro defunto. Generosa mancia, Ginnastica 58 (villa), 96456. 70920 H
PORTAFOGLI contenente documenti e 10 mila lire smarrito. Pregasi rinvenitore portarlo Indirizzo UPI, lauta mancia. 70929 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI piazza Garibaldi, Rossetti, Galleria, Carlalberto affittansi. ATEC, Goldoni n. 1. 60 I
APPARTAMENTO vuoto tre stanze termobagno vista mare affittasi. Telefonare 38638. 70948 I
APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta bagno signorile 25.000 mensili 150.000 mobili; altro 2 stanze stanzetta cucinino bagno cantina 20.000 senza compenso affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 70963 I
APPARTAMENTO mobiliato, piccola famiglia, confort, riscaldamento autonomo affittasi Opicina. Rivolgersi via Salici 10, Doli, Opicina. 51433 I
APPARTAMENTO signorile 4 stanze, 3 piccole, accessori affittasi compenso spese. Agenzia, Caccia 3. 76960 I
CAMERA cucina ripostiglio affitto 3000, cedo compensando. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 70951 I
LOCALE adatto laboratorio radiotecnico, sarta o altro affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 70959 I
LOCALE atto negozio, 30 mq., paraggi Sonnino affittasi. Telefonare 41606. 70877 I
OPICINA affittasi villa indipendente tutti confort mobiliata, massimo per mesi sei. Telefonare 21383. 70950 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze cucina con compenso affitto aggiornato cercasi. Telefonare n. 38733. 70962 L
APPARTAMENTO 3-4 stanze cerca professionista, affitto aggiornato. Cass. 24917 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS», «Aequator», «Stice». Cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 35 M
A.A. PRIMA di acquistare visitate la mostra di cucine, rubinetterie, sanitari presso la Commerciale Kozmann, Piazza Ospedale 7. 35 M
A. CAPPOTTI mantelli impermeabili uomo donna, montgomery, giacche pelle, vestiti, pantaloni. Prezzi Bassi. Vendita rateale. San Nicolò 32, Levi. 70956 M
ACUSTICO, monocolo prismatico, apparato fotografico vendonsi. Sterger, Caffè Friuli. 70901 M
ARMADIETTI porta fornelli e armadietti porta acquai, vere occasioni. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7.
CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M
CASSONE legno massiccio 113x105x55 vendesi 15.000. Indirizzo UPI 70917 M.
CUCINE Sirio, frigoriferi scaldabagni cucine per trattorie. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M
MACCHINA Singer mobile; altra famiglia vendonsi. Bosco 3, angolo Traversale. 70928 M
MACCHINE cucire occasione vendonsi con garanzia lire 30 mila in poi; scuola ricamo gratuita. Tullio: Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 70819 M
MUSICA per orchestra varia con la libreria vendonsi occasione. Zonta 3-II, destra. 70941 M
OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M
PELLICCE persiano, rat visonati bellissime; altre pregiate, comuni, modelli recentissimi. Guarnizioni, giacche, riparazioni sollecite. Prezzi buoni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 70845 M
PELLICCE castoro castorino persiano foca ratmousqué ocelot visoni kolinski, prezzi imbattibili vendonsi. Pellicceria Zoe, Roma 17. 70791 M
PELLICCIA agnellone biondo 46 Brohtaille cappotto rosso vendonsi. S. Lazzaro 19-I, Crismani. 70931 M
SPARHERD e bollitore elettrico seminuovi vendonsi causa partenza. Bonomea 29, Pollachini. 70913 M
STUFA Becchi; altra gas, liquigas vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 70965 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CARTA archivio, ferro, stracci. lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51012 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. Matrimoniali, cucine, tinelli, salotti, mobililetto, guardaroba, attaccapanni, sediame, brande, materassi, carrozzine, lettini, ecc. Rossetti 4, Zanchi. 70900 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 70810 NN
CUCINA, 2 poltroncine, piccolo tavolino bianco vendonsi. Tel. 23677, Zovenzoni 5-I, sinistra. 51422 NN
CUCINE modelli grandiosi; altre piccole vendonsi anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 70800 NN
MATRIMONIALE paniforti 100.000; assortimento lussuoso prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 66. 51397 NN

O Commerciali L. 35

ENCICLOPEDIE modernissime, prezzi modici, pagamento dilazionato. Agenzia libraria, Galleria Rossoni. 70846 O
VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin. via Mazzini 40 telef 29445

P Rappr. piazzisti L. 25

CREMERIA Lombarda cerca rappresentante o grossista esclusivo vendita città, provincia burro di marca, ampie referenze. Casella 107 Z, SPI, Milano. 6582 P
GIOVANI viaggiatori volonterosi, provvisti patente cercansi per le province di Udine, Gorizia, Belluno. Offerte dettagliate, curriculum vitae, foto. Cass. 3350 P UPI, Trieste.
LABORATORIO chimico farmaceutico richiede per Trieste signore e signorina colti eventualmente diplomati per propaganda medica, alte provvigioni. Referenziare a Cassetta 7 B, SPI, Udine. 6601 P
SOCIETA' italo-svizzera cerca concessionari esclusivisti rappresentanti provinciali introdottissimi alimentari dolciari. Scrivere Cassetta 8104, SPI, Torino. 6600 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. 1400 A giugno '55 ricca accessori ancora in garanzia vendesi. Telefonare sabato-lunedì 31030. 70943 Q
ABBIAMO in vendita Belvedere, 1100, 1400, Furgoni 1100. Via Udine 21. 70954 Q
BELVEDERE seminuova fine 1954, Giardinetta nuova, 500 C-A, Furgoncino, Aurelia B 21 vendonsi, condizioni, permute. Garage Stadio, tel. 93365. 70934 Q
CEDO 1100/103 pronta da immatricolare; vendo «Aprilia» 1500 buono stato. Telef. 94190. 51425 Q
FIAT 600, 1400 '54, 1100/103, Belvedere, 1100 E, 500 C, 103 Famigliare, Aprilia, 1100 Furgone. Via Genova 21, Ban. 70955 Q
SEICENTO pronta consegna cedesi miglior offerente. Cassetta 24912 Q UPI.
TOPOLINO A efficiente 95.000 vendesi, eventualmente scambiasi ritirando motoscooter. Settefontane 13. 70915 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAUSA malattia cedesi avviato negozio mercerie, centro Monfalcone. Fermoposta n. 28399350. 2228 R
LAVANDERIA meccanica completa, grande reddito, vera occasione cedesi. Scrivere Blasi, Garibaldi 6, Gorizia. 2224 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. ALLOGGI panoramici zona Faro, lussuosi 4 stanze garage giardino costruzione immediata vendonsi. Immobiliare «Julia», Tommaseo 2, 23317. 660 S
APPARTAMENTI condominio liberi 2-3 stanze, cucina, bagno, accessori, poggioli, costruenda casa, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 70959 S
APPARTAMENTO Rossetti quadricamere stanzetta bagno calefazione poggioli; altro identico paraggi Giardino vendonsi liberi ottimo investimento. ATEC, Goldoni 1. 60 S

U Matrimoniali L. 60

VEDOVA 48.enne senza prole bella presenza fine educazione proprio appartamento relazionerebbe con distinto alto professionista o statale massimo 55.enne, anche con figlio, scopo matrimonio. Cassetta 24904 U UPI.